ABBONAMENTI [illegible]
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: Via [illegible] - ROMA
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI
PUBBLICITÀ ECONOMICA [illegible] AVVISI COMMERCIALI [illegible] AVVISI FINANZIARI [illegible] AVVISI MORTUARI [illegible] PICCOLA CRONACA [illegible]
Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER [illegible]

Anno XXXII — Martedì 17 Marzo 1914 — ROMA — Martedì 17 Marzo 1914 — Num. 75

Verso la formazione del Gabinetto

Un'altra giornata di colloqui - Una combinazione Salandra-Martini-Ciuffelli?

La situazione d'oggi

La notizia data ieri sera dalla Tribuna che l'on. Schanzer avesse definitivamente espresso all'on. Salandra di sentire di non poter prendere parte al Gabinetto che questi tenta di formare, produsse al primo momento negli ambienti politici la impressione che il rifiuto dell'on. Carlo Schanzer involvesse la situazione politica e significasse l'astensione completa del gruppo di autorevoli deputati che si qualificano liberali-democratici dalla combinazione di concentrazione liberale a cui l'on. Salandra sta lavorando con molta energia.

Questa impressione — come mostra la nostra cronaca politica odierna — si è già dissipata; ma noi siamo in grado di aggiungere autorevolmente che il ritiro dell'on. Schanzer, dovuto a ragioni particolari e personali, non tocca affatto l'atteggiamento degli altri deputati del gruppo. Tant'è vero che oggi l'on. Salandra ha avuto nuovi colloqui con gli onorevoli Martini e Ciuffelli; colloqui che dimostrano l'intenzione dall'una parte e dall'altra di trovare la base di nuovi accordi.

I colloqui dell'on. Salandra

Da via delle Finanze 13....

Se nell'aria ci sono, stamane, varie notizie della crisi, non su ogni volto di parlamentare che ci accada d'incontrare sulla soglia o nei pressi della casa dell'on. Salandra, si può leggere o intuire qualche « episodio » della crisi...

La cronaca potrebbe cominciare così: « tempo buono, con qualche nuvolo, temperatura media, movimento accentuato ».

La giornata infatti si prevede meno calma di ieri, sebbene nelle prime ore nessun segno esteriore avvalori questa impressione. Sappiamo però che l'on. Salandra pur non essendo uscito di casa da ieri sera, da quando cioè tornò dal Quirinale, ha avuto parecchie comunicazioni con i suoi collaboratori ufficiosi, tra cui, in prima linea sono: l'on. Riccio, l'avv. D'Atri, e l'on. Baslini.

— Ma cosa fa l'on. Salandra?

Questa domanda non trova che una sola risposta: attende l'on. Riccio.

— L'on. Riccio ha visto il tale — ci si dice, e subito dopo: « l'on. Riccio è corso alla Camera » e immediatamente dopo: « l'on. Riccio ha dato appuntamento in « farmacia » della Camera al tale parlamentare, ha poi conferito con.... e qui una filza di nomi di giovani e di vecchi parlamentari del centro e un po' anche della sinistra.... Un nostro amico informatore ci comunica, con molta.... circospezione di aver visto l'on. Riccio in automobile in via del Tritone, ma è quasi subito contraddetto da un altro nostro amico informatore secondo il quale l'onor. Riccio all'istessa ora sarebbe attraversato piazza Barberini in carrozza!!!

— Ma non lo sa neppure l'on. Salandra dove si trova l'on. Riccio: ha tanto da fare e deve vedere tante persone il deputato di Atessa....

Così ci dice un collega dell'on. Riccio che si ferma a conversare con noi nell'attesa lunga....

L'on. Leone

Quello dell'on. Leone è il primo nome che segna il nostro taccuino di *reporters*. La figura corpulenta e solenne dell'onor. Leone non è stata veduta dai giornalisti quando ha varcato la soglia dell'on. Salandra, ma è stata.... avvistata all'uscita, poco dopo le nove. L'on. Leone aveva la faccia di chi non è scontento della propria giornata.

L'on. Baslini

L'on. Baslini giunge poco dopo che è uscito l'on. Leone. L'on. Baslini, di solito sorridente e loquace, è oggi più grave. Passa, saluta, scompare, e poi dopo circa mezz'ora riappare, risoluto e se ne va....

L'on. Ciuffelli

Alle ore 10 giunge l'on. Ciuffelli. Non è solo: l'accompagna l'on. Visocchi, ma questi lo lascia al portone. L'on. Ciuffelli resta a colloquio con l'on. Salandra circa mezz'ora, poi va via e non ha l'aria di chi abbia voglia di farsi « intervistare ».

Un quarto d'ora di pausa ed ecco l'on. Molina.

— Anche lei è chiamato?

— No, no, passo di qui per caso.

Passano altri parlamentari in vettura, l'on. Peano, l'on. Aguglia, poi l'on. Facta con la famiglia, in *coupé*, poi l'on. Rubilli....

L'attesa diventa monotona. Per un pezzo non c'è nessun arrivo, ma finalmente ecco che l'avv. D'Atri, devotissimo all'on. Salandra, sale al primo piano della casa dove egli abita.

L'on. Chimienti giunge alle 13.45, molto abbottonato, con l'ombrello, sebbene di pioggia non ci sia che una semplice minaccia.

L'on. Martini

Alle 14.30 l'on. Ferdinando Martini è giunto a casa dell'on. Salandra. Subito dopo ne è uscito l'on. Chimienti che si era trattenuto dal collega circa un'ora.

L'on. Martini ha lasciato l'on. Salandra alle 15.30.

Alle 16.20 è entrato in casa Salandra l'on. Riccio.

Voci e commenti di Montecitorio

Molte voci, pochi uomini

Stamane Montecitorio era quasi deserto. Ma l'atrio era affollato di giornalisti onniveggenti e curiosi. Formavano un crocchio gli on. Daneo, Cottafavi e Gallenga; ed i giornalisti scrutavano a breve distanza i gesti degli interlocutori per arguire qualche cosa. Alla fine della conversazione dei tre deputati, i giornalisti hanno concluso unanimemente:

— Daneo entra, e Cottafavi quasi...

La notizia più commentata era il rifiuto dell'on. Schanzer ad entrare nel Gabinetto. V'era chi dava per certo che, dopo il diniego che l'on. Schanzer ha dato ieri sera, l'on. Salandra cambierà rotta e, senza perdere qualche contatto con i democratici costituzionali, si limiterà a formare il Gabinetto sulle basi della Destra e dei Centri, ferma sempre restando l'esclusione dell'Estrema Sinistra. Si tratterebbe di un Ministero di partito, ma accentuatamente liberale, con parecchie competenze tecniche, le quali assicurerebbero la soluzione dei più gravi problemi che ora sono sul tappeto.

Non mancavano i pessimisti per temperamento o per partito preso, i quali assicuravano che l'on. Salandra sta facendo gli ultimi tentativi nella giornata di oggi; e qualora essi non approderanno a buon risultato, l'on. Salandra declinerà l'incarico. Ma questo pessimismo non ha alcun fondamento di fatto. Resta di vero che lo on. Salandra continua a consultare i più eminenti parlamentari dei varii gruppi e che il lungo colloquio avuto stamane con l'on. Ciuffelli dènota come non sia perduta la speranza di avere la partecipazione al Governo anche dei democratici costituzionali. Il diniego dell'on. Schanzer non ha avuto che un significato personale, nel senso che egli ha creduto di non dovere entrare nella combinazione ministeriale progettata dall'on. Salandra; ma non impegna la condotta degli altri appartenenti alla frazione democratica costituzionale.

V'è di più, a conferma di queste voci: che, cioè, l'on. Ciuffelli non si è mostrato alieno dall'accettare un portafoglio nel Ministero che si preannunzia imminente. L'on. Ciuffelli, che è già un uomo di Governo, di fede democratica, di vecchia data (è risaputo che egli fu uno dei più fidi amici dell'on. Zanardelli), porterebbe nella combinazione progettata la nota più accentuatamente liberale. Tanto meglio se, insieme con lui, accettasse anche l'on. Martini e finisse per cedere alle insistenze degli amici anche l'on. Schanzer, del quale si dice che il rifiuto non è ancora definitivo.

L'on. Schanzer

Stamane hanno fatto una breve apparizione tanto l'onorevole V. E. Orlando quanto l'on. Schanzer. E' stato notato anzi un lungo colloquio fra l'on. Schanzer e l'on. Falcioni. Si è potuto accertare che ieri l'on. Schanzer non aveva veduto lo onor. Giolitti, ed ha prodotto di conseguenze strana impressione un articolo del *Giornale d'Italia*, nel quale si domandava come mai l'on. Giolitti — che pure fu concorde con l'onorevole Sonnino nel designare alla Corona l'onorevole Salandra — non sia riuscito a persuadere un suo così intimo e fidato amico e devoto discepolo come l'on. Schanzer a coadiuvare l'on. Salandra nella sua combinazione.

« Ma chi può penetrare — continua il *Giornale d'Italia* — il mistero della sfinge di Dronero? L'on. Giolitti, che ha designato l'on. Salandra e promesso il suo appoggio, dà prova delle sue buone intenzioni impedendo ai suoi migliori amici di entrare nel Ministero. E' un curioso modo di appoggiare una combinazione ministeriale ».

Si osservava alla Camera che gli amici non si possono prestare come i cavalli, e che è curiosa questa pretesa di richiedere all'on. Giolitti di rimaner sempre presente ed attivo sulla scena politica, anche durante una crisi, perchè gli si possa poi muovere il rimprovero di voler informare di sè qualunque ministero.

Un'intimo dell'on. Schanzer ci diceva:

— Molte e complesse sono le ragioni del rifiuto dell'on. Schanzer, rifiuto al quale sono estranei tanto l'on. Giolitti quanto l'on. Luzzatti, designato pure dal *Giornale d'Italia* come nemico della combinazione Salandra. Le ragioni del rifiuto sono soprattutto personali: l'on. Schanzer è membro della Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge Finocchiaro sulla precedenza del matrimonio civile, e rappresenta inoltre nella Camera quella frazione del partito liberale che tende all'unisono col partito radicale, mentre sino ad ieri alla Camera l'onorevole Salandra era considerato esponente di quei liberali che accettano le alleanze con i clericali. Ma il suo rifiuto non impegna per nulla la Sinistra democratica, la quale del resto ha perduto in questi ultimi tempi le caratteristiche di gruppo parlamentare distinto.

L'on. Schanzer ha lasciato Montecitorio a mezzogiorno. Pur rifiutandosi ad ogni intervista, il deputato di Spoleto ha confermato, a quanti ne lo richiedevano, il suo desiderio di rimanere estraneo alla combinazione Salandra.

Oggi nella mattinata e nel pomeriggio sono continuate però le pratiche con l'on. Ciuffelli e con l'on. Martini. A quanto si diceva a Montecitorio, l'on. Salandra è sempre fermo nel proposito di costituire un gabinetto che abbia la sua base prevalentemente a sinistra e si possa chiamare non impropriamente di concentrazione democratica. Si facevano oggi i nomi dell'on. De Marinis, dell'on. Morelli Gualtierotti e dell'on. Daneo.

La nota giusta

Alcuni deputati ci hanno confermato la loro impressione di questi giorni, tutt'altro che scettica e pessimistica.

— Non bisogna dimenticare — essi dicevano — le enormi difficoltà che presenta l'attuale crisi. L'on. Giolitti si è dovuto dimettere, per l'abbandono dei radicali, in un momento nel quale la maggioranza riconosceva i buoni risultati delle iniziative e delle riforme che il Governo aveva attuato. Permaneva perciò, anche dopo lo esodo dei radicali, la compagine parlamentare che si è ormai abituati, con parola non esatta e alquanto maliziosa, a chiamare giolittiana. Chiunque dovrà succedere all'on. Giolitti non può fare a meno di tener conto di questa « realtà » e di conformarsi ad essa.

« La Camera è quella che è: e non sarebbe serio pensare a nuove elezioni generali a breve scadenza. Invece, il nuovo Ministero può consolidarsi, plasmando meglio la sua maggioranza, per le elezioni amministrative che si dovranno fare in tutta Italia nella prossima estate. Le elezioni amministrative equivalgono, in questo momento, al decreto di scioglimento della Camera; anzi, forse, superano per importanza le elezioni politiche. L'on. Sonnino — al quale giustamente la « Tribuna » di ieri sera riconosceva virtù e difetti — ha avuto il torto massimo di non rendersi conto di ciò e di non avere neppure osato di tentare la composizione di un Ministero.

« Secondo noi, l'on. Giolitti era sincero e leale nel designare l'on. Sonnino come suo successore. Il deputato di San Casciano — se fosse stato di altra tempra — avrebbe potuto benissimo costituire un Ministero vitale e di lunga durata, anche perchè il calendario lo avrebbe aiutato. Dopo le vacanze di Pasqua avrebbe potuto far discutere i bilanci e le riforme tributarie, magari modificandole o promettendo variazioni e il rimaneggiamento di tutto il nostro sistema tributario. L'Estrema Sinistra lo avrebbe atteso alla prova prima di combatterlo. Durante l'estate il Ministero Sonnino avrebbe fatto le elezioni amministrative; poi sarebbero sopravvenute le vacanze rituali di ogni anno. In sostanza, la prova del fuoco per un Ministero Sonnino non sarebbe venuta che a novembre... Cosicchè esso avrebbe avuto i primi otto mesi di tranquillità certa ed assoluta...

« Certamente, il resto sarebbe spettato all'abilità del Governo...

« Ma oramai la stella Sonnino è tramontata; e non parliamone più. Quel che abbiamo detto per lui vale un po' anche per l'on. Salandra. Contrariamente ad alcune voci che corrono, riconosciamo che la situazione è difficile, perchè si tratta di formare un Ministero con la stessa maggioranza che aveva l'on. Giolitti, ma senza i radicali; ma nel tempo stesso pensiamo che, una volta costituito un Gabinetto che, per autorità degli uomini che lo compongono e per serietà d'intenti, soddisfi il Parlamento, esso avrà senza dubbio vita non breve e non difficile, a meno che commetta errori madornali o si lasci prendere dalla mania suicida ».

Queste impressioni, gettate giù alla meglio, nel tono famigliare col quale ci venivano comunicate, ci sembrano quasi in tutto rispondenti alla realtà e rappresentano quel giusto mezzo di vista, tra il pessimismo degli uni e l'eccessivo ottimismo degli altri. Le verità semplici e piane, che il buon senso suggerisce e che passano, il più delle volte, per le verità del signor La Palisse sono quelle che i più gravi uomini politici hanno il torto di dimenticare troppo spesso.

Nomi, nomi...

Sono appena trascorsi tre giorni dallo incarico non ufficiale dato dal Re all'on. Salandra, e già una parte dell'opinione pubblica — a giudicarne almeno da certi giornali — è insofferente dell'indugio. Generalmente si dimentica che anche la più semplice crisi ministeriale ha bisogno di un discreto lasso di tempo per essere risolta, tenuto conto della necessità di orientarsi, di compulsare i capi e i vice-capi dei gruppi, di formare intorno alla progettata combinazione un'atmosfera favorevole nella Camera e fuori... Non si tratta soltanto di scegliere uomini e di delineare programmi, ma inoltre di tener conto degli umori degli amici e degli avversari, ecc., ecc. L'on. Salandra si è dimostrato, in questa occasione, un rispettoso e scrupoloso seguace delle norme costituzionali. Infatti non ha mancato di consultare i presidenti delle due Camere legislative e non trascura mai di tenere il Capo dello Stato al corrente dei passi che egli fa, giorno per giorno. Da buon mandatario della Corona, egli sente tutta la responsabilità affidatagli dal mandante e non vuole in alcun modo abusarne. Ciò, naturalmente, porta la necessità di non avere troppa fretta. Cadono perciò le facili censure, che abbiamo pure raccolto a Montecitorio, relative alla scarsezza del numero degli uomini politici che l'on. Salandra ha finora consultato. Si pretendeva forse che l'on. Salandra si stabilisse in prossimità del portone principale di Montecitorio ed interrogasse ogni deputato che entrava sul modo di risolvere la crisi?

La folla è inesorabile. Essa vuole i nomi; i nomi, più che le cose. Ogni sera il nostro buon pubblico vuole andare a letto con una filza di ministri nella mente e ridestarsi ogni mattina con altrettanti nomi dinanzi agli occhi! Da ciò la necessità giornalistica di... inventare i nomi, quando non ci sono. Da ciò la ridda di liste più o meno imaginarie, spesso sarcasticamente accozzate da qualche strana fantasia di sfaccendato.

Ed imperversano anche certe maliziosette variazioni sul tema della crisi, che sono una meraviglia di fosforescenza intellettuale. Si vedono ovunque dei congiurati, dei traditori, dei malintenzionati che, mentre dicono « sì » con la bocca, abbiano « no » nel profondo del cuore. Si è fino alla sazietà detto e stampato che l'on. Giolitti sia, durante la crisi, il « deus ex machina » di ogni situazione; e si vedono dappertutto suoi ambasciatori, suoi incitatori, suoi incaricati di far pendere la bilancia da una parte piuttosto che dall'altra. Lo stesso metro è stato adottato per quanto riguarda l'on. Luzzatti e qualche altro dei parlamentari più in vista, quasi che il Parlamento italiano sia suscettibile di essere impressionato, come un bambino, da mezzucci improntati ad un'ingenuità perfino inverosimile. Tutto questo ciarpame sarà buono, forse, per i socialisti ufficiali, i quali lo rievocheranno durante qualche seduta movimentata, come « retroscena » della crisi ultima, per fare colpo sul buon proletariato. Ma le persone che non amano vivere tra le nuvole e che sanno discernere intuitivamente il vero dal falso e riconoscono dal fiuto la tendenziosità di certe notizie, non cadono in inganno, anche se si fa grossa la voce di coloro che misurano dalla propria l'altrui malignità!

Le persone che pensano sovra tutto agli interessi del Paese e non hanno dei nostri istituti parlamentari un concetto catastrofico sanno che gli uomini politici, in genere, sono migliori della loro fama e che, per fortuna nostra, il Parlamento italiano conta ancora uomini capaci di un atto di abnegazione.

E può essere, in alcuni casi, maggiore abnegazione accettare il potere, che rifiutarlo.

La voce di un eretico

Caro Malagodi,

La « Tribuna », come tutti gli altri giornali, raccoglie di questi giorni, intorno alla situazione, tra l'una crisi e l'altra, le più discordi voci che vengano dai corridoi della Camera. Vuoi raccogliere anche la mia, cioè la voce di un eretico del parlamentarismo? Essa è, per lo meno, disinteressata.

Io non consento nei giudizi sulla crisi nè con la « Tribuna » nè con la Camera. Ma poichè il parlamentarismo lo fate voialtri, uomini di cotta parlamentare, così è chiaro che, almeno per ragione di competenza, voi dovete essere nel vero ed io nell'errore. Ma l'importante non è precisamente sapere chi sia nel vero e chi nell'errore. Piuttosto — o m'inganno anche in questo? — quale sia il vero e quale sia l'errore.

Ora — o m'inganno ancora? — voi vi aggirate tutti nel falso, perchè tutti volete sfuggire alla sola discussione che abbia la sua base nella realtà: la realtà, cioè la Camera italiana, quale è uscita dalle elezioni a suffragio quasi universale del 26 ottobre e del 2 novembre 1913.

Il suffragio universale, o quasi universale, è l'assoluta legge del numero. Non il censo, non la capacità, non i servigi resi al paese, ma il numero e solo il numero conta ed ha valore, per esso, nella lotta politica; tanto che l'unico gallone che avesse una volta l'elettore, il gallone dell'alfabeto, è stato soppresso, come un iniquo segno di gerarchia nell'esercito degli uguali. Accettata la legge del numero, non si possono contestare o sofisticare, ma si debbono accettare anche i risultati, ciecamente, cioè numericamente, o viceversa. E se questi risultati sono favorevoli ai socialisti, ratificarli; e se favorevoli ai clericali, ratificarli; e se favorevoli ad altri partiti di qua o di là dai socialisti e dai clericali, ratificarli ancora, ratificarli sempre. Quelli che, come il sottoscritto, si sono sempre ribellati alla tirannia del numero, e non hanno mai accettato come base dei poteri costituiti la legge della metà più uno, e hanno sempre sostenuto il diritto assoluto dell'intelligenza a fare e disfare la trama del governo nella società, possono discutere: gli altri, voialtri, così detti parlamentari, debbono, dovete pigliar atto, e semplicemente pigliar atto dei verbali dei 508 collegi. E secondo questi verbali redigere l'ordine del giorno della legislatura.

Ora, che portano questi verbali?

I giornali hanno pubblicato, nei primi giorni della Legislatura, le statistiche: 150 tra deputati socialisti e radicali; 30, simpatizzanti, sotto diversa forma, coi socialisti e i radicali; 230 conservatori clericali; i restanti, liberali. I restanti, molti?

Il grande fallimento delle elezioni a suffragio allargato è quello del partito così detto dei liberali: del partito medio, cioè, del partito nato e cresciuto con la formazione del nuovo Stato italiano, e quindi con le idee e i sentimenti che erano stati utili e necessari a questa formazione: il fallimento del partito, insomma, che rappresentando soltanto il fatto compiuto, non poteva e non doveva aspettarsi nulla dalle nuove tribù elettorali, che si propongono di correggere o trasformare o distruggere quel fatto: le tribù clericali e le tribù socialiste. Al momento in cui parliamo, lo Stato italiano non ha più la sua antica base, e non ha più gli antichi suoi assertori e difensori. E' sul vuoto. Vedremo di quali palafitte saprà sorreggerlo la 24.a Legislatura.

Nessuno può dire e sostenere in buona fede che i 230 deputati che hanno ottenuto, con patto esplicito o sottinteso, l'aiuto dei clericali, quei 230 deputati che dovevano, e dovranno ancora, costituire durante tutta la legislatura la maggioranza di governo, sarebbero arrivati alla Camera con le loro forze. Se hanno avuto bisogno di quell'aiuto, vuol dire che, senza, sarebbero rimasti in minoranza, o non sarebbero neppure entrati in lotta. Sicchè, in tanto possono essi diventare maggioranza di governo alla Camera, da minoranza elettorale che erano, in quanto nei comizi per ottenere i voti dell'« accessit », hanno ceduto una parte, grande o piccola, della loro libertà d'azione: quella parte appunto che doveva rappresentare e non rappresenta più la libertà d'azione del parlamento italiano nel movimento che per istituto dovrebbe rimanere senza limiti nella legislazione.

Ora che cosa avviene?

I governi, per vivere, hanno bisogno della base di questi 230 deputati, che sono venuti su con l'appoggio dei clericali, e che formano il sostrato di tutte le maggioranze; e, viceversa, per fare bella figura nelle parate, non possono fare a meno della bandiera dei partiti estremi, o per lo meno di quella dei radicali che nel suo rosso costituzionale ha un po' del pepe delle cravatte democratiche e un po' del minio dei labari dello Statuto. Ora, dopo le dichiarazioni del conte Gentiloni, il contrabbando non è più possibile. La bandiera non può coprire un carico diverso da quello che il suo colore denunzia. E il carico bisogna che si scelga una sua bandiera per potere passare da una riva all'altra, dalla riva dei comizi alla riva del governo. Il conte Gentiloni è riuscito a fare quello che, da Depretis in poi, nessuno aveva potuto nel parlamento italiano: è riuscito a dividere le acque del Mare più o meno Rosso della Camera. Ha fatto la strada. Ma se l'on. Giolitti ha creduto di non poter passare lui pur quella strada, chi altri vi passerà?

La 24.a Legislatura è morta in sul nascere. Essa poteva vivere nell'equivoco. Non può più vivere fuori dell'equivoco. Il conte Gentiloni l'ha uccisa, svelandola. Come tutti i misteri, essa aveva bisogno del velo. Caduto il velo, finito l'incantesimo.

Ora, che fare? Tentativi di governo? Tutti vani e tutti non duraturi: perchè tutti impigliati nel falso. Riuscirà l'on. Salandra nel primo tentativo? Io non so, sebbene per la grande stima che ho della sua mente poderosa, desidererei che riuscisse. Ma, con quali uomini, se mai, e con quale programma? Nella Camera italiana è questa contraddizione: che la maggioranza effettiva, cioè quella massa di deputati che fornisce i voti ai ministeri, non ha in sè una categoria di uomini capaci di rappresentarne le tendenze e le idee nel governo; e viceversa la categoria degli uomini di governo è tutta in un settore, in quel settore di Sinistra che accoglie i residui del vecchio partito liberale senza più seguito nel paese e senza neppur aspiranti sui banchi della scuola. Possibile un tentativo di ricostituzione conservatrice in queste condizioni? Io non credo. Dove la forza, se pure ci fosse il proposito, per l'azione?

La Camera italiana va cercando la sua orientazione politica al raggio della vecchia, oziosa, utilitaria ormai, di un utilitarismo soltanto parlamentare, non più ideale, questione anticlericale. E non è possibile la trovi. E non la troverà. E diventerà ridicola dinnanzi al paese in questa sua posizione « catalenica » che potrà durare quanto la Legislatura, mentre, intorno, tanto mondo si muove, ed essa neppure se ne accorge.

E noi dovremo assistere per cinque anni a queste comedia delle comedie? Eh via!

Ma io dimentico che scrivo al Direttore di un giornale parlamentare. Chiedo perdono.

Con mille cose graziose, caro Malagodi, al Parlamentarismo italiano.

Rastignac.

Pubblichiamo volentieri la lettera del nostro collaboratore, sia perchè amiamo di ascoltare tutte le voci sia perchè essa contiene anche dei punti particolari in cui possiamo essere d'accordo. Ma dobbiamo far subito un'eccezione fondamentale; ed una sola. Poichè il Morello basa il suo ragionamento sulla legge del numero, noi diciamo che non possiamo accettare i numeri suoi, specialmente quel simbolico numero 230 che è il fulcro di tutto il suo ragionamento e che ha subito pubblicamente sottrazioni tali da perdere gran parte della sua importanza; — a parte quella che gli vogliono dare quelli a cui conviene.

Il numero 230 può servire alla piccola polemica, specie a quella che perviene dai cultori di un altro numero simbolico: il numero 33, che Morello nel suo libero spirito detesta; ma non ci pare possa servire come base di ragionamento sulle sorti storiche della politica italiana.

Il socialismo dell'on. Labriola

NAPOLI, 16, ore 16.

Per invito del Circolo Socialista di Stella, ieri l'on. Arturo Labriola tenne un comizio nel quale espose agli elettori del suo collegio l'opera della sua breve attività parlamentare. Scopo vero, o per lo meno risultante dal comizio, fu quello di togliere qualsiasi dubbio che l'opera sua ed il suo pensiero possano non essere stati interamente compresi e pienamente approvati dal corpo elettorale.

E però si, con quella lucidità che è dono suo particolare, volle ribadire il suo pensiero, volle spiegare più chiaramente, più accessibilmente la sua concezione e la sua fede socialistica.

Dopo aver detto del suo antiministerialismo passato e futuro, a proposito della conquiete del proletariato, dice:

— Durante il periodo elettorale, io vi dissi che non dovevate farvi eccessive illusioni. Le trasformazioni sociali sono l'effetto inavvertito dell'aumento del benessere e della diffusione della cultura. I parlamenti votano leggi le quali possono promuovere questi effetti; ma da sè, i parlamenti sono poco efficaci.

Il nostro compito — dico di noi socialisti — consiste nel porre dei problemi. Questi tutti si riducono al seguente capo: che occorra fare una politica destinata ad elevare il livello economico ed intellettuale delle classi lavoratrici. Noi abbiamo detto che il problema sostanziale dell'Italia contemporanea consiste nel promuovere l'incivilimento della plebe ed il miglioramento delle classi lavoratrici.

A prima vista, questo è poco. In sostanza, è tutto; perchè quando si è creato il convincimento della necessità di una politica determinata questa si attua inevitabilmente.

Ora, l'essenziale della politica socialista è considerare il paese ed il suo avvenire dal punto di vista esclusivo delle classi lavoratrici. E' appunto in questo senso che io pratico il socialismo. Ammetto volentieri che ci siano anche altre forme di socialismo: anzi, ne conosco due: il socialismo volgare, che attribuisce importanza a certe forme fantastiche di istituzioni future e il socialismo cretino, che si pavoneggia di formule incomprensibili. Ecco due forme di socialismo con le quali non vado di accordo! Ma io sono deciso ad andare per la mia strada, lasciando che ognuno vada per la sua. Il mio studio è di intendere e risolvere i problemi della politica concreta, non già in vista di certi sistemi futuri da raggiungere, ma in conformità degli interessi della classe lavoratrice, interessi presenti e remoti, interessi di specie, che spesso non si accordano con gli interessi attuali della classe lavoratrice.

Può darsi bene che l'esercizio di questa forma di socialismo critico non convenga alle esigenze del partito. Per conto mio non aspiro affatto all'onore di dettare al Partito socialista la norma politica più conveniente, ma sono anche deciso a non dipartirmi da quel criterio della politica socialistacialista, che nella mia coscienza appare migliore ».

Le concessioni italiane in Asia Minore

LONDRA, 16.

Le trattative tra il Sindacato italiano per le concessioni in Asia Minore e la Compagnia della Smirne-Aidin, sono ultimate con un accordo. Mi pare superfluo dirvi che l'atteggiamento del Governo inglese ci è stato sinceramente cordiale.

Demmo già ieri notizia di codesto accordo intervenuto tra il Sindacato italiano per le concessioni nell'Asia Minore e la Compagnia inglese della Smirne-Aidin; accordo, come ieri stesso dicevamo, *ad referendum* e che segna un passo notevole nella realizzazione di quel futuro programma di lavoro, di carattere esclusivamente economico, che la mano d'opera ed il capitale italiano potranno trovare in Asia Minore nell'*hinterland* di Adalia.

A tale felice soluzione di queste prime trattative a Londra non è estraneo — come ci segnala il nostro telegramma — lo atteggiamento sinceramente amichevole del Governo inglese; e questo fatto, in un momento in cui alcuni organi della stampa della Gran Brettagna tendevano ad interpretare in maniera non esatta l'azione della politica internazionale italiana, viene in giusto punto a confermare quella cordialità che mai è stata interrotta tra il Foreign Office e la Consulta.

L'opinione pubblica italiana non può che rallegrarsene per un duplice ordine di ragioni: in primo luogo perchè vede smentite con fatti positivi — quale n'è uno appunto cotesto atteggiamento cordiale del Governo inglese — le interpretazioni questa volta fallaci d'una, sia pure, autorevolissima stampa, su pretese nuove orientazioni della nostra politica estera; ed in secondo luogo perchè vede così avviarsi verso la sua realizzazione quel programma di lavoro che la mano d'opera italiana ed il capitale nostrano hanno ragione di sperare fattivo nelle regioni dell'Asia Minore, che la Turchia apra all'attività del nostro popolo. Questa attività, ci pare superfluo di ripeterlo, ha un carattere esclusivamente economico-commerciale ed è però che ad essa la Turchia, in considerazione dei suoi più legittimi e più gelosi interessi, non può fare che una accoglienza sgombra da qualsiasi preoccupazione. Tanto più che a Costantinopoli è ben noto come sia direttiva essenziale della politica italiana nel vicino Oriente, quella che mira al consolidamento, alla riorganizzazione ed alla completa rinascita dell'impero ottomano in quei paesi.

La prima fase di queste trattative per il lavoro italiano nell'*hinterland* di Adalia, prelude alle trattative che si svolgeranno a Costantinopoli direttamente tra i due Governi italiano e turco. Ed il fatto della cordialità, mai smentita, tra il Governo inglese e quello italiano, oggi — in vista specialmente dei grandi interessi che gli Inglesi hanno in Asia Minore — fa sperare, come già a Londra, anche a Costantinopoli un rapido e felice esito del [illegible] e conclusivi accordi.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

CICLISMO

Gardellin vittorioso a Firenze

Belle corse di Beni

FIRENZE, 16.

Malgrado il tempo minaccioso un pubblico affollatissimo è accorso ieri al velodromo delle Cascine per la terza giornata della riunione.

Il Gran Premio Fiaschi, in omaggio al simpatico e valoroso *sprinter* fiorentino, di cui la nostra città lamenta sempre vivamente l'immatura fine, ha costituito il clou della giornata. E la prova è riuscita veramente interessante. Gardellin, con una vittoriosa volata, si è imposto anche nell'ora, come aveva fatto nella prova di pura velocità. Beni ha diviso con lui il favore del pubblico. Il romano è stato oggi il beniamino della folla e l'applauso è stato da lui ben meritato, perchè il vostro concittadino ha corso ottimamente, movimentando tutte le prove cui ha partecipato. Eccovi il dettaglio:

PREMIO INDIANO (dilettanti, m. 1000). *Prima batteria*: 1. Masini; 2. Cioli a tre macchine; 3. Fontana. Tempo: 1'50".

Alla campana Masini fugge e mantiene senza sforzo la testa fino al traguardo, giungendo rialzato.

Seconda batteria: 1. Guardiani; 2. Ciampi a mezza macchina; 3. Pagani a 2 macchine. Tempo 1'54".

Corsa movimentatissima. Alla campana Guardiani parte in piena azione e s'avvantaggia di una diecina di *macchine*. Ciampi tenta raggiungerlo con una splendida volata, ma non riesce nell'intento e si deve contentare del secondo posto.

Finale (corrono i primi due arrivati di ciascuna batteria): 1. Guardiani; 2. Ciampi; 3. Masini; 4. Cioli. Tempo: 2'18".

All'inizio nessuno vuol prendere la testa e la corsa procede lentissima fino all'ultimo, tanto che il pubblico comincia a reclamare con fischi e urli. Al suono della campana i quattro si mettono in azione e con una splendida volata Guardiani taglia vittoriosamente il traguardo.

CORSA AD ELIMINAZIONE (professionisti *juniores*). Corrono Lello, Fabrizi, Pifferi, Sesso, Cavani, Zanzottera, Guaita, Zanella, Zanchetta. Si classificano: 1. Cavani; 2. Zanzottera a una macchina.

Al primo giro viene eliminato Guaita; al secondo Lello cade; al terzo viene eliminato Zanella; al quarto Fabrizi; al quinto Zanchetta; al sesto Pifferi; al settimo Sesso. Restano così in pista Cavani e Zanzottera e nella volata finale il primo ha ragione del secondo.

GRAN PREMIO CLUB SPORTIVO FIRENZE (professionisti m. 1000) *Prima batteria*: 1. Gardellin; 2. Fabrizi a tre macchine; 3. Guaita; 4. Lello. Tempo 2'14".

Corsa lentissima nei primi due giri. Alla campana Gardellin prende la testa e non viene più raggiunto.

Seconda batteria: 1. Stefani; 2. Cavani; 3. Girardengo; 4. Pifferi; 5. Zanella. Tempo 1'38" 1/5.

Alla campana Pifferi, che è in testa, tenta di scappare, ma viene subito raggiunto e rimontato da Stefani, Cavani e Girardengo che giungono nell'ordine.

Terza batteria: 1. Sesso; 2. Zanzottera; 3. Beni; 4. Zanchetta. Tempo 1'36" 1/5.

Alla campana Beni fugge e mantiene la testa fino a pochi metri dal traguardo dove viene sorpassato da Sesso e Zanzottera.

Repechage: 1. Cavani; 2. Beni; 3. Girardengo; 4. Pifferi. N. P.: Fabrizi, Guaita, Zanchetta.

Alla campana Fabrizi si pone in azione, ma gli avversari non si lasciano sorprendere e in pochi metri lo rimontano. Splendida corsa di Beni che dagli ultimi posti riesce a farsi luce e ad arrivare vicinissimo al vincitore.

Finale (corrono il primo arrivato delle batterie e del *repechage*): 1. Gardellin; 2. Stefani ad una ruota; 3. Sesso; 4. Cavani. Tempo: 2'2".

Corsa emozionantissima per la lotta che si impegna accanita tra Gardellin e Stefani e che termina con uno *sprint* velocissimo del campione d'Italia. Al vincitore viene offerto uno splendido mazzo di fiori legati da un nastro con i colori nazionali.

GRAN PREMIO FIASCHI (corsa dell'ora). Corrono: Fabrizi, Guaita, Gardellin, Stefani, Zanella, Sesso, Zanzottera, Pifferi, Zanchetta, Beni, Girardengo.

Arrivano: 1. Gardellin; 2. Beni (a cinque macchine); 3. Cavalli; 4. Zanzottera; 5. Zanchetta; 6. Pifferi; 7. Girardengo. Tutti lontani. Nell'ora km. 36,861 (giri 117).

Corsa movimentatissima per le innumerevoli fughe di Beni; applaudite calorosamente. Fabrizi abbandona al primo giro perchè staccato, al sesto si ritira Guaita. Al 9° Beni e Zanchetta hanno un fulmineo *demarrage* e sembra siano per prendere un gran vantaggio; ma gli avversari si pongono prontamente alla caccia e i due vengono raggiunti.

Al 27° giro Stefani si ritira per lo scoppio di un pneumatico; al 50° giro altra splendida fuga di Beni. A questo punto incomincia a piovere e sembra che la corsa debba cessare; ma poco dopo la pioggia termina e la corsa può continuare. Al 68° giro Zanella si ritira per una foratura. Al 91° giro Girardengo comincia a battere un passo fortissimo e tenta di staccare gli avversari, ma non vi riesce.

Al 98° giro Sesso abbandona, pare per indisposizione. Al penultimo giro Gardellin con una facile volata riesce a staccare i superstiti e ad avvantaggiarsi su essi di cinque macchine che mantiene fino al traguardo. Gardellin e Beni sono applauditi entusiasticamente.

Al Velodromo di Parigi

Polledri arriva primo ma viene squalificato.

PARIGI, 16.

Pubblico numeroso affollava ieri il Velodromo d'inverno del Palazzo degli Sports. Il programma s'imperniava intorno ad una prova dietro motori, che ha visto una nuova vittoria di Serès in una splendida forma.

L'handicap non ha difettato d'interesse. Nella finale la vittoria sarebbe spettata al nostro Polledri il quale tagliava primo il traguardo d'arrivo, ma i commissari di corsa distanziavano il nostro connazionale per avere *balancés* gli avversari.

Berthet si è dimostrato una volta di più l'uomo di gran treno. Egli disponeva dell'americano Moran tanto nella prova ad inseguimento quanto nell'altra dietro allenatori umani. Eccovi il dettaglio:

Corsa traguardi (km. 10): 1.o Duclair — 2.o Toussaint — 3.o Bepi — 4.o Rudi Russe. Tempo 13' 4/5. Ultimo giro 16" 4/5.

Handicap (m. 1000): Prima semifinale: 1.o Martin (10); 2.o Ricand (45); 3.o Piani (10); 4.o Pouchois (scratch). Tempo 1' 19" 4/5. Ultimo giro 16" — Seconda semifinale: 1.o Schilling (15); 2.o Polledri (scratch); 3.o Charlon (50); 4.o Simeonie (30). Tempo 1' 16". Ultimo giro 16". — Terza semifinale: 1.o Dupuy (scratch); 2.o Schillung (20); 3.o Ronsaert (45); 4.o Detrieu (45). Tempo 1' 11" 3/5. Ultimo giro 18".

Finale: 1.o Dupuy (scratch); 2.o Martin (10); 3.o Schilling (20); 4.o Schilles (15).

Polledri partito scratch ed arrivato primo, viene distanziato.

Match Berthet-Moran: Nella prima prova (ad inseguimento su 10 chilometri) il francese raggiunge l'avversario dopo 2000 metri coperti in 2' 39"; nella seconda prova (di 5 km. in linea con allenatori umani) Berthet è primo in 3' 53" 2/5. Moran è a 30 m.

Premio Constant Huret (50 km. dietro motori): 1.o Serès in 40' 53" 2/5; 2.o Darragon a 100 metri; 3.o Leon Didier ad un giro e mezzo; 4.o Aphelhans a 6 giri — 5.o Guignard a 15 giri.

Kramer e Vanhouwaert

vincono l'americana di Bruxelles

BRUXELLES, 16.

In una riunione notturna, svoltasi al Palazzo degli Sports, ha avuto luogo l'annunziata prova all'americana di 100 chilometri. La gara cui assisteva un pubblico immenso fu movimentatissima ed accanitamente condotta, ma i numerosi tentativi di *lachage* non valsero che a far perdere qualche giro alle squadre di secondo ordine.

La prima vittima fu la coppia Verlinden-Kruphat che perse un giro nella prima ora di corsa; poi al cinquantesimo chilometro fu in seguito ad uno scatto di Sergent che la coppia Otto-Fastre ed anche la coppia Vuge-Moujet persero alla loro volta un giro. Queste furono le sole distanziate. Le altre nove coppie si disputarono *à l'emballage* le prime posizioni. Il giovane Sergent oppose una bella resistenza a Kramer. Ecco l'ordine di arrivo:

1. *Kramer-Wanhouvaerth* che coprirono i 100 chilometri in ore 2.24'27" e un quinto.
2. *Sergent-Brocco*, a mezza lunghezza.
3. Miquel-Lapize, ad una ruota.
4. Schelling-Pachebouske — 5. Vandervelde-De Pau — 6. Le Wiennois-Trousselier — 7. Moitt-Monsieur — 8. Scanzel-Vandenberghe — 9. Van Bever-Vandeborghe — 10. (a un giro) la coppia Otto-Fastre — 11. (a due giri) Vuge-Moujet.

Il Campionato del C. S. Libia

Ieri si è disputato il Campionato sociale del Club Sportivo Libia sul percorso Giro dei Castelli (Km. 54). Presero parte alla gara i migliori soci ciclisti del club. Alle ore 10 venne dato il « via » dal sig. Carducci; ed il gruppo partiva velocissimo verso Frascati; nelle vicinanze di Grottaferrata si ebbe una caduta generale, ma ben presto i *routiers* si risollevarono e proseguirono la corsa. Centioni era ferito leggermente al braccio sinistro, ma subito rimontato in macchina, raggiungeva i fuggitivi. Presso all'arrivo il gruppo di testa era composto di Girelli, Moretti e Centioni. In volata Centioni batteva gli avversari.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Centioni Aristide in ore 1.55; 2.o Girelli Pietro a ruota; 3.o Penzo Michele; 4.o Morelli Angelo; 5.o Bernardini Filippo; 6.o Machioli Giuseppe. Seguivano poi Giannini, Ferrari, Sanna e Michelangioli.

FOOT-BALL

Il Campionato Nazionale

Ieri sono continuati gli incontri — sui campi italiani — per il Campionato Nazionale, che si avvia ormai verso l'epilogo. I *matches* giuocati hanno dati i risultati seguenti:

Gli incontri in Alta Italia

GIRONE LAZIALE. — *Genova*: Casale batte Genoa per 2 *goals* a 1.

Milano: Internazionale batte Vicenza 4 a 0.

Verona: Juventus batte Hellas 4 a 1.

GIRONE LIGURIA-PIEMONTE. — *Torino*: Pro Vercelli batte Piemonte 2 a 0.

Savona: Savona e Doria fanno *match* nullo 0 a 0.

GIRONE LOMBARDIA. — *Como*: Unione Sportiva Milanese e Como F. C. fanno *match* nullo 0 a 0.

Milano: Nazionale L. vince Novara per *forfait*.

GIRONE VENETO-EMILIA. — *Modena*: *Modena* batte *Bologna* 2 a 0.

GIRONE TOSCANA. — *Firenze*: Firenze batte Pisa 2 a 0.

Campionato di III Categoria

Lazio III batte Juventus III

Alla Farnesina si sono incontrate le terze squadre della Lazio e della Juventus; arbitro Volpi della S. G. Roma.

I bianco-neri erano largamente incompleti, mancando di Paolini, Ceresi, Dragone, Floritta, Trinchieri, Bruti, Garofoli.

La Lazio aveva quindi buon giuoco ad aggiudicarsi la vittoria per quattro *goals* a 0.

PRO-ROMA III batte Studenti I

Alla Piramide si sono incontrate la terza squadra della Pro-Roma e la prima degli studenti; i bianchi più veloci e pronti hanno ragione del fine e scientifico giuoco avversario per tre *goals* a uno.

Alba batte Fortitudo per forfait

L'incontro che doveva aver luogo al campo della Piramide non ha potuto aver luogo, non essendosi la Fortitudo presentata in campo.

"Matches" amichevoli

Roma I batte Genio I

Ai Due Pini sotto l'arbitraggio del conte Milio del « Roma », si sono incontrate le prime squadre del « Roma » e del Genio specialisti. Diremo subito che questi ultimi hanno prodotta una ottima impressione e siamo sicuri che curati e sorretti dai loro superiori potranno vincere sicuramente il campionato militare e dare del filo da torcere a parecchie delle squadre romane che vanno per la maggiore. Il fatto che han perduto con lo score di un solo goal dinanzi al Roma che pure è la squadra seconda campione di Roma ne è la prova maggiore ed evidente poichè se al Roma mancavano quattro elementi al Genio ne mancavano tre e non dei peggiori.

Il giuoco si è svolto su ambedue i campi, con lieve prevalenza del Roma. Questi è più tecnico, preciso, scientifico ma gli specialisti sono più veloci, travolgenti; ed è appunto su discesa di Orioli, che questa marca il primo *goal* di sorpresa, su di un lungo calcio.

Il Roma contrattacca rabbiosamente ma è solo verso la fine del primo tempo che Tommasina può pareggiare da pochi metri. Nel secondo tempo gli attacchi romani sono più frequenti, ma s'infrangono sempre contro la estrema difesa avversaria veramente eccellente. Ciò non toglie però che al ventesimo minuto Stager marchi un *goal*, quello della vittoria.

La fine trova il Roma vincente per due *goals* a uno. Ottimi fra i giallo-rossi Bechis, Stayer, Tommasina, Ruupt, fra gli specialisti Monetti, Maviglio, Galassi, Orioli.

Le due squadre erano così composte:

Roma: Talamone; Pina — Cosimi; Pedoni — Bechis — Marini; Crumpt (cap.) — Steiger — Tommasina — Crocetel — Sassi.

Genio Specialisti: Ripamonti; Monetti (cap.) — Maviglia; Zecca — Galassi II — Muszioli; Airino — Orioli — Cortina — Lanza — Faria.

Roma II batte Juventus II

Ai Due Pini si sono incontrate le seconde squadre del Roma e della Juventus arbitro il conte Milo del Roma.

I bianco-neri sostituivano cinque giuocatori con quattro di terza e uno di quarta e giuocavano nel primo tempo con soli dieci uomini. Con tutto ciò chiudevano il primo tempo alla pari; nel secondo per alcuni inopportuni spostamenti dovevano soccombere per due *goals* a zero. Si distinsero Crostarosa, De Lellis e Albertazzi nel Roma, Castiglia, Forti e Albert nella Juventus. Le due squadre erano così composte:

Roma: Talamone; Cerruti (cap.) — Cestari; Crostarosa II — De Lellis — Crostarosa I; Pellicciari — Albertazzi — Medo — Matteini — Garutt.

Juventus: Lanti; Gatto (cap.) — Maviglia; Gasperoni — Forti — Cavalli I; Muzzioli — Cavalli II — Albert — Nunal — Fonti.

Naples batte Caserta 4 a 0

CASERTA, 16.

Sul campo di Piazza d'Armi le casacche blu-celesti riserve del Naples si sono oggi incontrate con i bianco-blu casertani. Entrambe le squadre non erano al completo poichè il Naples mancava di un giuocatore (ma contava molti giuocatori di prima categoria nelle sue file) e il Caserta sostituiva Imerica, Coccioli, Rossi con Alivieri II, D'Ambrosio, Di Dato I della seconda e terza squadra, che fecero del loro meglio per... non essere neppure un istante all'altezza della situazione.

Il Caserta pur portandosi spesso all'attacco non potè impedire che il Naples segnasse ben 4 *goals* dovuti totalmente alla completa nullità del portiere casertano Olivieri I e dei terzini in specie del Mangiacapra.

Del Caserta il migliore, quantunque disorientatissimo, fu De Negri. Si distinsero del Naples il portiere Nola, Broschini II e il piccolo Caserta.

Arbitro il capitano del Caserta, Imerico.

IPPICA

Le corse ai Parioli

Settimo giorno - Martedì 17 marzo

Il programma

Ore 14,30 — **PREMIO GERANO**

(*Hunters* — *G. R.* — *L.* 1.500 — *Per cavalli di 3 anni ed oltre qualificati* — *M.* 2.100).

Giacomo, 4, Kg. 60 1/2, Raffaele Giovinazzi.
Niagra, a., Kg. 70, Scuderia Nomentana.
Samega, 4, Kg. 74 1/2, Sir Glen.
Thera, 4, Kg. 71 1/2, Conte G. della Gherardesca.
Ricciarella, 4, Kg. 71 1/2, Max de Rom.

Ore 15 — **PREMIO TREVI**

(*L.* 3.000 — *Per cavalli di 4 anni ed oltre di di ogni paese* — *M.* 2.200).

Anfione, 4, Kg. 56, Razza di Besnate.
L'Émigré, 5, Kg. 55 1/2, Razza di Besnate.
Niagara, a., Kg. 54 1/2, Scuderia Nomentana.
Shikari, 5, Kg. 49 1/2, Sir Rholand.
Gull, 4, Kg. 52, Dino Philipson.
Toce, 5, Kg. 56 1/2, Dino Philipson.

Ore 15,30 — **PREMIO CASSINO**

(*L.* 2.000 — *Per cavalli di 3 anni nati in Italia che non abbiano vinto dal 1.o ottobre 1913* — *M.* 1.600).

Atena, 3, Kg. 52, Razza di Besnate.
Paride, 3, Kg. 54, Razza di Besnate.
Gita, 3, Kg. 50, Sir Rholand.
Domenichina, 3, Kg. 52, Federico Tesio.
Firenzuola, 3, Kg. 52, March. L. Corsini.
Monsignore, 3, Kg. 54, Antonio Dall'Acqua.

Ore 16 — **PREMIO ANAGNI**

(*Allievi fantini* — *L.* 2.000 — *Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese* — *M.* 1.400).

Seven Oaks, 4, Kg. 58, Fratelli Zanetti.
Sylvanire, 6, Kg. 52 1/2, Scuderia Nomentana.
Contenara, 4, Kg. 51, Bar. Alfonso Barracco.
Fontibuona, 4, Kg. 51, Ten. Conte R. Cadorna.
Vivarina, 4, Kg. 53, Cav. Carlo Berti.
Senta, 3, Kg. 45, Antonio Dall'Acqua.
Alicut, 3, Kg. 48, Ten. G. Imperiali.
Regdaline, 3, Kg. 48, Cav. Enea Gallina.
San Sebastiano, 3, Kg. 47, Sir Glen.
Maria Cara, 3, Kg. 48, Sir Rholand.
Palma, 3, Kg. 45, Razza di Besnate.

Ore 16,30 — **PREMIO ARSOLI**

(*Hand. asc.* — *Vendere* — *L.* 2.500 — *Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese a vendere per L.* 8.000 — *M.* 2.100).

Dider, 3, Kg. 54 1/2, Sir Rholand.
Morette, 3, Kg. 50, Sir Rholand.
Courmayeur, 4, Kg. 61, Comm. G. Modigliani.
Picciola, 4, Kg. 56 1/2, Razza di Besnate.
Vulture, 4, Kg. 56, Bar. Alfonso Barracco.
Barbiana, 3, Kg. 46, March. L. Corsini.

I pronostici

« Premio Gerano »: NIAGARA, *Thera*.
« Premio Trevi »: RAZZA DI BESNATE, *Gull*.
« Premio Cassino »: RAZZA DI BESNATE, *Firenzuola*.
« Premio Anagni »: REGDALINE, *San Sebastiano*, *Palma*.
« Premio Arsoli »: PICCIOLA, *Barbiana*.

Il "Grand Prix" di Nizza

NIZZA, 16.

Si è qui ieri disputato, durante la giornata di corse al galoppo, il « Grand Prix » di 100.000 lire sulla distanza di m. 2800. Sono giunti: 1.o *Grand d'Espagne*, kg. 59 (Robinson); 2.o *Diavoletta*, kg. 49 1/2 (Duomen); 3.o *Chut*, kg. 62 1/2 (G. Stern). I partenti erano dieci.

PODISMO

Il V "Cross-country" bresciano

vinto da Speroni Carlo

BRESCIA, 15.

Il grandioso *cross-country* che il nostro Sport Club Audace ha organizzato con ottimi intendimenti tecnici e con signorilità di premi ha raccolto allo « start » un buon numero di concorrenti.

Il campione italiano Speroni che la settimana scorsa, in un altro cross-country rimaneva battuto dal giovane Martinenghi — che rivelavasi ottimo crossman — ha ieri preso la sua rivincita regolando il vincitore di ieri staccandolo di forza nell'ultimo tratto del percorso.

Il tempo impiegato dallo Speroni è notevolissimo, benchè il percorso in effetto non fosse di 7.100 m. come con minuti dettagli era stato annunziato.

Martinenghi ha tentato ancor oggi di lasciarsi dietro il ricciuto campione italiano, e sostenuto dal morale altissimo per le ultime vittorie ha lottato con estrema risolutezza, ma la classe dell'avversario ha e giustamente trionfato.

Il terreno ora ben segnato da bandierine e coriandoli, ma reso estremamente difficile dalla pioggia che caduta tutta la notte, l'aveva reso pesante e sdrucciolevole. In via Milano, dove era posto il traguardo d'arrivo, assisteva una folla innumerevole che forse avrebbe ben più volentieri veduto la vittoria del Martinenghi ma che in ogni modo applaudì con entusiasmo quando vide apparire Speroni precedente di circa 200 metri l'avversario. Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Speroni Carlo in 24' — 2.o Martinenghi in 24' 40" — 3.o Ravelli in 25' 10" — 4.o Zamboni in 25' 55" — 5.o Garimoldi — 7.o Breda — 8.o Raimondi — 9.o Vignati — 10.o Alliev — 11.o Simonaggi — 12.o Scalvoni — 13.o Cordellini — 14.o Danieli. I partenti erano stati 21.

La Coppa artistica è stata assegnata al Veloce Club di Legnago, la targa allo Sport Club di Brescia.

Il "Criterium" di Genova

GENOVA, 16.

Indetto dalla Fratellanza Sportiva Genovese si è disputato ieri, all'Acquasola, un criterium podistico che ha dato i seguenti risultati:

Corsa m. 100: Finale: Genta in 11" 4/5; 2.o Grimaldi; 3.o Bessano; 4.o Traverso.

Corsa 5 km.: 1.o Sega in 16 30; 2.o Massone; 3.o Langhi; 4.o Pasciolo; 5.o Bellioch' di Spezia che vince il premio speciale del torneo primi calci; 6.o De Ferrari; 7.o Caviglia; 8.o Bertolotti.

L'arresto di uno squilibrato

che minaccia il Re e l'on. Giolitti

MODENA, 16.

Cerlo Pasquale Aristide, di anni 21, da Panano (Modena), veniva tratto in arresto giorni sono in un comune del Genovesato.

Dalle indagini fatte dalla questura di Genova risulta esser egli l'autore di lettere minatorie scritte da tempo, e spedite dalla nostra città al Re ed all'on. Giolitti. Oggi il Pasquale è stato tradotto alle nostre carceri, ma siccome ha dato segni di pazzia, sarà certo internato in un manicomio.

Una utile istituzione

E' meritevole di essere segnalata, e per dir meglio ricordata, l'Agenzia l'Utile con Banco di Cambio che ha la sua sede in Milano, via Carlo Alberto, n. 32.

Questa Agenzia si incarica gratuitamente della verifica delle estrazioni dei prestiti a premi, sia italiani che esteri e notifica ai possessori l'esito delle estrazioni stesse. E' un servizio il quale a dir vero, viene espletato anche da altri uffici, e agenzie o giornali: ma si tratta per lo più di un servizio incompleto, e poco preciso, inquantochè per compierlo occorre una organizzazione costosa, tutt'altro che facile e che richiede del tempo: una organizzazione insomma che la Agenzia L'Utile ha potuto formarsi data la lunga esperienza acquistata in tanti anni, così da divenire una Casa veramente specialista del genere, cui ricorrono sempre, anche Enti bancari cospicui, per avere informazioni in materia.

I detentori di cartelle e obbligazioni di prestiti che avendo ignorato per caso sin qui la esistenza dell'Agenzia L'Utile, non si fossero ancora avvalsi del suo ottimo e inappuntabile servizio, sono dunque avvertiti.

Tribuna giudiziaria

Limite del debito dei danni

in dipendenza di un atto amministrativo che leda un diritto privato.

La Cassazione di Torino, con una sentenza di pochi giorni fa, riferita nel fascicolo di oggi (15 marzo) del « Giure penale » di quella città ha risolto una importantissima questione che interessa grandemente le pubbliche amministrazioni.

Il Municipio di Torino era stato condannato ai danni per avere ingiustamente rifiutato a certe signore sorelle Airoldi il permesso di costruire un caseggiato in un loro terreno, perchè veniva a distare meno di 25 metri dalla linea daziaria contro le disposizioni del regolamento 25 agosto 1870.

Si trattava di liquidare tali danni; e la Corte Suprema, venendo in diverso avviso dalla Corte di appello, negò che il Municipio dovesse i danni medesimi senza limite di tempo per la misura di essi, e decise:

« Il risarcimento del danno attribuito al leso in dipendenza dell'atto amministrativo, dall'autorità giudiziaria, ha, in ordine al tempo per il quale ne perdura l'obbligo, il suo limite, in quel momento, a partire dal quale il danneggiato potrebbe ottenere la revoca dell'atto lesivo, ricorrendo all'autorità amministrativa. Da tale momento, se egli rimane nella inazione, sorge in tutta la sua efficacia il principio per il quale non deve tenersi conto del danno che taluno si sia, cagionato per fatto proprio ». Il direttore del « Giure penale », avv. Abramo Levi, ha fatto precedere la pubblicazione integrale della autorevole sentenza dal riassunto che pubblichiamo e che nitidamente la compendia.

Per l'auto - ritratto di Michetti

Il 20 maggio 1888 Francesco Paolo Michetti, trovandosi a Roma per eseguire il ritratto dei Sovrani, ricevette la notizia della nascita del suo primogenito Giorgio e dipinse per quest'ultimo nello stesso giorno il proprio ritratto; e siccome compare di battesimo del neonato sarebbe stato il letterato Errico Carmelo, prospettando che, data la vita errante di artista del Michetti, l'autoritratto sarebbe potuto andar disperso, se ne propose — secondo quanto asserisce l'artista — depositario, obbligandosi di depositarlo a Giorgio al ventesimo anno di lui.

Venuto a morte l'Errico, la vedova signora Giulia Costantini erasi rifiutata di restituire il deposito, e così il Michetti ed il figlio nel gennaio 1912 chiesero ed ottennero il sequestro del quadro: ma il Tribunale di Chieti con sentenza 23-29 marzo 1912 dichiarava la baronessa Costantini De Lellis legittima proprietaria dell'autoritratto, condannando il Michetti alle spese.

Da questa sentenza fu prodotto appello e la Corte d'Aquila ammetteva i signori Francesco Paolo e Giorgio Michetti a provare con testimoni i fatti asseriti e principalmente che Carmela Errico aveva assunto l'obbligo di consegnare l'autoritratto a Giorgio Michetti quando questi avesse compiuto i 20 anni. Contro la sentenza di appello si ricorse in Cassazione e domani la causa sarà chiamata dinanzi al nostro Supremo Collegio.

I Michetti sono assistiti dall'avv. Camillo Mapei e Gentile, la signora Giulia De Lellis Costantini dall'on. Salandra.

Il giuoco d'azzardo nei circoli privati

Nei locali di Villa Igea a Palermo, venne fondato alcuni anni fa un elegantissimo club, il *Cercle des Etrangers*, dove naturalmente si giuocava anche a *baccarat* per somme cospicue. Nel periodo nel quale si faceva la caccia alle bische, la P. S. fece una irruzione nel Circolo e avendo sorpreso una ventina di giocatori al tappeto verde, elevò verbale di contravvenzione contro di essi per aver preso parte a giuoco di azzardo e contro il marchese di Ganzeria, quale presidente del Circolo, per avere approntato il locale e tenuto il giuoco d'azzardo.

Il pretore Urbano di Palermo assolse tutti gli imputati ritenendo che il Circolo fosse un locale privato; ma il Tribunale condannò il presidente ed i soci perchè avendo accertato che il banco di *baccarat* era costantemente tenuto da alcuni impiegati del Circolo stesso per conto dei trenta soci fondatori, proprietari del locale e di ogni attività del Circolo, ritenne che tale fatto, in quanto si risolveva in certezza di vincita per essi, rappresentava una forma di compenso che i detti soci venivano a percepire per l'uso degli arnesi da giuoco e per il comodo di giuocare che concedevano ai giuocatori; onde, ritenne il Tribunale, per l'art. 487 C. P. il Circolo privato era equiparabile a luogo pubblico od aperto al pubblico.

La sentenza, che veniva così a considerare come biscazzieri i trenta soci fondatori, tra i quali figuravano i migliori nomi dell'alta Società di Palermo, e che veniva a proibire il gioco anche nei circoli più aristocratici, fu gravata di ricorso. E la Corte di Cassazione, 2ª sezione, su relazione del cons. Marzola ha accolto il ricorso, sostenuto dagli avvocati Li Donni e Macherione, ritenendo che il *compenso* di cui all'art. 487 C. P. deve essere indipendente e al di fuori del gioco stesso e non può confondersi con la vincita, altrimenti sarebbe punibile anche il padrone di casa che accogliendo pochi amici con essi si trattenesse a giuocare tenendo egli sempre il banco.

L'anticlericale

Dinanzi alla 6ª Sezione del Tribunale — pres. Maietti, p. m. Colonnello — è comparso oggi un giovanotto toscano, a nome Giuseppe Franchi, di 28 anni, nato a Firenze.

Il Franchi è imputato di vari furti, commessi in molte chiese, sottraendo — secondo l'atto di citazione — oggetti votivi o destinati al culto, in questo o in quell'altro tempio, per vario valore, da cinquanta a cento lire, da venti a trenta, da quaranta a sessanta. E molte sono le chiese: Velletri, Rianzano, Ponzano, Corneto Tarquinia, Tolfa, Sopriano, Piperno, Sezze... E vario sarebbe il tempo: dall'agosto al settembre 1913...

La sentenza si avrà ad ora tarda, dovendosi analizzare con molti testi l'anima e l'operato di questa curiosa forma di anticlericalismo.

Difensore: avv. Arnaldo Petroni.

La "Vittorio Emanuele„ e la "Dante„

Abbiamo dalla Spezia, 16, ore 16:

Stamane sono uscite dall'Arsenale per ancorarsi in rada le regie navi *Vittorio Emanuele* e *Dante Alighieri*.

Cronache di Sardegna

Per un concorso a Cagliari

Ci giungono notizie da Cagliari le quali ci segnalano che l'ambiente artistico è in subbuglio per la questione della scelta del progetto per la decorazione della sala Comunale di Cagliari: questione artistica di non lieve importanza poichè questa decorazione dovrà arricchire la bella e luminosa capitale sarda di una sede degna della sua rappresentanza amministrativa. Era perciò stato aperto un concorso nazionale e ad esso hanno partecipato artisti di ogni parte d'Italia.

Il nostro egregio corrispondente ci ha già fatto una cronaca obbiettiva dell'avvenimento e dell'esposizione dei bozzetti.

Ma rileviamo ora dalle querimonie della stampa locale e da notizie e da proteste che ci pervengono, voci di qualche parzialità per la scelta definitiva del progetto. La realtà parrebbe che non son bastate le dimissioni di un commissario, non le dibattute sedute, per oltre due mesi, non la resistenza dei commissari competenti, non l'intervento voluto dalle autorità e desiderato dagli artisti del notissimo pittore veneziano Sezanne.

Il campanilismo, cacciato dalla porta, tenterebbe ora di rientrare dalla finestra e senza veli. Ora noi, pur guardandoci bene dall'entrare nel merito della questione possiamo pur riconoscere le ragioni di sentimento e di opportunità che possono indurre gli elementi locali a favorire ad ogni costo artisti sardi in confronto di altri artisti concorrenti, ma con una pregiudiziale: che ciò non rappresenti una patente ingiustizia ed un danno artistico.

E' per questo che crediamo di mettere in guardia chi ha la responsabilità del buon nome di Cagliari e ne desidera tutelato il decoro artistico insieme alla bella tradizione di ospitalità paesana.

★

A questo proposito riceviamo quanto segue dal nostro corrispondente da Cagliari:

CAGLIARI, 15.

Il venti corrente si apriranno le sedute ordinarie del periodo primaverile, del nostro Consiglio comunale. Fra gli oggetti all'ordine del giorno vi è anche quello relativo al Concorso per la decorazione e l'arredamento del Salone consigliare, nella nuova sede del Comune. Sarà letta la relazione della Commissione giudicatrice dei bozzetti presentati e della quale faceva parte il pittore Augusto Sezanne.

Il grande segreto serbato intorno alle discussioni ed alle decisioni della Commissione ha ingenerato una quantità di dicerie e di sospetti, ed un cumulo di chiacchiere stranissime sui possibili intenti dei commissari, e sulle loro determinazioni. Le polemiche della stampa e le molte indiscrezioni degli amici ed avversari degli interessati hanno acuito eccessivamente la curiosità di quanti seguirono lo svolgersi delle polemiche e porsero orecchio alle voci correnti nel non vasto nostro mondo artistico, e un po' anche la curiosità del pubblico meno portato a partecipare a disquisizioni d'arte, ma che, eccitato e reso sospettoso dalle polemiche, vuol vedere anche esse come andrà a finire la faccenda.

A quanto pare e a quanto si afferma da persone attendibili, la relazione dei commissari, conchiude per una nuova gara fra i quattro migliori progetti.

LE BUONE INIZIATIVE

Per iniziativa di un gruppo di insegnanti si costituì, tempo fa, una Associazione, che si volle denominare del « Dopo scuola ». Precipuo intento dei componenti di essa è quello di rinfrescare nella mente degli allievi delle scuole inferiori le lezioni udite in classe e prepararli quindi alle risposte che a loro saranno rivolte intorno alle materie del corso.

L'Associazione, in una assemblea generale, tenuta nei giorni scorsi, elesse presidenti onorari il Provveditore agli studi, il Sindaco di Cagliari e l'assessore comunale alla pubblica istruzione, comm. Silvio Lippi, i quali nelle lettere di gradimento per la carica onorifica conferita, rilevarono l'importanza dell'istituto, ed augurarono il miglior successo all'azione nobilissima promossa dai bravi nostri insegnanti.

CONFERENZE

Continua il grande e meritato successo delle conferenze all'Istituto tecnico.

Iersera innanzi ad un pubblico folto e sceltissimo il prof. Solofrizzo ha parlato di Edmondo Rostand e delle sue opere. Il dotto e geniale conferenziere, che è pure un dicitore squisito e delicato, toccò magistralmente dell'arte del Rostand e della sua influenza nel teatro francese. Rilevò la incomparabile figura umana di *Cirano* e la potenza drammatica che avvolge ogni episodio della grande azione contenuta nel capolavoro del Rostand: la dolce suggestione dell'idillio, e la franca audacia guerresca dei *cadetti*; la bontà deliziosa e lo spirito aperto e guascone del protagonista. Disse della grande onda di poesia patriottica e descrittiva che investe tutto l'*Aiglon*, delineandone con ricca suppellettile storica e cronistica le figure e i caratteri.

Dopo un esame preciso e profondo delle altre opere del Rostand, di teatro e di poesia, parlò dell'uomo e dell'accademico che onora la Francia e l'arte.

Una bella ovazione al prof. Solofrizzo chiuse l'intellettuale convegno.

Da Sassari

SASSARI, 15.

PROVVEDIMENTI PER LA PROVINCIA

Il Presidente della deputazione provinciale, comm. Vincentelli, ha telegrafato al Ministero delle finanze:

« Il provvedimento col quale si sospende la riscossione delle imposta sui terreni riuscì certamente giovevole ai contribuenti e maggiore sarà il beneficio se la sospensione, come questa popolazione spera, si convertirà in completo esonero. Ma grave imbarazzo cagiona alla Provincia ed ai Comuni, che per il loro regolare funzionamento fanno assegnamento quasi esclusivo sulla sovraimposta.

Avvicinandosi l'epoca della seconda rata prego V. E. significarmi se il Governo, tenendo presenti le condizioni tristissime di questa popolazione, che ha perduto due terzi del bestiame, che costituisce il cespite suo principale, intende decretare l'esonero dalle imposte, che sarebbe un provvedimento giusto ed atteso e sul quale anzi essa ha fatto fondato assegnamento. In ogni caso il Governo dovrà assumere il pagamento della sovraimposta della Provincia e dei Comuni ».

Lo stesso Presidente della Deputazione provinciale ha telegrafato al Ministro dei lavori pubblici, richiamandolo alla sua promessa per il pagamento delle 50 mila lire relative al primo tronco della strada di Lodè e per l'esecuzione delle strade di accesso alle stazioni ed ai porti.

I POSTELEGRAFICI

La sezione dei postelegrafici iersera tenne adunanza.

Il Presidente avv. P. Satta-Branca ha assicurato che darà tutta la sua valida cooperazione ai benemeriti funzionari.

LA RECITA DI BENEFICENZA

La recita di beneficenza data nelle scorse sere dalle signorine della scuola normale ha fruttato lire cinquecento al Rifugio delle bambine abbandonate.

La presidenza ha ringraziato le signorine e l'autore della commedia rappresentata Nicolò Devilla.

I FURTI DI BESTIAME

Da varii Comuni della provincia continuano a pervenire notizie di furti di bestiame. A Siniscola furono rubati 63 maiali. A Nughedu San Nicolò furono uccise quattro vacche ed un toro di proprietà dei fratelli Lu[illegible] richiana.

Si invocano energici provvedimenti contro i ladri ed i danneggiatori. Gli allevatori sono allarmatissimi. Parecchi sono stati ridotti alla miseria da questi vandali delle campagne.

Colluttazioni e tumulti a Terni

Feriti ed arresti

TERNI, 16.

Nel pomeriggio di ieri sono qui avvenuti gravi tumulti che hanno avuto come epilogo doloroso parecchi feriti e numerosi arresti.

Per l'inaugurazione della bandiera al Sindacato muratori nel pomeriggio, alle 14, si formava un corteo che partendo dalla Camera del lavoro con un concertino e con bandiere si recò alle Grazie.

Il convegno campestre, dopo i discorsi di Furio Pace e Bitelli, si sciolse senza incidenti; ma al ritorno dei gitanti in città cominciarono i gravi tumulti. Infatti invece di rientrare alla spicciolata come era stato convenuto con l'autorità di P. S. ritornarono in corteo con la musica in testa attraversando parte del Corso V. E. e la piazza V. E. e procedendo indisturbati fino al crocevia di via Angeloni e via Goigoni.

Giunto qui, i concertisti, secondo quanto si era stabilito presero per via Angeloni, mentre la prima folla del corteo proseguiva verso piazza Cornelio Tacito. Naturalmente i funzionari di P. S. tentarono di impedire ai dimostranti di proseguire nel loro cammino e ne seguirono perciò violente colluttazioni. Dal vicino teatro, i dimostranti tornarono indietro dirigendosi al Politeama dove si svolgeva il Congresso regionale socialista; ivi si formava un altro corteo che spintosi di nuovo in via Cornelio Tacito, mirava a proseguire fino alla piazza. Fu allora che il tumulto si fece più grave: furono suonati gli squilli ed i dimostranti risposero con una sassaiola.

Nel tumulto furono arrestati certi Sabattini Dante, da Terni, meccanico; Antinori Candido, da Ascoli Piceno, muratore; Diomei Filippo, da Terni, muratore; Proietti Pasquale, da Montecastrilli, contadino; Alessiani Antonio, da Fermo, commesso di negozio; Tiberi Antonio, da Terni, aggiustatore meccanico; Cocchi Romano, da Terni, meccanico; Bianchi Fioravante, da Domenico, da Terni, muratore; Marchetti Pietro, da Foligno, calzolaio; Fugiani Giacinto, da Todi, sarto; Olivieri Francesco, da Foligno, macellaio.

Di questi solamente due, e cioè il Battistelli e l'Alessiani furono rilasciati.

Rimasero feriti il sotto-tenente dei carabinieri con una bastonata al pollice destro e cinque carabinieri.

NELL' ETÀ' AVANZATA
Come si evita il decadimento.
Nella virilità inoltrata, e specialmente nella vecchiaia, la resistenza organica diminuisce sempre più essere rafforzata e sostituire i benefici e il conforto di un ricostituente alimentare che abbia virtù di vivificare ed essere di aiuto alla stanca economia fisica, rinnovi il sangue, rinsaldi la muscolatura, ritempri il sistema nervoso e la materia cerebrale a grado a grado senza scosse nè effimeri bagliori. Nella Emulsione SCOTT si riscontrano tutti i requisiti che si vogliono per un tonico intero e assimilare gli organismi impoveriti dall'età o dal lavoro. La Emulsione SCOTT, il rimedio classico dei bambini, è pure il sostegno dei vecchi. Possono contarsi di ritorno dei benefici analoghi nel senso di essere conservati nelle migliori possibili condizioni di corpo e di mente a preservarli dalle tossi, dai catarri, dalle bronchiti e soprattutto dalla denutrizione. Vi sono molte imitazioni, molte emulsioni che attentamente somigliano alla
Emulsione SCOTT
con hanno con essa nessun rapporto. La bottiglia della Emulsione SCOTT, è garanzia della genuinità del prodotto, portano sulla fascia la marca dell'uomo col pesce e la riproduce qui in fianco
La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le farmacie

Casa di Vendite del Perito C. TIZZONI
ROMA, Via Due Macelli, 70 - MILANO, Via Torino, 45
15 ECCEZIONALI VENDITE
Da Giovedì 19 corr. a Sabato 4 Aprile alle ore 15 (3 pom.) nelle grandi Sale in Via Due Macelli 70 sarà venduto all'asta pubblica il Mobilio, le Argenterie, Porcellane, Cristalli, Biancheria, Apparecchi per luce elettrica, il Macchinario, Rami ed Attrezzi da cucina che guarnivano il GRANDE RISTORANTE DEL GIARDINO ZOOLOGICO
ESPOSIZIONE
Oggi e domani dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18

BUTON
grande magazzino di prim'ordine in Roma per ★ LIQUORI, SCIROPPI E VINI ★

I DISCORSI DEL GIORNO

De propaganda fide...

Alla Camera francese, discutendosi il bilancio degli Esteri e la politica orientale della Repubblica, sono state dette a proposito dell'Italia e — più ancora — a proposito della Francia stessa, parole che andrebbero meditate fra noi, per nostro uso e consumo particolare, per lo meno altrettanto quanto sono meditate in Francia. « L'Italia — è stato detto — fa una politica veramente nazionale, *che non subisce alcuna influenza dalle idee di politica interna*; la Francia al contrario, con la sua politica verso la Santa Sede, ha avuto il torto di *lasciar predominare le preoccupazioni di politica interna* ».

Queste parole, che pongono così nettamente l'autonomia e preponderanza d'ogni politica estera nazionale sull'interna, hanno avuto nella Camera della Repubblica radicale e socialistoide un generale assentimento da tutti i banchi, compreso quello del Governo, se non formalmente certo sostanzialmente, nelle assicurazioni che il ministro Doumergue ha dato all'on. Leygues che le avea pronunziate. Il deputato lamentava tra l'altro, come conseguenza della *errata* politica ecclesiastica della Repubblica, il passaggio all'Italia di non poche missioni francesi in Oriente, e invitava il governo a sostenere gl'istituti francesi *senza distinzione di confessioni religiose*; e il ministro — due volte interrotto dai vivi applausi della Camera — rispondeva che « la cultura francese è diffusa in Oriente da organizzazioni diverse, e tra queste organizzazioni il governo francese *non fa alcuna differenza*, ma le sostiene con tutta l'autorità sua e con i crediti votati dalla Camera ».

Qualche mese fa, in seno alla Commissione degli affari esteri, alle medesime osservazioni sulla rapida decadenza dell'influenza francese in Oriente, il medesimo ministro rispondeva con analoghe assicurazioni, che il governo, cioè, si proponeva di « sostenere, *sotto qualunque veste si presentino*, coloro che concorrono ad opere francesi in Oriente ».. Ma, oggi, c'è già di più: c'è il relatore del bilancio l'on. Marin, il quale segnala alla Camera e al governo, nientemeno che la legge di separazione offre essa stessa il mezzo di permettere il reclutamento delle missioni francesi in Oriente, solo che si autorizzino « con un semplice decreto le congregazioni a creare noviziati per le opere francesi all'estero »! Quanto è simbolico e istruttivo questo *semplice decreto*, modesto e conciliativo, che sboccia — figlio irriconoscibile — dalla grande legge altosonante e bellicosa!... Si comincia dunque a cercare ansiosamente il rotto della cuffia proprio nelle fitte trame — o tessitore Briand! — della legge stessa di separazione, per uscirne a salvamento all'estero!... Spira per tutta la Francia una innegabile aria di Canossa che nemmeno le recenti categoriche smentite dei ministero Barthou valsero a dileguare. I segni sono molteplici e frequenti. Già in questo attuale risveglio del nazionalismo francese — che non è soltanto, come a torto si crede, una semplice momentanea eccitazione dovuta ai recenti avvenimenti internazionali — gli uomini che furono gli autori della legge di separazione appaiono come messi in disparte dalla vita nazionale, completamente dimenticati d'un tratto, come una generazione morta, sotto una pietra di silenzio che è molto eloquente... E questo bisogno di Canossa, prima di esser — come oggi è — fermamente espresso alla Camera, ha serpeggiato e serpeggia ogni giorno per tutta la stampa francese. I giornali francesi non si lasciano più ormai sfuggir l'occasione per insistere con sempre minor timidezza su un *delenda Carthago* che è: ricominciare a discorrere con la Santa Sede... Su uno dei maggiori organi repubblicani, or non è molto tempo, il conte Albert de Mun chiaramente proclamava che « la rupture de la France avec le Saint-Siège fut pour elle, dans tout l'Orient, un véritable désastre ». E l'*Echo de Paris*, più tardi, aggiungeva: « Il y a un moyen efficace de défendre les drapeaux de la France, de maintenir dans la claire lumière d'Orient l'éclat de leurs trois couleurs; ce moyen c'est de *parler au Vatican!* »...

Si potrebbero, infatti, enumerare gli episodi istruttivissimi di questo « désastre » per cui la Francia in questi ultimissimi anni ha rischiato e rischia di sperperare per i belli occhi di Combes il ricco patrimonio d'influenza secolarmente accumulato in Oriente. La cattolicissima *figlia prediletta* era stata in Oriente l'erede di Venezia. Dovunque ella aveva potuto sostituire il nostro parlare con suo parlare, le nostre vestigia con le sue, la nostra storia con la sua storia. Il mezzo di diffusione della sua cultura apparecchiatrice di potenza — erano state le missioni religiose disseminate da per tutto e protette dalla Repubblica. Novella paladina della cristianità, la repubblica moderna continuava necessariamente l'antica, la nostra, sostituendola. L'Oriente era la *France du Levant*. Le missioni erano le *provinces réligieuses* della grande patria repubblicana... Una di queste *provincie* — per citare un esempio — era, fino a due anni or sono, ancora — l'*Institut Oriental*. Che cos'era l'*Institut Oriental*? Era un aggruppamento autonomo del grande Ordine dei Francescani di cui facevano parte, in una sola dipendenza, numerose missioni dell'Ordine, dalla *parrocchia francese* di Smirne alla casa di studi di Budja, alle comunità francescane di Bairacli, di Monte Pagnus, di Chio, di Syra, di Naxos, di Samsoun, di Trebisonda, di Erzerum, di Kesserunda... Era una grande provincia francese che si estendeva geograficamente dal mare di Marmara al Mare Egeo... A Gerusalemme, i francescani avevano la custodia dei Luoghi Santi... A Gerusalemme ancora, una casa di Domenicani fondata e diretta dal padre Lagrange, teneva la celebre *Ecole biblique*, ch'era scuola di istituti e di spiriti francesi; lo sosteneva e la incoraggiava Leone XIII. La speciale situazione storica della gente italiana, dopo il '70, rispetto alla Santa Sede, aveva lasciato libero campo alla Francia alla sua straordinaria fortuna d'Oriente... Così, la domenica, i giorni di festa, e soprattutto il 14 luglio — ricorrenza della caduta della Bastiglia — ch'era divenuta per l'Oriente la domenica delle domeniche e la festa delle feste, la grande *provincia religiosa* della patria repubblicana si commuoveva, e da per tutto, dal mar di Marmara all'Egeo, dal Libano al Mar Nero, da Trebisonda a Gerusalemme, da Beyrut da Smirne, da Damasco a Costantinopoli, a Erzerum, sulle chiese, sulle scuole, sulle case, sui campanili, sulle cappelle, sui conventi era un gaio e glorioso ondeggiare di bandiere francesi, era l'ardita storia tricolore della terza Repubblica che si librava alta sulla immota storia dei sultani, mentre cristiani d'ogni razza, levantini d'ogni nazionalità, italiana compresa, accorrevano al suono delle campane nei Santuari a ringraziare Iddio del protettorato francese, e levar la preghiera: *Domine, salvam fac Rempubblica!...*

A tanta fortuna francese, un italiano che vegliava nel sonno e nell'impossibilità di tutti gli altri, Francesco Crispi, tentò di opporre qualche cosa: alle missioni francesi oppose le *scuole italiane all'estero* e ne disseminò l'Oriente. La lingua del *sì* ricominciò a suonare nelle terre visitate dalle antiche galee. Ma fu poca cosa. L'Oriente è la terra delle crociate e non si conquista senza la croce...

Anzi, chi si lascia cadere di mano la croce, perde l'Oriente. Se ne accorge, ora, la Francia della Legge di Separazione... Per non parlare che di pochi esempi, limitiamoci a quelli sopra accennati. Il glorioso *Institut Oriental*, la grande *provincia* francescana e francese, è stata — dopo la legge di separazione — da qualche anno appena, abolita dalla Santa Sede, cioè divisa in due parti delle quali una è stata attribuita alla « provincia » di Palermo, sotto il protettorato dell'Italia, l'altra alla « provincia » di Fiume, sotto il protettorato dell'Austria. Per la Francia è stata una perdita come d'una nuova Alsazia e Lorena; non per nulla il conte de Mun parlava di « désastre »... Ancora: a Rodi, il prefetto apostolico era fino a qualche anno fa un frate minore di nazionalità francese: ora è un italiano. Ancora: la custodia dei Luoghi Santi, di cui per lo meno il vice-custode doveva prima esser francese, ora è affidata a sudditi di nazionalità italiana. Ancora: per opera dell'intelligente Padre Fonck sorgeva a Gerusalemme, di contro all'*Ecole biblique* del padre Lagrange, un Istituto biblico tedesco-italiano che soppianta quello francese, non solo, ma un decreto della Congregazione concistoriale ha interdetto ai seminari la lettura delle opere del Padre Lagrange, e soprattutto di quel *Commentaire sur Saint Marc*, principale frutto scientifico del laboratorio biblico di Gerusalemme...

Questi frutti di *cenere e tosco* ha prodotto per la Francia, in Oriente — c'è altra politica europea, ormai, se non in Oriente? — la seminagione della politica settaria ecclesiastica, o, come dice il deputato Leygues, la preponderanza della politica interna su quella estera. La Francia, oggi, se ne avvede e pare se ne ravveda e voglia correre come può ai ripari. C'è voluta alla Francia, per accorgersi — come pare — di questo, una ben dura esperienza storica, e il rischio di perdere per sempre un così ricco patrimonio lungamente conquistato con la genialità nativa. La nostra democrazia radicale o il nostro liberalismo radicaloide — che guardan così da vicino i destini della Francia, e che han l'abitudine mentale di farsene un modello e una falsariga — ne faccian tesoro, e ne approfittino perchè un'altrettanto dura e funesta esperienza di lotta religiosa venga risparmiata all'Italia; proprio nel momento in cui ella risorge e si lancia nel mondo, e in cui per la prima volta i Parlamenti esteri discorrendo l'Oriente la incontrano in Oriente. Una legge che divide all'interno non vale una bandiera italiana che unisce all'estero. Una sètta interna che trionfa non vale una *missione* estera che soccombe... La nostra democrazia radicaloide, assorta nella contemplazione fakiristica del suo umbilico anticlericale, perde sempre più in questa contemplazione gloriosa il senso della storia che si svolge attorno a lei, e non si è ancora accorta che il vero, il più grande, il più *storico* fatto dell'Italia contemporanea è uno solo: l'ingresso dei cattolici nella vita politica del paese; ingresso che, determinando l'unità sostanziale dello spirito nazionale, ha fatto, in questi ultimi anni, tramontare per sempre da noi la funesta preponderanza della politica interna su quella estera. Non essendosi accorti di ciò, i nostri radicali, con la falsariga nella mente della storia francese da seguire a puntino a dieci anni di distanza, propugnano ancora una politica ecclesiastica settaria! Son quelli stessi che poi, quando si tratta di mettere in rilievo la nostra scarsa attività all'estero, per esempio in Albania, son sempre pronti a vantare l'attività degli altri, per esempio dell'Austria, dimenticando che la propaganda austriaca in Albania è stata fatta soprattutto per mezzo di missionari e di agenti cattolici!... Non per nulla la Chiesa è stata, per troppi secoli, l'erede e la depositaria delle aquile romane, e non per nulla ha imparato da Roma come esse si portano e come si impongono nelle più lontane contrade del mondo. E una politica nazionale realistica, che voglia essere esente da ogni specie di fakirismo, non può astrarre dalle forze reali che la storia ha maturato per lei, e non può ignorare che a Roma, oltre il Campidoglio, esiste anche il Palazzo *De Propaganda fide*...

GIUSEPPE PIAZZA.

Il "premio Ussi„ a Firenze

Le elezioni della Giuria

FIRENZE, 16.

Numeroso è stato il concorso degli artisti partecipanti al *Premio Ussi*, gara notevole di pittura di cui la *Tribuna* s'è già largamente occupata. Ieri è avvenuto lo scrutinio delle liste dei concorrenti per la composizione della Giuria e sono risultati: Ettore Tito, Aristide Sartorio, Gola con più di 20 voti ciascuno. Quindi vengono: Calderini, Ciani ed altri. Presto il Collegio completerà la Giuria.

Il Ministro Credaro ha promesso che lui o il futuro Ministro dell'istruzione pubblica inaugureranno la Mostra dei lavori partecipanti al « Premio Ussi ».

La lotta delle donne inglesi

contro il rincaro dei generi di prima necessità

LONDRA, 16, ore 10.30.

Un movimento di grandissimo interesse economico e sociale si va delineando fra le donne inglesi sotto forma di un movimento di resistenza al continuo aumento del costo dei generi di prima necessità e specialmente dei generi alimentari.

E oramai constatato che negli ultimi dodici anni il costo della vita in Inghilterra è aumentato del 25 per cento. Ricercando le cause di questo fenomeno si è potuto stabilire che mentre nel periodo indicato il prezzo della maggior parte dei generi non è aumentato sul mercato generale che in proporzioni minime, è invece aumentato del 25 per cento, in media, come conseguenza degli abusi e delle soperchiarie dei dettaglianti.

Il fenomeno è di facile spiegazione. Prendiamo per esempio la carne; il suo valore sul mercato subisce un aumento di una lira per quintale, il dettagliante si rifà verso il compratore imponendo un rialzo di cinque o dieci centesimi al chilo aumento che egli si guarda bene dal togliere quando per le fluttuazioni del mercato la carne ribassa. Così gli aumenti si accumulano sugli aumenti, mentre effettivamente il prezzo originale della carne è rimasto presso a poco lo stesso per gli ultimi 15 anni.

L'identico ragionamento si può fare per una infinità d'altri generi e siccome la tendenza moderna è di diminuire sempre più la concorrenza (che una volta serviva da calmiere) creando delle intese che senza averne il carattere specifico rassomigliano come una goccia d'acqua ai *trusts* americani, non si presenta che un mezzo per combattere e frenare questa continua tendenza all'aumento, e questo consiste nella organizzazione dei consumatori in leghe di resistenza.

L'iniziativa di un gruppo di donne inglesi sembra ora che ci voglia condurre al desiderato effetto. Diciotto *Trade Unions* femminili si sono federate col proposito di iniziare successivamente il boicottaggio di quei generi il cui prezzo di dettaglio non è proporzionato al prezzo di mercato.

Una alternativa possibile al boicottaggio e magari un sussidio ad esso potrebbe essere la formazione di cooperative temporanee fra i compratori i quali acquisterebbero all'ingrosso sul mercato aperto e dettaglierebbero al minuto ai loro soci.

Ma a ciò non si vuole limitare l'opera della nuova federazione essa intende provocare anche l'intervento legislativo a favore dei consumatori. Occorrono in Inghilterra ed altrove leggi severissime contro le adulterazioni dei generi alimentari; non deve essere lecito vendere pane che contiene gesso, vendere latte che contiene acido borico ed il 25 per cento d'acqua, vendere come fresche uova che vengono dalla Siberia o dalla Cina, o pepe che è fatto di cenere e di segatura di legno.

Contro queste truffe il consumatore deve essere protetto e l'intervento dello Stato a suo favore diventa una urgente necessità se si prendono in considerazione anche le ragioni di tutela della salute pubblica.

Una deputazione di donne rappresentanti tutte le classi sociali, ma principalmente la classe media e la classe operaia che dal presente stato di cose sono particolarmente afflitte si recherà fra pochissimi giorni dal ministro dell'interno col proposito di esporgli il programma della federazione e domandargli il suo appoggio per le misure legislative che si desidera siano presentate al parlamento ».

I Lupi Bianchi

LONDRA, 16, ore 10,30.

Sebbene il Governo cinese abbia fatto annunciare, due o tre volte in quindici giorni, dalle agenzie telegrafiche di avere distrutta la masnada di banditi che dal nome del loro capo è stata battezzata dei « Lupi Bianchi », questa continua ad infestare le provincie centrali della Cina.

Il Governo afferma di avere messo contro la banda (che si dice composta di circa seimila uomini) due intere divisioni di truppe scelte ammontanti a più di 40.000 uomini.

Indubbiamente fra l'esercito regolare ed i banditi sono avvenuti degli scontri, che possono essersi realmente risolti a danno dei malfattori, ma che il governo cinese troppo presto ha voluto gabellare come vittorie definitive, mentre in realtà non ebbero carattere decisivo. I « Lupi Bianchi » continuano infatti a terrorizzare le provincie.

Le operazioni militari intraprese contro di essi, non hanno avuto altro effetto, fino ad ora che di disperdere la banda in tre o quattro gruppi, i quali alla loro volta traversando nuove contrade hanno reclutato la feccia della popolazione. Così invece di avere a fare con una sola banda, come era il caso fino all'epoca del saccheggio di Liunan-Chow n'ha sulle braccia tre o quattro, le cui forze aumentano rapidamente e il cui raggio di azione si allarga sempre più.

I « Lupi Bianchi » si spacciano per rivoluzionari, ma in realtà non sono che dei banditi, e come i banditi vivono di rapina e di violenze.

Il governo cinese chiuderebbe volentieri un occhio, e magari tutt'e due sulle imprese dei « Lupi Bianchi », ma le Legazioni europee non la pensano così, ed i loro reclami sono quotidiani, insistenti ed anche vivaci, se vogliamo usare una parola diplomatica.

Sotto la spinta continua delle Legazioni il governo è obbligato ad agire, ma non lo fa colla prontezza e con la energia che in simili casi è una assoluta necessità. Perciò la caccia ai banditi si è trasformata in una guerriglia, che nessuno può dire come andrà a finire.

TEATRI ED ARTE

BRUNO WALTER all'Augusteo

Nessuno dubitava che Bruno Walter, tornando all'*Augusteo*, avrebbe ritrovato il successo popolare già ottenuto da lui negli anni precedenti. Il pubblico di Roma ha per il Walter una simpatia sconfinata. Questo direttore, celebre se bene ancora giovane, ha nel suo gesto, nel suo portamento qualcosa di affascinante. Si avverte che la sua anima vibra impetuosamente, mentre egli, là sul podio direttoriale, dà il cenno del comando alla schiera dei professori d'orchestra: si intuisce che egli sente sino a spasimare la bellezza delle musiche da lui interpretate. Non si ravvisano in lui vane ricerche di effetti esteriori irresistibili, non volgari concessioni, ma soltanto entusiasmo sincero e profondità d'emozione estetica. Bruno Walter ha un braccio sicuro e un'anima raffinatamente sensibile: è dunque un direttore d'orchestra ideale, a cui pochi altri possono mettersi a lato. Di più il Walter ha il merito insigne di saper profondire le partiture e renderne i dettagli senza indulgere a quel lavoro pedantesco di analisi per il quale le interpretazioni di qualche eccelso maestro riescono più dotte che geniali e trascinanti. Non bisogna dimenticare, infatti, che la meticolosità spinta oltre un certo limite diventa nefasta, poi che tende a distruggere la visione sintetica di una composizione. Sapersi arrestare a quel limite è prova di suprema sapienza direttoriale.

Ieri, appunto, il Walter mostrò luminosamente di saper rendere nella sua bella linea la *Pastorale* beethoveniana senza lasciare in ombra alcuno dei preziosi dettagli della partitura. La soave sinfonia ebbe la interpretazione più poetica ed equilibrata che potesse desiderarsi. L'orchestra, animata dal gesto della sua guida magnifica, cantò con serenità piena le melodie dell'*Andante*, fu gaia senza volgarità nell'arguto *Scherzo*, possente nel *temporale* e piena di fluidità in quel *finale* che, per la sua lunghezza e il carattere un po' troppo blando dei temi, può diventare cascante se l'interprete difetta di vigile energia. Il poema beethoveniano ebbe dunque una esecuzione viva e chiarissima. Dobbiamo aggiungere che il pubblico lo ascoltò con religiosa venerazione e ne trasse nuovo intenso godimento? Basti dire che, alla fine, le ovazioni dell'assemblea raggiunsero una tale veemenza da obbligare il Walter a ripresentarsi al podio quattro volte. In tal guisa ebbe termine, assai festosamente, la prima parte della nobilissima audizione.

Al Beethoven seguivano, nel programma, il Rimsky-Korsakow e il Debussy, l'uno rappresentato dal poema sinfonico *Sadko*, l'altro dalla « suite » *Printemps* per orchestra e pianoforte a quattro mani. Due lavori ugualmente giovanili. Il *Sadko* fu poi incluso dal Rimsky-Korsakow nella sua opera omonima e, con l'aggiunta delle voci, divenne un quadro musicale potentemente descrittivo. Ieri però, il poema sinfonico in questione non riuscì a strappare l'applauso solenne: ebbe soltanto un successo di stima. Ben altrimenti calorose erano state le accoglienze del pubblico romano al *Sadko* quando esso, anni addietro, era stato eseguito alla *Sala Dante* sotto la direzione del Pinelli. All'esito incerto della musica del Rimsky-Korsakow ieri contribuì forse il fatto che essa era preceduta dalla *Pastorale*. La uditorio parve soffrire una ingrata violenza passando dalla pura e placida melodiosità del poema campestre all'ansimante e frenetica pagina del compositore russo: la ripetizione continua, quasi ossessionante, dei temi brevi — anzi schematici — sui quali è impiantato il lavoro e che l'orchestra esalta in un delirio tetanico, stancò il pubblico visibilmente. Ad ogni modo, il Walter diresse con foga genialissima questo *Sadko* e tutti ammirarono senza riserve la palpitante interpretazione del maestro.

La « suite » sinfonica del Debussy consta di due parti, delle quali la prima è di gran lunga la migliore. Si tratta, come già abbiamo accennato, di una composizione di gioventù, rimaneggiata in epoca recente, pregevole per la grande freschezza e sincerità dell'ispirazione. E' ben vero che, in *Printemps*, il Debussy ci appare di tanto in tanto camuffato da Wagner, Chabrier, Lalo e Massenet, ma questo non ci sorprende. Conoscevamo da tempo a quali influenze l'esordiente Claudio Debussy avesse soggiaciuto..... Nella prima parte, tuttavia, già si annunzia a chiare note lo stile dell'autore dei *Nocturnes*: v'ha eleganza armonica, squisita sensibilità orchestrale e di più una vaga incessante onda di melodia. Meno riuscita è la seconda parte che vuol essere gioliva e diventa volgare: qui l'imitazione dello Chabrier ed anche del Lalo è così preponderante, che la musica perde ogni vestigio dello stile debussiano. Il pubblico, ieri, saggiamente applaudì con maggiore trasporto il primo che non il secondo episodio di *Printemps*.

Dopo la significativa incursione nel repertorio di musica moderna, il Walter volle chiudere il suo concerto con una esecuzione della vecchia, ma sempre robusta e alatamente fantasiosa *ouverture* dell'*Euryanthe*. L'ispirato squarcio di musica weberiana, condotto vigorosamente, si chiuse tra acclamazioni altissime. E Bruno Walter, a concerto finito, venne evocato cinque o sei volte e festeggiato con affettuosa insistenza dal pubblico che aveva tanto goduto delle sue appassionate interpretazioni.

ALBERTO GASCO.

Gli spettacoli al "Costanzi„

Rammentiamo che domani martedì avrà luogo la desiderata replica del *Lohengrin* con la Dal Pinto, la Casazza, il Perea e il Faticanti, sotto la direzione del maestro Edoardo Vitale.

Mercoledì e giovedì, riposo, per assicurare l'andata in iscena, sabato, della *Parisina* di Pietro Mascagni, il cui allestimento è oltremodo difficile per l'importanza della parte corale e la complessità del commento orchestrale. La *Parisina* avrà una interpretazione di primo ordine, affidata come è alla signora Lina Pasini-Vitale, al tenore Lazzaro — che già creò la parte di *Ugo* alla *Scala* di Milano — al baritono Mario Sammarco (*Niccolò d'Este*) e alla signora Elvira Casazza (*Stella dell'Assassino*). Come è noto la massa corale del *Costanzi* è stata portata, per l'occasione, da cento a centocinquanta voci e l'orchestra è stata aumentata di un buon numero di professori.

Lunedì, poi, nel salone dei concerti, avrà luogo il tanto atteso concerto di Miecio Horszowky con il seguente programma:

1. SCARLATTI. — a) *Sonata in re maggiore* (N. 310) — b) *Sonata in sol minore* (N. 338) — c) *Sonata in si bemolle maggiore* (N. 319).
2. BEETHOVEN. — *Sonata in fa maggiore* op. 10 - N. 2 — a) *Allegro*; b) *Allegretto*; c) *Presto*.
3. SCHUMANNCHOPIN. — *Arabesque* - Op. 18 — a) *Mazurka* - Op. 7 - N. 3 — b) *Mazurka* - Op. 50 - N. 1 — c) *Nocturne* - Op. 62 - N. 1 — d) *Grande Polonaise* - Op. 22 — e) *Scherzo en si minéur* - Op. 20.

"Le due virtù„

LONDRA, 16.

Al teatro di Saint-James è stato rappresentato con ottimo successo un nuovo lavoro drammatico di Alfredo Sutro intitolato: « *Le due virtù* ».

Si tratta di una commedia leggera, graziosa, sapientemente costruita, con caratteri che noi incontriamo ad ogni passo nella società moderna. I tre atti si susseguono in piacevole successione e per quanto non sia difficile indovinare l'intreccio della commedia fin dalle prime battute, il pubblico è attirato ed avvinto dalla continuità ed affascinante leggerezza del dialogo.

Il carattere principale della commedia è Jeffery Panton, un uomo di mezza età, di qualità semplici, scapolo, il quale dedica i suoi ozii, poichè è ricco, alla compilazione di un grande lavoro storico.

Nella sua gioventù egli ha avuto un disappunto amoroso, una giovine donna (che si ritrova poi nella commedia sotto il nome di mrs. Jervoise), ha rifiutato di sposarlo per accettare la mano di un uomo più ricco e che apparentemente sembrava dovesse riuscire un miglior marito. Di quella passione non sono rimaste altre tracce che un vecchio guanto ed una rosa essicata, conservati sotto una campana di vetro...

Il Panton è nel proprio studio, intento alle sue ricerche, quando viene la sorella, Lady Milligam, a fargli un po' di morale per la sua passata passione e per i pericoli che questa presenta per l'avvenire; il sermoncino non è ancora finito che entra l'antica fiamma sotto le vesti di signora Jervoise, la quale viene ad implorare il Panton di aiutarla a strappare il marito dalle mani di una « *donna innominabile* » ai cui fascini sembra abbia ceduto.

Il buon Panton si incarica ufficiosamente di ricondurre il marito alla moglie, per quanto la sorella non manchi di fargli notare il carattere donchisciottesco dell'impresa. Egli va a trovare la donna innominabile che è poi una vedova che risponde al nome di mrs. Guilford, e scopre in essa una giovane, avvenente, intelligente, signora la quale non esita un minuto a mettere in libertà il signor Jervoise che l'annoiava parecchio col suo cicisbeismo e colle sue melense poesie.

Nel compiere questa missione il Panton si accorge che la signora Guilford ha un debole per gli studi storici e nella sua biblioteca, ritrova una quantità di bei libri annotati commentati e segnati con quella cura e diligenza che rivelano lo studioso.

Dal momento che il signor Panton fa questa scoperta non c'è più da dubitare delle conseguenze finali; e difatti nell'atto successivo troviamo la signora Guilford installata nella biblioteca del Panton e tutta intenta a collaborare con lui nell'iniziato lavoro. E qui rientra in scena la sorella, Lady Milligam, che se la prende ora colla « notissima e perfida » signora Guilford e con essa rientra in scena anche la signora Jervoise.

Le due donne, che dapprima avevano interessi antagonistici, di fronte al signor Panton, ora sono alleate nel muovere guerra alla signora Guilford, Lady Milligam riprende a sermonizzare il fratello e coglie l'occasione per ricordargli piuttosto aspramente che la società in cui essi vivono domanda inflessibilmente l'esercizio di una virtù: la *castità*... che non sembra sia rigorosamente praticata da mrs. Guilford.

Il fratello risponde che la società dovrebbe praticare un'altra e ben più importante virtù: la *carità umana* e siccome la sorella gli raccomanda di porre fine allo scandalo con un matrimonio il Panton non se lo fa ripetere due volte e decide infatti di ammogliarsi... ma non con una signora « per bene » come sarebbe nelle intenzioni della sorella, ma precisamente colla « notissima e perfida » vedovella che ha una così profonda coltura storica!

La parte di Panton è sostenuta ammirabilmente da uno dei migliori attori londinesi cioè da Sir George Alexander il quale ha reso il carattere del dabben uomo con efficacia e con semplicità.

"L'altra„ al "Valle„

Ricordiamo per domani sera, come già annunciammo, la prima de « L'altra », commedia di De Clerk.

Spettacoli eccezionali al Salone Margherita

Un successo veramente *fantastico* è ottenuto dall'attuale programma senza precedenti! Sono festeggiatissime: *La Berat* nella danza di luci, *Ophelia* nel suo giovanile splendore, *Flamett* nella sua suggestiva espressione, gli *Averinos* nelle eccentricità, la *Rosario* nella danza. Domani debutto degli *Arizona*. Mercoledì serata in onore e di addio di *Ophelia*. Giovedì, per poche sere *Tortola Valencia* la dea della danza spagnola.

"Tangomania„ al Cinema Olympia e "Manon di Montmatre„

Una primizia veramente graziosa è la brillante commedia « *Tangomania* » che è generata e condotta dalla suggestiva danzal Precedera lo splendido dramma di *Gaumont* « *Manon di Montmartre* », eseguito dalla inarrivabile artista *Emma Navarre*.

Spettacoli del 16 Marzo

ADRIANO — Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli — Ore 21: *I misteri di Parigi*.

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione Lirica Carnevale-Quaresima 1913-1914

LUNEDI' 16: **RIPOSO**

MARTEDI' 17, ore 20.30 (fuori abbon.) a prezzi popolari (secondo la Convenzione con il Comune di Roma).

LOHENGRIN

MERCOLEDI' 18 e GIOVEDI' 19: **RIPOSO**

VENERDI' 20, ore 21 (fuori abbon.) a prezzi popolarissimi (secondo la Convenzione con il Comune di Roma) ultima e definitiva rappresentazione **LA BOHEME**.

Sabato 21 prima rappresentazione **PARISINA**.

METASTASIO — Compagnia drammatica Sequi-Cruciani — Ore 21: *La mandragola*.

NAZIONALE. — Ore 21: Serata di addio di Yvette Guilbert.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *'E mariuolo*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci — Ore 21: *Il pollaio*.

TEATRO DEI PICCOLI — Martedì 17, ore 16 e 18: *Il campanello* di Donizetti; *Fasolino mago*; *Balletto*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festivo: 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GIUOCO PALLONE — Tre grandi partite.

CINEMATOGRAFI

EDISON — *La suffragette*, protagoniste Asta Nielsen.

REALE — *Il duello*, in 2 atti e un prologo della Compagnia Calabresi-Ruggeri.

REGINA — *Divorziamo*, brillante commedia in 3 atti, serie W. Treumann-V. Larsen.

Giornale dei giornali

Chateaubriand vittima della polizia

Pochi scrittori — dice Louis Thomas nel *Mercure de France* — furono spiati e pedinati dalla polizia quanto Chateaubriando. Si può dire che durante quarant'anni almeno, dal 1805 al 1845 circa, egli abbia avuto sempre qualche spione alle sue calcagna. Non indigniamoci troppo di questo fatto che ci viene rivelato da molti ineccepibili documenti e che infiniti altri documenti potrebbero confermarci. Pensiamo piuttosto che lo Chateaubriand per il suo dispregio di tutti i poteri, quando non era ministro, faceva tutto ciò che gli era possibile per attirarsi i benevoli sguardi della polizia. Le sue dimissioni dopo la soppressione militare del duca d'Enghien, il suo discorso di ammissione alla Accademia Francese, le sue relazioni con la parte più recalcitrante del sobborgo di San Germano, sotto l'Impero poi, sotto la Restaurazione, il suo odio contro i ministeri del duca di Richelieu e di Devazes spiegano molte cose. Sarebbe molto interessante per noi possedere tutti i rapporti di polizia fatti sul nobile visconte. Ma quelli che abbiamo, dimostrano che egli fu spiato, non solo, ma perseguitato talvolta acerbamente nelle sue opere. Sappiamo che nel suo discorso di ammissione all'Accademia, lo Chateaubriand, facendo l'elogio di Maria Giuseppe Chenier, aveva inserito qualche frase intorno al regicidio. L'imperatore che aveva dei regicidi nella sua amministrazione, si adirò o finse di adirarsi. Chateaubriand non volle modificare il suo discorso, non lo pronunziò, ed il discorso non fu conosciuto che per mezzo di copie manoscritte. Il Thomas pubblica alcuni rapporti di polizia circa il sequestro di questi manoscritti che si aveva l'ordine assoluto di non far circolare. Un altro lavoro dello Chateaubriand oculatamente perseguitato fu lo scritto: *La Monarchia secondo la Carta*. In nome di re Luigi XVII e secondo il suo espresso desiderio, il direttore della Polizia Generale manda ordini severi e confidenziali perchè il lavoro dello Chateaubriand non riesca a diffondersi e cerca tutti i mezzi perchè lo stesso Chateaubriand sappia che egli è accusato di essere l'*agente d'una fazione*.

Napoleone III e la guerra

Da alcuni interessanti capitoli del conte Pier Gaetano Venino su « Le cause vere della pace di Villafranca » pubblicati nell'ultimo fascicolo della *Rivista di Roma*, la figura di Napoleone III combattente per la libertà italiana nel '59 appare tutta in piena luce, quale forse non è mai stata presentata dagli storici contemporanei. Ci sembrano degni di nota fra l'altro alcuni rapidi tratti con cui il Venino ha ben delineata la fisionomia psicologica di colui che dopo Villafranca fu tanto odiato dagli italiani, e immeritatamente, come dimostra lo storico, di quella pace. — Napoleone — dice il Venino — non fu un uomo di guerra nello stretto senso della parola, nè in lui parlò il genio militare del suo grande zio; se coraggioso innanzi a qualunque pericolo e prodigo della propria vita sopra ogni campo di battaglia; se ispiratore felicissimo di azioni che, come il giramento per ferrovia dell'esercito da Alessandria a Novara prima di Magenta, e l'attacco frontale a Solferino contro il centro delle posizioni austriache ebbero influenza capitale nello svolgimento strategico e tattico della campagna, in lui tuttavia difettarono quell'abitudine del comando in guerra, quella rapidità di concezione che formano le qualità precipue del grande capitano: in lui sopra tutto mancò la impassibilità crudele che ne è la caratteristica più essenziale e che rimettendo sempre all'indomani la pietà e il rimpianto per le vittime cadute consente un dominio continuo su sè stesso e una valutazione freddamente oggettiva delle cose. Perchè egli fu valoroso quanto buono, osserva il de La Gorce, storico che non gli è devoto; e la sua stessa bontà fu quella che gli amareggiò la gioia della vittoria cruenta e che potè anche persuadergli nell'animo un senso di stanchezza, un desiderio di pace.

Le vittime della moda

Le incessanti e profonde variazioni della moda — osserva un collaboratore del *Marzocco* — hanno ripercussioni numerose, qualche volta terribili e dolorose, specialmente perchè provocano una grande perturbazione nelle industrie che lavorano per la toeletta femminile. La moda ha per primo effetto di spostare in modo sempre improvviso e spesso formidabile le domande dei prodotti da una industria ad un'altra. Per esempio, gli scialli di *cachemire*, introdotti alla fine del secolo decimottavo, sono stati un oggetto di lusso che non mancava alla metà del secolo decimonono, in nessun corredo ben fornito. Dopo il 1875 essi sono stati abbandonati e la loro industria è morta. Per venire più vicino a noi, il *tulle malines* godette di un favore straordinario nel 1907 e ci furono dei fabbricanti che in due anni ci fecero una superba fortuna. Si improvvisarono fabbriche anche nelle campagne e si videro perfino macellai e fornai abbandonare i loro affari per mettersi a fabbricare del *tulle*. La moda passò seminando la rovina. Queste decadenze sarebbero spesso più micidiali se da una parte la moda delle classi ricche non fosse poi copiata dalle classi medie ed anche, sino ad un certo punto, dalle classi povere e se, d'altra parte, essa non passasse dalla metropoli in provincia ed all'estero. Ma vi sono altre tristi conseguenze dell'improvviso trapassare della moda. Ecco un tessuto che tutto ad un tratto si trova ad avere un immenso successo: un vestito non sarebbe elegante, se non fosse tagliato in quella stoffa. Subito i fabbricanti che lo producono sono oppressi dalle richieste ed essi aumentano il loro personale e lo fanno lavorare giorno e notte. Davanti a questa subita prosperità, che non si ha sempre la saggezza di credere effimera, gli industriali accrescono il loro materiale, comprano dei terreni, fanno costruire nuove officine, immobilizzano importanti capitali. Poi, quando tutte le costose installazioni sono terminate, quando tutto è pronto e si è cominciato a produrre le quantità supplementari desiderate, nove volte su dieci, ad un tratto, la moda cambia; ed ecco un disastro generale.

La corte di Giorgio III d'Inghilterra

Nulla di più semplice, di più casalingo della Corte di Giorgio III d'Inghilterra, — ricorda la *Rassegna Nazionale*. — Quel sovrano non solo trovava effeminato avere dei tappeti nelle sue stanze, ma proibiva che si riscaldassero i corridoi degli appartamenti regali. Si nutriva quasi esclusivamente di legumi ed aveva in orrore la cucina francese ed aveva proscritto dalla sua tavola i vini di Francia. A Windsor, le principesse sue figlie erano alloggiate in un'ala del castello, donde per andare nell'appartamento del re e della regina erano costrette ad attraversare delle corti spesso fangose e sporche. A Kew abitavano nel corpo del castello una infilata di camere ammobigliate alla meglio e che portavano scritto sulle porte i rispettivi nomi: Carlotta, Augusta, Elisabetta, Maria, Sofia ed Amelia. Il re era molto economo ma la regina non era meno economa di lui; per formare la sua biblioteca, comperava soltanto libri d'occasione. Vestiva modestamente portando quasi sempre una cuffia di seta nera. L'orario della giornata reale era piuttosto gravoso: alle otto precise il re e la regina si recavano nella cappella con tutta la loro prole alla quale però, avevano fatto subire prima l'esame di coscienza ed un interrogatorio sulle lezioni che avevano ricevuto il giorno avanti. Spesso durante la giornata, i sovrani preceduti dai loro figli in fila, a due a due, facevano processionalmente una passeggiata nei giardini reali. Di ritorno a casa bisognava subito mettersi al lavoro ed il lavoro era tale e tanto che camere intiere furono ammobiliate coi lavori delle mani principesche. La sera, il re leggeva alla regina un articolo di giornale o una predica; qualche volta si giuocava alle carte, ma le poste non erano mai denari. Se per caso eccezionale veniva permesso di ballare, venivano scelte di preferenza danze villiche e tutti dovevano allora per un paio d'ore saltare senza posa. Giunto il momento di andare a letto il re deponeva un bacio sulle gote delle figliuole mentre le principesse sfioravano con le labbra la mano della madre. La coppia regale poi si ritirava ultima nel proprio appartamento facendo insieme le devozioni prima di prendere il consueto e regolare riposo.

NOI E GLI ALTRI.

CRONACA DI ROMA

Marionette e burattini d'altri tempi

Il "Teatro dei Piccoli,, nella Roma barocca.

Le origini dei burattini e delle marionette, come di tante altre cose di questo misero mondo, si perdono nella oramai famosa... notte dei tempi. I primi, più che dalla maschera cinquecentesca di *Burattino*, traggono forse il loro appellativo dal *Buratto*, stoffa della quale sovente si rivestirono quei piccoli personaggi di legno nei primi tempi della loro... venuta al mondo. Il vocabolo *marionetta* è certamente di origine francese; il Magnin (*Histoire des Marionettes*), sostiene derivare dall'italiano Marione, che per primo impiantò a Parigi un teatro « dei piccoli », e che, volendo diventare ciarlatano... di rango francese, si fece chiamare *Marion*. Il Giacosa propende a credere che la parola *Marionetta* provenga dalle Marie di legno, solite a vedersi a Venezia; Maurizio Sand è d'avviso che abbia origine dai numerosi vezzeggiativi dati al nome di Maria, che avrebbero suggerito ai burattinai di chiamar le loro pupe: *les Mariettes, les Mariottes, les Marionettes*.

A queste interessanti notizie, che in uno dei tanti geniali suoi studi ci dà il conte Alessandro Moroni, aggiungeremo infine che i Romani celebravano al 19 dicembre la festa dei burattini (*Sigillaria*) e questo nome derivava appunto da certe statuine di terra cotta, che si offrivano a Saturno e che per otto giorni si vendevano in un grandioso mercato di giocattoli, nè più nè meno come ora si usa per la fiera dell'Epifania.

Da Palazzo Colonna a Palazzo Fiano.

Venendo ora a tempi molto a noi più vicini, ricorderemo che nel secolo XVII ci fu in Roma una vera invasione di marionette e una pletora di teatrini per le loro rappresentazioni.

Si può dire che non vi fosse appartamento patrizio, al quale mancasse una di queste tre cose: una grande anticamera per i servitori, la cappella e il teatro dei burattini.

I principali teatri che noi diremo... *stabili*, furono quelli del Connestabile Colonna, e di Francesco Mazzetti. Il primo fu reso celebre dalle recite di Filippo Acciajuoli, di cui diremo fra breve; le rappresentazioni di Francesco Mazzetti, detto *Arlecchino*, pare avvenissero intorno al 1680; in quell'epoca egli fece agire per ben due anni i suoi pupazzi presso il segretario della Regina di Svezia.

I meravigliosi fantocci dell'Acciajuoli.

Sono rimasti celebri, fra i burattinai, i nomi di Filippo Acciajuoli, di Carlo Leone e del Petrarca.

Il primo, d'illustre prosapia fiorentina, nacque in Roma nel 1637 e vi morì 19 febbraio 1700. Fu uomo veramente enciclopedico; studiò matematica e musica; si applicò alla poesia e al teatro; viaggiò con passione l'Europa, l'Asia, l'Africa e l'America. Compiuti gli studi al Seminario Romano, si diede a comporre commedie musicali, e ci restano di lui *Il Girello* (Modena, 1675); *La Damira placata* (Venezia, 1681); *L'Ulisse in Feacia* (Venezia, 1681); *Chi è causa del suo mal pianga se stesso* (s. n. tip.). In Arcadia ebbe nome di *Irenio Amasiano* e lasciò vivo rimpianto di sè.

Possedendo sufficienti mezzi di fortuna, l'Acciajuoli potè dedicarsi a quei generi d'arte, di lettere e di *sport*, che più si confacevano al suo ingegno acuto ed eclettico; gli ultimi trentadue anni della sua vita, e cioè dal 1668 al 1700, li trascorse quasi sempre tra Roma, Firenze e Venezia, dando continui spettacoli coi suoi burattini meravigliosi.

Egli stesso aveva fabbricato, con incredibile pazienza, quei piccoli attori di legno, ai quali era riuscito — con perfezione di congegni — a dare un'assoluta somiglianza agli esseri viventi.

Fu pure sorprendente ed unico nel suo genere il teatrino completo che l'Acciajuoli donò a Ferdinando, granduca di Toscana, composto di 124 figure, con 24 mutazioni di scena.

Questo grande Burattinaio dette recite in pubblico e in privato, nelle piazze e nei teatri, specialmente a Tor di Nona, al « Capranica » e al teatrino del Connestabile Colonna.

Del repertorio suo, svariatissimo, ci restano soltanto i titoli di alcune azioni musicali, quali *il Nove di Benevento, o sia il Consiglio delle streghe*, rappresentato nel teatro del Connestabile Colonna, *I Campi Elisi* nel *Teatro di Tor di Nona* (chi mai saprebbe concepire al glorioso *Apollo* origini così umili!) e *l'Inferno* in quello di Capranica.

Fra gli spettatori che intervennero alle sue recite ricordiamo il Pontefice, la Regina Cristina di Svezia, il Corpo diplomatico, il Sacro Collegio e la più fine e intellettuale aristocrazia romana.

Burattinai minori

Il Burattinaio Carlo Leone *e compagni* (così si chiamava negli avvisi la sua *troupe*) si esercitavano in certe operette morali di burattini entro una baracca posticcia a piazza Navona e tra gli spettatori più di una volta si trovò l'Allacci. Ma nel 1671 monsignor Governatore non ne volle più sapere di burattini e i poveri burattinai, quasi tutti ammogliati e con prole, dovettero alzare il tacco e allontanarsi da Roma. Non era che il principio della persecuzione iniziata contro di loro nove anni dopo!

Ed ora qualche notizia sul burattinaio Pa[...]. E' noto il successo straordinario che ebbe in Roma la *Comica Celeste*, bizzarra commedia di cui fu autore lo stesso Pontefice Clemente IX. La fama di questa produzione giunse a tal segno, che se ne dovè permettere la rappresentazione perfino nei monasteri e nei conventi.

Anzi una volta che Olimpia Aldobrandini, la bella principessa di Rossano, era in visita al Monastero di S. Maria in Campo Marzio, fu costretta a cedere alle vive insistenze delle suore e a far venire il Patriarca per recitare la commedia pontificia. Le *Teste infasciate* accorsero con viva curiosità all'inusato spettacolo e il successo del lavoro fu immenso.

Quando un editto pontificio del 12 gennaio 1703 ordinò che i burattini erano permessi a Roma a condizione che non vi recitassero donne e che non pronunciassero parole sconvenienti, i migliori musicisti romani dell'epoca si adattarono a scrivere opere in musica... per burattini. Ma, come i cantanti superbi, vestiti da donna, accesero in teatro insane, partiti e vere passioni, così anche gli omini di legno non mancarono vagheggini e innamorati. Sicchè l'autorità dovè intervenire un'altra volta, ordinando che le marionette danzanti si presentassero al pubblico... in maglia azzurra! E' un colmo: ma è così.

Teatrini settecenteschi

Intorno al 1730 il cardinale Ottoboni istituiva nel suo palazzo al Corso (poi Fiano) un grazioso teatrino per le marionette; ce lo ricorda il Milizia (*Memorie degli Architetti*, II, 240), il quale ne loda le scene bellissime, dipinte da Filippo Juvara.

In quell'epoca i burattini agivano pure al teatro della Concordia, al vicolo del Moro, in Trastevere, a via Borgognona, a Monte Caprino, a Sant'Agata, in Borgo, ecc.

Frequentavano questi locali non soltanto la plebe, ma i patrizi, i prelati, le dame e i più distinti letterati. Nell'anno 1786 era tale la folla che invadeva i teatrini popolari, che il Governatore di Roma, mons. Busca, con amorevole premura, fece tener pronto a piazza Navona la corda e il cavalletto... per ogni [...]

Piazza Navona era infatti il centro più importante degli spettacoli burattineschi, dei quali furono anche spettatori uomini illustri come il Bayle e il Muratori.

Francesco Valesio ricorda nel suo *Diario* dell'anno 1702) « la proibizione delle feste carnevalesche che si è osservata con tal rigore che... in piazza Navona gli cantimbanchi non fecero neppure gli *Burattini*, nè sonarono, nè posero fuori i buffoni, come si suol fare in ogni tempo ».

Quando nel 1802 il Domenio pontificio ebbe acquistato per 20.500 scudi il vecchio Correa, ne conservò la destinazione a spettacoli popolari. Trovo, infatti, che nell'estate del 1807 « nel teatrino posto al Mausoleo d'Augusto, di proprietà del signor Settimio De Dominicis si davano rappresentazioni di burattini ».

Riassumendo, noi crediamo che in Roma il teatro dei burattini abbia avuto per tre secoli la stessa missione della statua di Pasquino: criticare il Governo, la Corte, la Curia, il Papa, gli invasori. Burattinai e *menanti* (ossia libellisti che attaccavano al busto informe di Pasquino le loro satire tremende) assai spesso finivano in galera; ma il colpo era andato, il popolo aveva letto e sentito. « Ci voleva altro che mettere le sentinelle fisse giorno e notte a fianco della statua di Pasquino o circondare di sbirraglia i teatrini di marionette (ciò avvenne, purtroppo fino al 1820) per chiudere la bocca ai foglietanti e ai burattinai! »

« I burattinai in Roma, come disse argutamente Matilde Serao — erano l'astuzia di chi stava giù, astuzia sottile, che combatteva e vinceva l'astuzia di chi stava su ».

AELIUS.

Concerto Bernheimer

Domani martedì, alle 16 precise, il pianista Ottone Bernheimer darà alla sala del *Teatro Nazionale* un concerto che, dato il riconosciuto valore del virtuoso, riuscirà senza dubbio assai interessante. Ecco il programma:

1. S. Bach, grande fuga, in *la min.* — 2. P. Rameau, *Gavotte et Variations* — 3. F. Schubert, *Impromptu* — 4. F. Chopin, *Chant Polonais; Etude* (lo stesso studio trascritto per la mano sinistra da L. Godowski); *Nocturne* op. 15; *Mazurka* — 5. D. Scarlatti, *Sarabanda* — 6. T. Leschetizky, *Etude Caprice* — 7. G. Bernheimer: Romanza, op. 31; Preludio, op. 35 (n. 10); Notturno, op. 36 (n. 1); Canzonetta, op. 24; Sérenade, op. 26 — 8. A. Daginiew, Toccata — 9. Schubert-Liszt, *Du bist die Ruhe* — 10. Liszt, *Etude de Concert*.

Una conferenza dell'on. Raimondo all'Associazione della Stampa

Domani, alle ore 21,30, nella grande sala dell'Associazione della Stampa, l'on. Orazio Raimondo terrà una conferenza sul tema: « Una elezione a Roma ».

I Sovrani e la Regina Madre al Sudario

Alla presenza dei Sovrani e della Regina Madre è stata celebrata stamane — come ogni anno in questi giorni — nella piccola chiesa del Sudario tutta parata a lutto, la messa solenne in memoria di Re Umberto.

Alle 10 precise è giunta in automobile la Regina Margherita, accompagnata dalla marchesa di Villamarina e dal gentiluomo di servizio e scortata dagli agenti ciclisti.

Pochi minuti dopo sono giunti in vettura coperta, scortata dai corazzieri, il Re e la Regina Elena, accompagnati dal generale Brusati e dalla dama di servizio.

A ricevere i Sovrani e la Regina Madre era sulla soglia del tempio monsignor Beccaria, cappellano di Corte. Egli ha accompagnato il Re e la Regina nel coretto, dal quale hanno poi assistito alla pia funzione. Intanto gl'invitati erano andati riempiendo la chiesa ed avevano preso posto nelle poltrone, dinnanzi agli inginocchiatoi ad essi destinati. Fra gl'intervenuti erano i Collari e le Collaresse dell'Annunziata, onorevole Spingardi e signora, onorevole Manfredi, presidente del Senato, il presidente della Camera on. Marcora e signora.

La messa è stata celebrata da mons. Beccaria. Durante la celebrazione è stata eseguita scieltissima musica del maestro Durante, a quattro voci, sotto la direzione del maestro Remigio Renzi.

La cerimonia è terminata alle ore 11.

"Trilussa,, dal Re

Il Re ha ricevuto in privata udienza il valoroso e popolare poeta romanesco, *Trilussa*.

Il colloquio durato circa mezz'ora si è aggirato sulla produzione letteraria del *Trilussa* che ha ricevuto dal Re le felicitazioni più cordiali e gli auguri più sinceri.

Il galoppatoio di Villa Umberto

A causa dei lavori di allargamento della Via delle Mura, fra Porta del Popolo e Porta Pinciana e per la sistemazione del Galoppatoio di Villa Umberto I, questo sarà chiuso al pubblico per tutta la durata dei lavori suddetti.

Durante questo tempo, per accordi presi con le competenti autorità, potrà usarsi il Galoppatoio del Viale Parioli, di recente convenientemente sistemato.

REGALI

Casa Dunne, Piazza di Spagna

Un paradiso di perle, la riproduzione delle perle di mare in tutta la loro bellezza; meravigliose creazioni in perle; capolavori di Gioielleria in Perle, famosi in tutto il mondo per qualità e valore; tutto ciò si osserva nel rinomato negozio Dunne. *Le Perle Dunne* orientate hanno la stessa temperatura, stessa resistenza, stessa fibra, stessa delicata lucentezza, stessa durezza, stessa iride, stesso peso delle *Perle Orientali*.

NOTE DI VITA ROMANA

Per il concorso ippico

A causa di circostanze impreviste il concorso ippico a Casal Bruciato che era già stato rimandato al 23 corrente è invece nuovamente fissato per il 20 corrente come era stato stabilito da principio.

Le iscrizioni verranno chiuse martedì 17 corrente alle ore 20.

Pranzi

L'ambasciatore d'America e mrs Page daranno questa sera il loro primo pranzo ufficiale.

Pranzo a Corte

Ieri vi è stato un pranzo a Corte in onore dei generali, ammiragli, ufficiali superiori e dei comandanti dei corpi della guarnigione di Roma.

A destra del Re erano: la duchessa d'Ascoli, il tenente generale Moni, il vice-ammiraglio Thaon di Revel, il tenente generale Camerana, il tenente generale Tassoni, il generale Brusati, il contrammiraglio Bartolini, il marchese Borea, il maggiore generale Rho, il contrammiraglio Capomazza, il colonnello Negri, il colonnello Bajo, il colonnello Sardagna, il colonnello Grisecco, il colonnello Secchi, il colonnello Paglianti, il colonnello Gambardella, il colonnello Abriale, il colonnello Berghinz, il capitano di vascello Sechi, il capitano di fregata Galleani, il tenente colonnello Montanari, il conte Avogadro, il comm. Quirico, il tenente Sanjust.

A sinistra del Re: la principessa di Teano, il tenente generale Frugoni, il tenente generale D'Ottone, il tenente generale Spaccamela, il tenente generale Goffi, S. E. Mattioli-Pasqualini, il maggior generale Scotti, il maggior generale Orefice, il maggior generale Bobbio, il colonnello Parisi, il generale Vanzo, il colonnello Diaz, il colonnello Strazzeri, il colonnello Moris, il colonnello Marinaro, il colonnello Muratini, il colonnello Silvagni, il colonnello Crociani, il colonnello Gandolfi, il capitano di vascello Reiner, il commendatore Capone, il capitano di fregata Cona, il capitano di fregata Segrè, il capitano di corvetta Moreno, il maggiore Lang, il tenente Ferrari.

A destra della Regina: il contrammiraglio Millo, la principessa di Paternò, il tenente generale Bonazzi, il tenente generale Paninzardi, il maggiore generale Dall'Olio, il maggior generale Guicciardi, il marchese Brambilla, il colonnello Nani, il colonnello Morcaldi, il colonnello Leoncini, il colonnello Vannugi, il colonnello Gatti, il colonnello Treniello, il colonnello Menarini, il capitano di fregata Grassi, il capitano di fregata Genta, il capitano di fregata Tanca, il duca d'Ascoli, don Lodovico Lante.

A sinistra della Regina: il tenente generale Pollio, la marchesa Centurione, il vice-ammiraglio Nicastro, il tenente generale Morrone, il tenente generale Ferrari, il maggior generale Finiguerra, il maggior generale Carpi, il marchese Calabrini, il colonnello Lazzarini, il colonnello Righi, il capitano di vascello Ricci, il colonnello Martini, il colonnello Caitani, il colonnello Milanesi, il capitano di fregata Nicastro, il capitano di fregata Gambardella, il tenente-colonnello Torrotta, il tenente-colonnello Squillace.

La caccia alla volpe

Oggi con un tempo magnifico e primaverile è stata fatta l'ultima caccia della volpe — per questa stagione — con il classico appuntamento a Cecilia Metella.

Una quantità grandissima di gente elegante erasi recata al luogo dell'appuntamento per assistere all'ormai leggendaria formazione e partenza del *field* il quale, per la speciale circostanza, era più che mai numeroso, più che mai brillante.

Dare i nomi di tutti quelli che erano in sella sarebbe troppo lungo e troppo ardua impresa e ci limiteremo quindi a rammentare a caso: il *master* principe don G. B. Rospigliosi, il marchese di Roccagiovine, la marchesa di Roccagiovine, il conte di Campello, il principe Giovanelli, il conte Giuseppe Senni, il colonnello russo de Balbacheosky, i fratelli Brecl[?]aglie, il signor Querini, il conte de Thurn, il barone di Villanfagne, donna Elena Ruffo di Scaletta con la sua piccola e graziosissima sorellina che stava magnificamente a cavallo, il signor de Liedekerke, il signor Anderloni, il principe di Palliano, don Giangiulio e don Alberto Theodoli, il marchese Casati Stampa di Soncino, don Scipione Borghese, il signor Ronkavichnikoff, il signor Jacounckoff, il conte Barattieri di San Pietro, la contessa Barattieri di San Pietro, la signorina di Robilant, la signorina Gambaro, madame Hyreland, il barone Gino Morpurgo, il capitano Starita con gli ufficiali della scuola di Tor di Quinto, il capitano dottor Casali e molti e molti altri.

GIULIO SECONDO.

Una festa d'arte all'Associazione commerciale

Le elegantissime sale dell'Associazione commerciale erano iersera gremite di un pubblico elegantissimo accorso alla chiusura delle audizioni musicali della stagione. Chiusura la quale non ha fatto che aumentare il rimpianto per la fine dei trattenimenti offerti dall'Associazione commerciale, poichè quella di iersera non è stata un'audizione ma un fine, aristocratico concerto: quei concerti che oramai sono divenuti di moda nella società romana ed ai quali solo la virtù di organizzatrice e lo squisito senso d'arte di Bice Milliotti Reyna sa dar vita, armonizzandoli con rara intuizione all'ambiente per cui sono destinati.

Sul piccolo palcoscenico della bianchissima sala comparvero iersera tutti in costumi irreprensibili, primo parti e cori di artiste squisite, anzi, può dirsi, di future grandi artiste, allieve della Milliotti Reyna, e di artisti già noti al mondo romano.

Il baritono Pasinati ha iniziato il programma con un prologo — quello dei *Pagliacci* naturalmente, l'unico, il più sintetico e significativo — e si è fatto giustamente applaudire per la potenza dei suoi mezzi vocali e la bella espressione.

Le Educande di Sorrento sono comparse poi per rivivere nella musica del maestro Usiglio: e mai rievocazione è stata più sincera; quello sciame di fresche e belle signorine erano veramente educande di pretto stile, birichine e contenute, brioso e infrenate dalla disciplina che dà la presenza di un pubblico curioso e severo. Tramandiamo alla storia del loro avvenire fuori... dell'educandato i nomi: Miemilde Reyna, Cinci Aurel, Nina Spanò, Fernanda Simonetti, Iole Raffaelli, Piera Costa Buratti, De Salvi, Emma Gara. La signorina Ines Zoppi, solista, dotata di una dolce voce di mezzo soprano, ha affermato le sue non comuni doti di cantante educata ad ottima scuola.

Un'altra trionfatrice è stata la signorina Nina Spanò, una soprano di certo avvenire, dalla voce salda e sicura che piega deliziosamente in tutte le volute del periodo musicale con arte non comune. La signorina Spanò ha inoltre un felice intuito e colorisce con acume le frasi, dando risalto a tutti i più sottili particolari e ieri si è fatta ammirare nelle variazioni di Proch e in un *valse* di Strauss. Altra soprano di mezzi ottimi è la signorina Olga Donati che ha cantato l'aria del *Don Pasquale* con vero sentimento. Degno di lode incondizionata il baritono Mario Panvini-Rosati, già così simpaticamente noto nel mondo musicale romano.

Si sono distinti inoltre il tenore Filippo Risoldi e la signorina Jola Raffaelli che nel *quartetto* del *Carnevale di Venezia* ha avuto modo di farsi ammirare con le signorine Zoppi e Donati e col baritono Pasinati.

Bice Milliotti Reyna non doveva prender parte al concerto; ma all'ultimo momento, insistentemente pregata dalla presidenza, acconsentì a cantare. E accolta da una lunga ovazione da pubblico, cantò con la sua rara arte e con la sua limpida voce la romanza della *Vally* e *Aprile* di Tosti. Inutile dire della dimostrazione di applausi infiniti che ebbe.

Al piano, magistralmente, il conte Pietro Cimara.

Fra tanti spettatori abbiamo notato le famiglie: Panvini-Rosati, Grossi, Alberiazzi, Esdra, Ajta, Mirone, Conti, Pasquinelli, Caszazza, Manfredi, Finocchi, Coen, Fiorentino, Clementi, Sebasti, De Paolis, Ascarelli, Parrini, Borra, Zingone, Pignalosa, Saulini, Aboaf, Agazzi, Angelici, Dente, Torti, Gioacchini, Giorgi, Marchetti, Mangani, Beamonti, Sacerdoti, Sabatucci, Sabbatini, Tanlongo, Volterra, Minerbi, Caratti, Serafini, Campanna, Castelli, Casini, Levi, Onori, Sonnino, Zampini, Zevi, Testa, Iacopetti, Astrologo, Campos, Haas, Hoz, Giacomini, Giannini, Giobbe, Della Seta, Di Segni, Di Capua, De Sanctis, Cerinaldesi, Chiatti, Chicaro, Caracciolo, Borselli, Avadaini, Ambrosi De Magistris, Di Rorai, Schweiger, Lais, Caldani, Ascenzi, ecc., ecc.

Ed ora una domanda: perchè uno di questi concerti, che tanto consenso di ammirazione e tanto schietto successo stanno ottenendo nei ristretti ambienti ove si sono svolti, non vengono portati in relative maggiori proporzioni a ribalte più vaste? Sarebbe un vero peccato che essi fossero terminati con la festa di ieri.

Festa di cui non bisogna dimenticare l'anima: l'egregio economo della Commerciale signor Conti.

Dopo il concerto e dopo una distribuzione di magnifici fiori alle artiste, si organizzò fra gli invitati una piccola festa da ballo. E non si sarebbe mai voluto lasciare le ospitalissime sale.

La Conferenza Folgore

Ieri nella Galleria futurista Sprovieri, il poeta futurista Luciano Folgore ripetè la sua smagliante conferenza ricca di aneddoti e di rivelazioni umoristiche nel futurismo ed i futuristi.

L'oratore, seguito sempre dall'attenzione vivissima del pubblico — che mostrò di gustare completamente lo spirito di tutte le conferenze spesso interrompendole e sottolineandole di sorrisi e di applausi — dopo aver presentato al pubblico i futuristi nell'intimità — buoni ragazzi pieni di ardore e di fede, lavoratori tenaci, combattenti senza stanchezza per un loro ideale d'arte — e dopo aver fatto intravedere i lati comici di ognuno, le piccole manie, le singolarità della loro vita così piena di emozioni: scuotendo la polvere dai motori tipo Buzzi Palazzeschi, Govoni, Marinetti, Folgore, ecc. — La conferenza era intitolata appunto: « Negli Hangar del Futurismo » — si lanciò in un volo areoplanico raggiungendo i lirici 10.000 m. promessi dal biglietto d'ingresso e tracciando il « Volo della Vita », ossia quel turbine di speranze di volontà e di entusiasmo che sono le aspirazioni ultime dei futuristi e della loro arte.

Gremiva la sala un magnifico pubblico fra cui ricordiamo donna Maria Mazzoleni, la signora Manzi-Fè, le signore Accinni-Lupinacci, il principe Ruffo, Ottone Schanzer, il critico d'arte tedesco Hans Schleper, il marchese Crispolti, il marchese Picardi, il comm. Lupinacci ecc.

Giovedì venturo alle ore 18 nella stessa galleria, Marinetti declamerà il suo nuovo poema futurista per il quale vivissima è l'aspettazione.

Salone da parrucchiere in via Nazionale

Una città come Roma, che studia e segue in tutti i suoi particolari i progressi della mondanità, sentiva il bisogno di un grandioso locale dove una persona elegante potesse trovare quell'insieme di cure di cui la toletta personale si è andata sempre più arricchendo. A ciò ha provveduto la Maison Philippe, già notissima in Roma, stabilita da anni in piazza San Bernardo, coll'aprire un altro grandioso Salone in Via Nazionale, nel locale già del Bar Calderina.

I nuovi locali arredati con fine buon gusto, si compongono di un vasto salone per parrucchiere da uomo, completamente appartato dalla vista dei passanti, di un gabinetto riservato per pedicure e manicure; di una sala per la vendita di parrucche e profumerie; di diversi gabinetti civettuoli, riservati alle signore per la cura del viso, delle mani, pettinatura, ecc. Ogni posto è fornito di acqua calda e fredda, in modo che il cliente non ha bisogno di muoversi dal suo posto.

Una sincera lode al signor Philippe per aver dotato Roma di un salone non inferiore al confronto con i migliori di Parigi.

Gli effetti di una... vocazione

Poichè il sig. Silvio Podio, abitante a Napoli in via Fonseca 30, ha tanta smania di fare il funzionario di P. S. non si capisce perchè egli non abbia intavolate giuste trattative per soddisfare la sua tenace vocazione.

Chi sa? forse potremmo avere anche noi, in Italia, il nostro Scherlock Holmes e, coi tempi che corrono, non sarebbe poi da disprezzarsi.

Facciamo una cosa: proponiamo subito al comm. Wenzel di affidare al sig. Podio le ricerche per scoprire l'autore del delitto di via D'Azeglio, proviamolo, esperimentiamo l'acume e l'abilità di questo signore e poi promoviamolo a scelta Scherlock Holmes di Stato. Che se poi facesse cattiva prova e allora denunziatelo pure per usurpazione di titoli — art. 146 codice penale. E sia finita.

Narriamo la... storiella.

Da qualche giorno la Questura aveva saputo che si trovava a Roma un vice-commissario di P. S. della squadra investigativa di Napoli, il quale era incaricato di una missione segretissima, tanto segreta che quanti avevano avuto occasione di avvicinare il suddetto funzionario avevano saputo che questi era incaricato di seguire un principe tedesco.

Naturalmente il Questore poichè il funzionario non si era recato a fargli visita, aveva incaricato alcuni suoi fidi di recarsi dal vice-commissario incaricato della missione segreta e portargli il suo saluto deferente. Ma ecco che una felice combinazione ha messo in grado il comm. Wenzel di fare la preziosa conoscenza del vice-commissario, incaricato, ecc. ecc...

Verso le 22 di ieri sera il delegato Umberto Lucchini si trovava al *Salone Margherita*. Ad un certo punto è stato avvicinato da certo barone Alfonso Gagliardi, il quale ha esclamato:

— Oh caro delegato voglio presentarvi un collega. Ecco il vice-commissario Silvio Podio.

Il Lucchini ché ignorava le ricerche che si stavano facendo per ritrovare il Podio, si inchinò con la massima deferenza dinanzi al suo superiore.

— Fortunato!...

I due hanno cominciato a discorrere, parlando naturalmente dei vari delegati e commissari della questura di Roma e di Napoli. Il Podio, però, è caduto in qualche errore in qualche contraddizione che ha impressionato il Lucchini, il quale ha incominciato a fare qualche domanda più tendenziosa.

Ad un certo punto il Lucchini ha chiesto:

— Scusi, collega, lei avrà la tessera di riconoscimento?

— No — ha risposto il Podio — l'ho lasciata a casa...

— E allora, sia detto con il dovuto rispetto, lei dovrebbe fare una cosa...

— Cioè?...

— Venire con me in questura, dove lo la presenterò ai colleghi, facendole avere la tessera che le è necessaria...

— Si verrò domani.

— Creda pure: è necessario che venga questa sera...

Il Podio ha chinato il capo e accompagnato dal Lucchini e dallo scritturale del Ministero dell'Interno Goffredo Gilardini, è stato condotto in Questura, dove venne subito introdotto alla presenza del delegato Jantaffi di servizio notturno e del dott. Gargiulo addetto al gabinetto del Questore.

I due funzionari gli hanno fatto un'accoglienza calorosa. Collega di qua, collega di là, il sig. Podio era confuso per le gentilezze che gli facevano e... sorridendo ha confessato di avere scherzato, di non essere funzionario di P. S., ma un semplice sig. Podio, che si era permesso di qualificarsi per vice-commissario.

In attesa di informazioni il Podio è stato trattenuto in Questura.

Legati nella vita e nella morte

Gli amanti che si uccisero al Porto Fluviale

I lettori ricorderanno che la mattina del 22 febbraio scorso un barcaiuolo — certo Gentili, che abita a piazza dell'Oca, nel rasentare con la sua barca la sponda sinistra del fiume fra il ponte del Risorgimento e il Porto Fluviale, vide sulla sponda stessa alcuni oggetti che attirarono la sua curiosità e nell'istesso tempo lo misero fortemente in sospetto. Egli accostò subito la barca alla riva, saltò a terra e raccolse, fra la melma, un cappello floscio da uomo, un fazzoletto bianco marcato con la iniziale G., un lapis di metallo e un almanacco tascabile.

Tutto ciò il Gentili si affrettò a portare all'ufficio di P. S. di via Flaminia per farne consegna al delegato Conti cui espresse i suoi sospetti: che gli oggetti appartenessero ad una coppia di suicida. Tali sospetti erano avvalorati dal fatto che sulla melma, nella direzione dell'acqua, fino anzi a confondersi nell'acque stesse, egli aveva notate parecchie impronte di scarpe: d'uomo e di donna...

Il delegato Conti iniziò subito le indagini per chiarire il mistero: e da esse risultò che gl'indumenti trovati appartenevano a Luigi Galeotti, verniciatore di carrozze, abitante in via Santa Maria delle Fornaci n. 65 e all'amante di lui, Maria Casini, di 28 anni, da Camerino, tintora, abitante nella medesima strada.

Del Galeotti e della Casini era stata denunziata alla polizia, separatamente dai parenti rispettivi, il giorno innanzi — cioè il 2 febbraio — la scomparsa. Anzi, la madre della ragazza, a nome Elisa Malaspina, ed una certa Vittoria Rubini, amica della Casini, presentarono al funzionario che accolse la denunzia, due lettere loro scritte da Maria, nelle quali ella esprimeva propositi di suicidio.

Proseguendo nelle indagini il delegato Conti raccolse questi altri particolari. La famiglia del Galeotti abitava in una casa a pianterreno presso la chiesa di Santa Maria delle Fornaci.

E' famiglia di onesti operai: il padre, Rinaldo, esercitò il mestiere del muratore: la madre Luisa Malaspina, accudisce alle faccende di casa, i fratelli, Remo di 24 anni, Romo di 23, Gioacchina di 18 e Ruggero di 13 lavorano tutti.

Ogni sera, tanto Luigi, quanto Ruggero, che lavoravano insieme alla carrozzeria Ferretti, si recavano alla trattoria « Mondiale » in via degli Scipioni n. 141 e qui il Luigi si tratteneva con la ragazza Maria Casini, ventenne, bella bionda, formosa, con la quale faceva l'amore e che abitava allora dirimpetto alla trattoria in parola. La ragazza era orfana di padre e aveva la madre a Camerino.

Luigi Galeotti aveva lasciato il lavoro alle ore 16 del 20 febbraio; da allora non fu più visto da nessuno.

Il giovinotto era ammogliato, ma da quattro anni viveva separato dalla moglie Maria; e appunto nel fatto del vincolo matrimoniale di Luigi, ostacolo insormontabile alla legittima unione di lui con la Maria Casini taluni ricercarono le ragioni del doppio suicidio.

Ma vi furono altri che affacciarono il dubbio che i due amanti si fossero realmente suicidati: e protesero che essi avessero finto il suicidio per aver modo di allontanarsi indisturbati e godere tranquillamente del loro amore in qualche angolo remoto e ignorato.

Delle due versioni, purtroppo, era esatta la prima. Il Tevere ha oggi restituito i miseri resti dei due amanti che vollero essere indissolubilmente legati nella morte dal momento che esserlo in vita non era loro, dalle leggi umane, concesso.

× × ×

Stamane, verso le cinque e tre quarti, alcuni passanti hanno avvertito il barcaiuolo Tirabassi che due cadaveri — un uomo ed una donna — i quali sembravano solidamente legati l'uno con l'altro — galleggiavano nel Tevere presso il ponte Cavour.

Il barcaiuolo, che se ne stava sul galleggiante della Società degli Asfittici, è saltato subito nella sua barca, ha raggiunto i miseri resti umani che la lunga permanenza sott'acqua aveva resi irriconoscibili, orribili a vedersi, li ha assicurati al ciglio della barca e li ha trasportati a riva.

Non ostante l'ora mattutina parecchia folla s'è radunata sulla scaletta del ponte e s'è affacciata ai parapetti, a commentare la lugubre scoperta: e subito per suo conto ha dato un nome ai due cadaveri, poichè vive nella mente di ciascuno era il ricordo di ciò che i giornali avevano narrato circa la scomparsa e il supposto suicidio dei due amanti: Luigi Galeotti e Maria Casini. Nessun dubbio che i miseri resti appartenessero ai due sciagurati! E ciascuno notava, con un senso di commozione sincera, un particolare assai triste e significativo: i due corpi erano in realtà, come dapprima era sembrato, solidamente legati l'uno con l'altro ad un braccio. Il legame era formato da due fazzoletti insieme annodati: uno rosso, che girava attorno al braccio dell'uomo; ed uno bianco che s'avvolgeva — per poi ricongiungersi col rosso — attorno al braccio della donna.

Avvertiti della scoperta, si sono recati sul posto un funzionario ed alcuni agenti del Commissariato di Prati: e un poco più tardi il pretore dal quarto Mandamento.

Dopo di che lo stesso barcaiuolo Tirabassi, a seguito del *nulla osta* del magistrato, ha trascinato i due morti, lungo il fiume, fino alla *Morgue*, all'Isola di San Bartolomeo.

I cadaveri sono stati identificati dai fratelli del Galeotti, Gioacchino e Remo, muratori entrambi.

Chiassato all'Università per la proroga della Sessione degli esami di marzo.

Stamane alle 11 nel cortile della Sapienza, ad iniziativa del *Fascio democratico universitario* ha avuto luogo una manifestazione di protesta per i noti fatti di Trieste e di Vienna. Sono nati subito degli incidenti perchè parecchi oratori democratici hanno attaccato gli studenti nazionalisti dicendo che essi non hanno il diritto di partecipare a manifestazioni d'italianità.

Ha risposto vivacemente lo studente nazionalista Macca affermando che i nazionalisti non soltanto sono sempre pronti a difendere l'italianità minacciata all'estero ma « si meravigliano come coloro che sono sempre disposti a fare olocausto della patria alle loro ideologie, internazionaliste... » A questo punto è scoppiato un tumulto, intermezzato da una dichiarazione del giovane nazionalista che suonava così: « Noi ci riteniamo onorati di appartarci da simili manifestazioni balorde e settarie ».

Infine, dopo un nuovo tumulto più violento i tribuni dell'italianità si sono trasformati in comizianti per la proroga della sessione degli esami di marzo!

Piccole note

Il prof. Hulsen all'Associazione Archeologica. — Dopo tracciata una breve storia delle origini e delle vicende della Torre delle Milizie, il cui stato originario si vede rappresentato in un affresco del Cimabue, nella Chiesa sotterranea di S. Francesco ad Assisi, e illustrato il nome di *militiae Tiberianae*, dato alla località ove la torre poi sorse che il conferenziere, riannoda con la difesa di Roma nel 578 contro i Longobardi, ai tempi dell'imperatore bizantino Tiberio, figlio di Giustiniano, il chiarissimo prof. Huelsen tocca della leggenda che su quella Torre Nerone ammirasse lo spettacolo dell'incendio di Roma, che egli dimostra non anteriore al secolo XVII, tratta succintamente della questione dell'incendio, portando un suo originalissimo contributo all'opinione che esclude una causa umana e volontaria dell'incendio; e dalla menzione dei Para incendii Neronis apparsa alla luce nel 1888 sul Quirinale, trae partito per dimostrare con nuovi dati di fatto l'ubicazione del famoso « Templum Quirini », incerta fin ad oggi e controversa.

Il pubblico numeroso ed eletto ha molto festeggiato l'eminente archeologo.

L'Associazione « Goffredo Mameli ». — Il Ricreatorio Popolare e la Scuola Professionale « Goffredo Mameli » siti nel Quartiere S. Lorenzo si sono in questi giorni trasferiti nei nuovi e grandi locali di Via dei Sardi.

Sono anche addivenuti alla nomina del nuovo Direttore nella persona del prof. Baccio Benucci il quale, coadiuvato da un altro numero di valenti insegnanti, siamo certi che in breve tempo saprà far distinguere ed emergere questa nobile istituzione.

I nostri più sentiti complimenti giungano graditi a tutti i componenti il Consiglio Direttivo.

Salsomaggiore

I bagni di Salsomaggiore, noti per la loro efficacia nella cura delle malattie *utero-ovariche*, nei *dolori reumatici*, nella *sciatica*, nonchè nel *linfatismo*, nei *postumi di fratture*, ecc., in Roma possono praticarsi *esclusivamente* presso l'*Istituto per cure di Salsomaggiore, in via Venti Settembre*, 98-b, telef. 10-894.

Detti bagni che si fanno con *acque naturali* fornite direttamente dalla Società D. Magnani e C.i, pel loro prezzo mite mettono chiunque in condizioni da potere usufruire degli indiscutibili vantaggi curativi delle acque di Salsomaggiore.

Nel medesimo Istituto si eseguono applicazioni di *fanghi di Salsomaggiore*, e, in reparti speciali, anche bagni semplici.

Puglia in festa

Ieri, fra una eletta schiera di Signore, Deputati ed autorità cittadine e rapp. la stampa la ditta Barucchelli e C. di Bari ha inaugurato i suoi uffici della sua nuova sede sociale di Roma, in via del Gambero 27. La festa è riuscita oltremodo brillante e gaia anche perchè la ditta Barucchelli e C. ha tenuto a fare gustare a tutti gli intervenuti i suoi vini di Puglia, dallo spumante al vino Peucetia, e dal Bianco sacro tipo Reno, al cognac e vini comuni, tutti prodotti dalla ditta suddetta.

Intervenne anche alla festa il titolare della ditta Sig. Girolamo Barucchelli venuto appositamente da Bari. Disse poche e patriottiche parole beneauguranti il cav. Alfredo Caloro, socio gerente della sede di Roma della ditta Barucchelli.

Aggiungiamo i nostri auguri e voti alla benemerita ditta che si è installata fra noi, voti ed auguri espressi unanimi da tutti gli intervenuti alla festa simpaticissima di ieri.

L'inalatorio Gradenigo-Stefanini

di via Mercede 34, costituisce una notevole economia per le famiglie che debbono fare cure marine, per anemia, linfatismo e forme bronchiali croniche. Visitare l'Istituto.

Incidenti sulla linea Roma-Firenze

Verso mezzanotte era corsa voce di un nuovo disastro ferroviario che sarebbe avvenuto fra Sant'Ellero e Pontassieve, al Km. 291. Il direttissimo di Firenze, che doveva giungere alle 10.55 e non segnava ritardi, a mezzanotte non era ancora arrivato.

In verità si trattava di incidenti avvenuti sulla linea. Un treno merci aveva deviato ingombrando la linea e costringendo il direttissimo a sostare in aperta campagna; d'altra parte alla stazione di Pontassieve un uomo era stato investito e stritolato dal treno in partenza per Firenze.

Il direttissimo è entrato perciò alla stazione di Termini alle 2.10, con quattro ore di ritardo.

× × ×

A questo proposito riceviamo da Firenze, 16, ore 16,15:

« Ieri sera, fra le stazioni di Pontassieve e Sant'Ellero, deragliò un carro merci del treno 6895, Firenze-Arezzo. Il deragliamento avvenne in seguito alla rottura di una molla dello stesso carro.

Per questo incidente, il diretto numero 4, Roma-Milano, ed il diretto 1752 provenienti da Roma subirono oltre due ore di ritardo.

Due tentativi di suicidio

Oggi, Vittorio Francona fu Felice di 54 anni, da Geraca, portiere in via Palermo, num. 56, rinchiudevasi nella propria camera da letto e tentava suicidarsi ferendosi con un coltello a lama fissa e con uno spiede acuminato.

Trasportato dai familiari al Policlinico, i sanitari gli hanno riscontrate ferite incise multiple alla carotide, ferita lacera alla regione sottolodea penetrante in cavità ed interessante la trachea e si sono perciò riservati di giudicarlo.

Non è stato possibile interrogare il portiere, perchè l'agente lo ha trovato in stato comatoso.

Si ignorano le cause del suicidio; si ritiene però che il disgraziato abbia tentato suicidarsi per dissesti finanziari e perchè temeva di essere licenziato dal servizio.

× × ×

Il soldato di artiglieria Giulio Plini di Tito di anni 21, romano, alle 18, al Corso, presso l'ospedale di San Giacomo, tentava suicidarsi ingoiando due pasticche di sublimato.

Accompagnato dalla guardia municipale Giuseppe Noli, del sesto reparto, i sanitari lo hanno trattenuto in osservazione.

All'agente di servizio ha dichiarato che voleva suicidarsi per dispiaceri di famiglia.

NOTIZIE UTILI

Un ottimo albergo

Il nuovo e distinto *Albergo Ambrosiano* di fianco alla Banca d'Italia angolo via Vicolo Serpenti, nel centro della città, appena 11 minuti dalla stazione, ha *splendide camere a prezzi mitissimi, con termosifone*.

Sotto il tram!!

o sotto a qualche automobile andranno a finire coloro che, presi da capogiri, per debolezza nervosa, non si curano in tempo con il più efficace ricostituente, Il Fosforniol-Imbert. (Imbert e C.ia Napoli).

PICCOLA CRONACA

EMULSIONE JODATA PIERANDREI ricostituente e depurativo perfetto per bambini ed adulti. Si vende in tutte le Farmacie e nella Reale Farmacia del Quirinale. Roma. Via Quirinale 48.

ANTAGRA-BISLERI per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI e C., Milano

Al San Carlo

NAPOLI, 16.

Ieri sera debuttò al *San Carlo*, in *Tosca*, la signora Liste di S. Martino, che ottenne ottimo successo. Fu applauditissima alla fine della romanza del secondo atto, che il pubblico le fece bissare. Con lei erano in scena l'acclamato tenore Schipa e il baritono Tezani. Diresse Mugnone.

PER LA GRANDE ALBANIA

Il nazionalismo albanese: Murad bey

(dal nostro inviato speciale)

TIRANA, marzo.

Coloro che, nella lontananza dei tempi, potranno assistere alla florida vita serena di quest'Albania per cui oggi tutta l'Europa lavora, non dovranno trascurare, ripercorrendo la storia di questi anni fortunosi che la videro nascere, il fenomeno nazionalista.

Si dice, nella consuetudine demagogica, che nazionalismo è il prodotto di una efflorescenza malata delle civiltà che decadono; qui in Albania è dato affermare che esso è l'aspro segno di giovinezza accompagnante il Calvario delle civiltà che rinascono.

Il nazionalismo albanese, limitato a pochissime menti privilegiate, a un pugno di anime superiori, mi è apparso così alto e così puro, così illuminato dalle luci d'un incendio di un'aurora, così santificato dal sacrificio e dal martirio, da doversi segnalare con risoluta coscienza all'ammirazione e alla meditazione di quanti, ignari e colpevoli, sogliono negare all'Albania ogni lampo di vita ideale.

Mi sono quest'oggi lungamente trattenuto nella prateria di Abdi bey — pesava su di noi il silenzio magnifico della montagna, pervaso da un'aurea cascata di sole — con uno degli uomini che il nazionalismo albanese più degnamente impersonano; Murad bey Toptani, uno dei cugini di Essad Pascià.

Alto, tarchiato, rosso, con i vivi e mobili occhi celesti che hanno lampi di volontà, fiamme di collera, attimi di commozione, Murad bey è anche fisicamente una delle più belle e maschie figure d'Albania; i patimenti e le angoscie sono passati su di lui senza scalfirlo, ed egli sembra ora di quelle antiche e superbe figure di condottieri, che attorniarono e vissero l'epopea di Scanderbeg.

Nato in esilio a S. Giovanni d'Acri — già la Turchia aveva perseguito ed oppresso il sogno generoso dei suoi padri — Murad bey ha risposto « presente » ogniqualvolta il sogno disperato del nazionalismo albanese, con un pugno d'uomini e di fucili, si gettava alla montagna contro l'eterno nemico.

Nelle segrete di Monastir, nelle prigioni dei Dardanelli, nei lunghi esilii di Cogna, in Asia Minore, egli ha vissuto macerandosi nel suo tormentoso amore per l'Albania oppressa e infelice, congiurando, studiando, preparando ogni giorno esca nuova al suo fuoco.

Dotato di una cultura europea che ha assorbito e assimilato tutti gli elementi più disparati, Murad bey parla il francese e l'italiano con una vivacità e una ricchezza così esuberante di eleganza e di ritmi, da impressionare; ha il gesto e l'irruenza di un apostolo, l'incisiva durezza di un soldato, la carezza commossa di un sognatore.

Erano attorno a lui, oggi, parecchi degli uomini che si son con lui educati a questo folle e magnifico amore della propria terra; albanesi che hanno alternato la dura vita dell'insorto con quella di Parigi, di Roma, di Napoli, di Vienna, ed hanno integrato fra l'opera e il sogno, lo studio e l'azione, questa forte e complessa anima loro.

Murad bey si turba e si esalta, sopratutto, dinanzi all'accusa che consuetamente si muove all'Albania: di non aver senso nazionale.

— « Ah perdio! — egli mi ha detto oggi — se qualche paese doveva perder del tutto questo senso, era l'Albania! E non lo ha perduto. Pensate... Per interminabili anni di dolore e di pianto, noi siamo stati un popolo schiacciato sotto un mucchio di rovine. Gli albanesi non erano che la carne da cannone, mandata avanti al macello in tutte le guerre della Turchia. La Turchia si è sempre spianata la via coi cadaveri albanesi; ci ha inoculato tutti i veleni, ci ha soffocato sotto tutte le umiliazioni.

Se, nei lontani anni, eran sorti da questa terra nostra i Sultani che hanno dato maggior gloria all'Impero — la Turchia se ne è poi dimenticata; si è ricordata degli albanesi solo per farli morire, e ha preferito scegliere per le cariche pubbliche gli ex-alabardieri di Costantinopoli...

I Giovani Turchi hanno tentato il colpo supremo; ci hanno regalato, perchè ci spegnesse, Turgut Pascià.

E tutto è stato vano. Tutte le altre razze, sotto la miseria e il terrore, hanno dimenticato sè stesse, ma la buona razza albanese, come l'acciaio sotto il martello potente, non ha fatto che temprarsi di più.

Come si può dire che essa non ha senso nazionale? Non ha, non può avere ancora il senso ordinato dello Stato nuovo, unico, ma le migliaia e migliaia di albanesi sperduti nel mondo, che non si piegano e non si confondono con altri, bastano ad affermare che cosa è, e quanto può la vecchia anima nostra!

Guardate — ha continuato Murad bey — quanti anni noi siamo rimasti inutilmente sotto la Turchia? A parte le ragioni morali dell'indipendenza; ogni popolo che ne conquista un altro ha il dovere storico di operarvi qualche cosa, di procurargli qualche beneficio, di lasciarvi qualche traccia.

Dalla Turchia noi non abbiamo avuto nulla. I soldati di Cesare e di Pompeo hanno costruito in Albania dei ponti, e tracciato delle strade; Venezia ha eretto sulle nostre spiaggie mura e castelli, e le pietre di Roma come quelle di Venezia restano ancora.

Ma se noi dovremo un giorno creare un museo della nostra vita nazionale, pensate che non una pietra, non un arco, non un edificio, resta fra noi a segnare la traccia di questa Turchia che è venuta ed è dileguata come l'ombra di un incubo, senza ricordi che non siano di persecuzione e di orrore! — »

Non si può ascoltare questi uomini, che rappresentano tutto l'ardente entusiasmo dell'Albania nazionalista, e che sopratutto hanno dietro di sè un passato di lotta e di sacrificio, senza sentirsi presi da una commossa e rispettosa ammirazione.

Io vorrei che i calunniatori dell'Albania li udissero. Quando un popolo produce di queste fedi e di queste tempre, esse, anche se sono poche, bastano a testificare della sua dignità.

E il nazionalismo albanese ha un vero ed organico programma, tale da fare invidia a quello delle nazioni europee. Programma di difesa e programma di azione.

Programma di difesa che vuole ristabilita, nel giudizio europeo, una maggiore giustizia nei riguardi dell'Albania, e vuole sopratutto sviato e dissipato il nembo di accuse fantastiche e rabbiose che l'ignoranza e la malafede hanno accumulato sugli albanesi.

L'accusa di ferocia in modo speciale. Murad bey mi parlava oggi della prossima colonia albanese di New York: basterebbero gli ultimi rapporti della polizia americana, la quale constata come nell'ultimo anno, in mezzo alla colonia composta di cattolici, ortodossi e mussulmani ma strettamente convivente in una assoluta solidarietà nazionale, non *un solo* individuo sia incorso in qualsiasi reato!

E la strana e primitiva vita interna dell'Albania dice altrettanto, col suo primitivo senso di giustizia sommaria, ma cavalleresca, spietata, ma leale.

Quando si parla dell'Albania, si sfodera consuetamente, come un cencio rosso, il pauroso *clichet* della *vendetta del sangue*.

Orbene, a parte il fatto che essa va lentamente in molte parti scomparendo, è certissimo che la giovane Albania, quella degli uomini superiori come Murad bey, si adopererà perchè essa scompaia del tutto nelle nebbie di una tradizione sorpassata dai tempi.

Ma bisogna ammettere fin d'ora che la legge della montagna, pur nella sua sanguinosa violenza è piena di forti e umane bellezze, di una patriarcale e impressionante giustizia.

Il giudizio sul reo devoluto e abbandonato, con rigido rispetto da tutti, al consesso dei vecchi del villaggio — non si ripete qui l'antichissimo rito giudiziario di Roma? — il caso del reo condannato a punirsi, incendiandosi con le proprie mani la casa, dopo avere posto in salvo la famiglia; il caso di chi, dopo avere ucciso un altro, trova senza saperlo rifugio nella casa dell'ucciso stesso, e vi viene dai parenti, con un senso straziante e religioso dell'ospitalità, accolto e protetto finchè non può tornarsene a casa, ove gli sono accordati due mesi di tempo per sistemar le cose proprie prima che la vendetta del sangue lo colga — tutto questo mostra nella giustizia albanese un lampo di onestà e di grandezza tragica, che è certamente superiore a quello che una razza abbandonata dagli uomini e calpestata dalla storia avrebbe diritto di possedere. Il nostro criterio può condannare, ma la nostra anima deve comprendere quest'Albania di primitivi, non di briganti.

E questa equa comprensione il nazionalismo albanese domanda agli spietati giudizii ed alle avventate sentenze dell'Europa. Questo, mentre esso attende a preparare il programma attivo e fattivo della risurrezione nazionale.

Anch'esso lo imperniа su quanto io in un precedente articolo vi segnalavo: strade e scuole. Strade che aprano l'Albania agli albanesi; scuole che aprano lo spirito alla vita e alla luce.

Già mi osservava con orgoglio commosso Murad bey, come la rivoluzione si inizi rapidamente: nelle scuole di Tirana, dove i piccoli allievi erano sotto i Turchi un indisciplinato gregge ignorante, oggi, sotto il maestro albanese, essi subiscono inconsciamente l'efficacia dei tempi nuovi; l'ordine, lo studio, il rispetto, sono subentrati all'anarchia d'ieri; si direbbe che questi piccoli presentano di essere gli *homines novi* di domani, in una nuova Albania.

E alla scuola precede sin d'ora, pur rozza, inesperta, fanatica ancora, l'educazione delle madri. Le donne albanesi della montagna, offrono, nella grande corruzione balcanica, un esempio di austerità e di virtù degno delle antiche romane, e l'orgoglio maggiore di un albanese è quello di dirvi: « Ciò che io porto, dai calzari alla giubba, fu lavorato solo dalla mia donna ».

Piccoli fatti che lumeggiano tutto un mondo morale, che, coltivato e sviluppato, fruttificherà largamente.

I nazionalisti albanesi lo sentono, ed hanno ragione d'esserne fieri; essi hanno anche, ed è un merito altissimo, un senso preciso e sicuro della realtà, spoglia da retorica e da esaltazione.

Che dovranno fare gli albanesi? mi ha detto Murad bey. Imitare per ora. Imitare tutto ciò che di forte, di serio, di utile, hanno fatto per il proprio paese, mentre noi languivamo, quelli che ci circondano: i Serbi i Bulgari i Greci.

Evitare sopratutto di fare quello che hanno fatto i Giovani Turchi... E perdere a poco a poco anche il ricordo dei vizi e dell'inattività, che l'*hashich* ottomano ci ha inoculato.

Parole forti e prudenti, che mostrano una esatta valutazione di se stessi; di ciò che può farsi e di ciò che deve evitarsi, nell'inquieta adolescenza della Shipenia.

Che è, secondo i nazionalisti albanesi, tutt'altro che una, finora. L'Albania nasce contemporaneamente al suo irredentismo; i confini assegnatile dall'Europa hanno lasciato nell'anima albanese un solco di dolore e di sdegno assai più profondo di quello che l'Europa non creda.

Le pianure di Gostivar, di Prisren, di Scopie, ove i serbi accampano con piede di conquista, in mezzo a terra nemica, fra popolazioni completamente estranee a loro, cercando di costruire sulle rovine albanesi, l'edificio slavo — vivono nel ricordo e nel pensiero degli uomini come Murad bey, in una pacata ma terribile decisione di risolvere presto o tardi quel problema, di alimentare rapidamente la vita materiale e morale dell'Albania, perchè essa possa un giorno efficacemente volere, riunite sotto la sua bandiera, tutte le genti albanesi.

Murad bey ha avuto parole di fuoco, che parevan lacrime roventi, contro quella parte della stampa europea che quotidianamente non dissimula il suo malanimo contro la nascente Albania, e che ha cercato sottrarle il suo territorio, a beneficio altrui.

— « Nessuno di noi avrebbe creduto — mi ha detto Murad bey con un'amarezza che il suo discorso immaginoso rendeva più tagliente — che il popolo figlio della grande rivoluzione, il popolo degli uomini che hanno brindato all'indipendenza di tutti i popoli del mondo, porgesse ora con tanta sollecitudine agli slavi una coppa ripiena del sangue albanese! »

Certo il nazionalismo albanese non rinuncia e non può rinunciare a questa rettificazione dei confini; se esso se che può oggi sentirsi sicuro, almeno nello attuale territorio, finchè la concordanza di vedute italo-austriache veglia a difesa dell'Albania, esso teme però giustamente che il giorno in cui una guerra europea distraesse l'una o l'altra potenza, l'invasione slava, dalle aperte e indifese frontiere del nord capricciosamente tracciate all'Albania, discenderebbe ancora una volta fino all'Adriatico.

Il nazionalismo albanese è, forse, pessimista, ma certo guarda e vede lontano...

* * *

Quando siamo tornati dalle praterie, dalle finestre aperte della scuola di Tirana si spandeva, ritmico e gioioso, l'eco di un canto:

Pranë flamuri, pranë flamuri...

« Vicino alla bandiera, vicino alla bandiera, morremo combattendo da Shipetari... »

In quest'alba di regno — mentre l'Albania comincia a vivere — si apprende già agli albanesi di domani come si deve morire...

A. ITALO SULLIOTTI.

Il primo Ministero d'Albania

DURAZZO, 16.

Il ministero è stato così costituito:

Turkan Pascià, Presidenza del Consiglio ed Affari Esteri;

Essad Pascià, Guerra e Finanze;

Principe Bib Doda, Interno e Poste e Telegrafi;

Aziz Pascià, Giustizia e Culti;

Dottor Turtulli, Istruzione;

Assan bey, Pristina, Agricoltura e Commercio.

Il soggiorno a Scutari della Missione italo-albanese

SCUTARI, 15 (ritardato).

Ecco particolari sul soggiorno della deputazione italo-albanese a Scutari:

La deputazione, diretta dal prof. Chinigò, giunse qui nel pomeriggio dell'11 corrente. Con essa si trovavano anche albanesi di Borgo Erizzo in Dalmazia. Ricevuta dalla musica e accompagnata dalla popolazione festante, essa si recò a far visita all'arcivescovo mons. Sereggi. Vennero pronunciati patriottici discorsi. Il Club albanese e la Società Vess Pascià dettero una festa ed un ricevimento in suo onore. Una dimostrazione si recò dinanzi alla sedi del Consolato italiano e di quello austro-ungarico inneggiando alle due nazioni protettrici dell'Albania. Deputazioni di Malissori e di Sossovesi si recarono a visitare gli italo-albanesi, i quali ebbero dovunque calorose e cordiali accoglienze. La sera del 14 corr. il municipio offerse un banchetto al quale furono pure invitati i consoli d'Italia e d'Austria-Ungheria. Il sindaco fece un elevato brindisi al quale rispose il prof. Chinigò ed altri oratori, fra cui il console d'Italia, Galli, che pronunciò alcune parole, ed il console d'Austria-Ungheria il quale inneggiò a Scutari, capitale dell'Albania, suscitando molta e favorevole impressione.

La deputazione italo-albanese è partita stamane salutata dal console italiano e dalla folla plaudente.

La situazione nei Balcani si aggrava
Commenti di giornali turchi

PARIGI, 16, ore 9.

Telegrafano da Costantinopoli al *Matin*: A giudicare dal tono della stampa ottomana la situazione nei Balcani si andrebbe facendo sempre più grave. L'*Ikdam* scrive:

« I Balcani attraversano ora un periodo assai critico. Dove andiamo nessuno lo sa ma bisogna tenersi pronti ad ogni eventualità ».

Il *Tasvir-y-Efkiar* dice: « La Grecia sopraffatta in Macedonia si getta sui mussulmani con feroce violenza mostrandoci quello che noi dobbiamo fare per difendere i nostri diritti ».

Il *Sabah* conclude un lungo articolo con queste parole: « Siamo pronti a difendere i nostri diritti. Continuiamo la politica inaugurata con la ripresa di Adrianopoli ».

La pace serbo-turca
Il testo del trattato

COSTANTINOPOLI, 16.

Nel trattato di pace turco-serbo si constata che il trattato di pace di Londra è stato ratificato e che i vincoli di amicizia fra la Turchia e la Serbia sono ristabiliti.

Il trattato stabilisce che le relazioni diplomatiche saranno immediatamente riprese, che i prigionieri di guerra saranno scambiati e che un'amnistia sarà concessa dai due paesi.

Gli individui domiciliati nei territori ceduti alla Serbia diventeranno sudditi serbi. Essi avranno la facoltà di optare per la nazionalità turca in un termine di tre anni.

I diritti fondiari dei proprietari privati acquistati prima della occupazione saranno rispettati come tutti gli altri diritti acquisiti, senza pregiudizio delle decisioni che potranno prendere la commissione finanziaria di Parigi.

Le varie controversie e specialmente i reclami per i beni di carattere privato dello Stato ottomano saranno sottoposte al tribunale dell'Aja.

I *vakuf* saranno rispettati e amministrati secondo le leggi mussulmane. Le decime dei *vakuf* sono soppresse.

Le scuole private mussulmane saranno riconosciute. L'insegnamento sarà dato in turco.

Le questioni relative alle ferrovie orientali e alla ferrovia Salonicco-Monastir saranno deferite alla Commissione finanziaria di Parigi.

Le ratifiche del trattato saranno scambiate tra un mese a Costantinopoli.

Per l'Ambasciata serba a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 16.

Non avendo Stefanovic accettato il posto di Ministro di Serbia a Costantinopoli, l'incaricato di affari di Serbia ha chiesto alla Porta il gradimento per Nenadovic, ex-Ministro di Serbia a Costantinopoli. Ma la Porta non sarebbe disposta ad accettare per questo posto il diplomatico che rappresentava la Serbia a Costantinopoli prima della guerra.

Porto strategico turco in Asia Minore

COSTANTINOPOLI, 16.

Il Ministro dei Lavori Pubblici studia la costruzione di un gran porto nell'Asia Minore per scopi strategici e di un altro porto pure militare a Rodosto sul Mar di Marmara.

Il nuovo Sceik-Ul-Islam

COSTANTINOPOLI, 16.

Lo Sceik-Ul-Islam Mehmed Essad ha rassegnato ieri al Sultano le sue dimissioni che sono state accettate.

Il Ministro delle opere pie Hairi bey, che è ridivenuto sacerdote, è stato nominato Sceik-Ul-Islam. Si procederà domani al suo insediamento.

Il Ministero delle opere pie è ridotto a una direzione, che sarebbe diretta provvisoriamente da Hairi bey.

Harry Thaw tenta riacquistare la libertà

LONDRA, 16, ore 10.30.

Telegrafano da New York al *Daily Telegraph*: Harry Thaw l'uccisore dell'architetto Stanford White, ha fatto ancora un ultimo tentativo per riconquistare la libertà. Egli ha pubblicato un appello in cui afferma la sua innocenza ed ha invitato tutti i cittadini i quali pensino che egli abbia sofferto abbastanza ad appoggiare una mozione che sarà presentata quanto prima al Parlamento e che propone la sua immediata liberazione. Nel suo appello egli dice che da anni la sua vita è un inferno. « Io credo, aggiunge, che i miei avversari tentino di farmi ritornare nel manicomio, un vero inferno dei vivi ed impedirmi di riprendere il mio posto nella casa di mia madre per tenerle compagnia nei pochi anni di vita che le rimangono ». Vi sono parecchi precedenti in America del rilascio di un condannato in seguito ad una speciale mozione approvata dal Parlamento e non si ritiene improbabile che per questo mezzo il Thaw possa riuscire a riguadagnare la libertà.

Le gesta delle suffragiste nella cattedrale di Birmingham

BIRMINGHAM, 16.

Stamani si è scoperto che durante la notte le suffragiste, penetrate nella cattedrale della città, hanno scritto con vernice bianca il loro motto abituale su tutti i posti dove hanno potuto: sulle gallerie, sui pilastri, sul pavimento e sui magnifici vetri, opera del celebre pittore Edward Burne Jones. Si crede che le vetrate siano rimaste rovinate per sempre. E' probabile che la cattedrale rimarrà chiusa per parecchie settimane.

Professore italiano suicida a Parigi

PARIGI, 16.

Il *Petit Parisien* scrive: Giovanni Barrero di 38 anni, professore in una Università italiana, era giunto recentemente a Parigi per seguire alcuni corsi alla Sorbona. Egli aveva ottenuto a tale scopo una sovvenzione dal suo Governo. La moglie lo accompagnò nel suo viaggio a Parigi; essi abitavano al num. 16 nella Rue de la Seine. Poco dopo il loro arrivo il professore ebbe la disgrazia di veder ammalarsi sua moglie. Egli la credette perduta. D'altra parte l'enorme studio aveva depresso le sue facoltà, che divenne ben presto nevrastenico. Ieri mattina il prof. Barrero si alzò ancor più nervoso del consueto. Improvvisamente, mentre si faceva la barba, la moglie lo vide con terrore colpirsi al collo; egli con un colpo rapido si tagliò la carotide e cadde perdendo sangue in abbondanza. La signora Barrero saltò dal letto e chiamò soccorso. Però quando giunse un medico non potè che constatare la morte del professore.

Un condannato a morte che non è morto
I misteri del governo a Costantinopoli

PARIGI, 16, ore 9.

Il *Matin* riceve da Costantinopoli: Il colonnello Savfet bey che fu governatore militare di Costantinopoli sotto Kiamil pascià venne recentemente condannato a morte dalla corte marziale. Oggi il *Lloyd Ottomano* raccoglie niente meno la voce che il Governo pubblicherà quanto prima l'offerta di una ricompensa di 200 lire turche a chi lo ucciderà.

Gli armamenti Russi e la stampa europea

L'allarme dei tedeschi

BERLINO, 3.

Il grido d'allarme, lanciato — come già vi segnalò il telegrafo — dalla ufficiosa *Kölnische Zeitung* in seguito ai grandi armamenti della Russia alla frontiera occidentale, ha prodotto, come era facile immaginarsi, profonda impressione in questo mondo politico e principalmente nei circoli che più lavorano per un accordo tra Berlino e Londra. E l'impressione fu tanto profonda, non solo per l'autorità del giornale che lanciava quel grido, ma anche e specialmente perchè in tutti regna la convinzione che i rapporti tra la Russia e la Germania, checchè vadano dicendo i Governi, sono tutt'altro che soddisfacenti. Non passa giorno infatti, senza che si sentano dalla Russia nuove manifestazioni di rancore contro la Germania; onde, ancora poco tempo fa un giornale berlinese tra i più russofili scriveva con gran dolore che tanta ostilità contro la Germania non si vide in Russia neppure durante il periodo più acuto della crisi balcanica.

Gli è che tutta quanta la politica dell'uno e dell'altro impero, tanto nell'Europa orientale quanto nella Asia anteriore, continua ad essere prodotto e causa di attriti fra i due paesi. Veramente, era parso, dopo il convegno di Potsdam, che i due imperi si fossero messi per una via, conducente a perfetta intesa e riconciliazione. Ma la guerra balcanica ha rinfocolato nell'opinione publica russa quell'astio che, del resto, fu sempre tanto forte contro tutto quanto sa di tedesco. Quella guerra non finì come avrebbero desiderato a Pietroburgo; e di ciò si fa cadere una parte della responsabilità sulla Germania, la quale si dichiarò e si mostrò sempre pronta a sostenere, magari a spada tratta, le ragioni o le pretese dell'Austria-Ungheria.

D'altra parte quella stessa guerra balcanica ha mostrato, più d'una volta, esservi maggiore probabilità di intesa fra la Germania e l'Inghilterra che non tra questa e la Russia. Durante quel conflitto almeno e nelle varie questioni che a quel conflitto seguirono, l'Inghilterra fu molto più spesso d'accordo con la Germania che con la Russia, o almeno molto più spesso di quel che alla Russia potesse piacere. E anche questo fatto contribuì, per riverbaro, ad acuire l'astio dei russi contro i tedeschi.

C'è poi sempre la questione dell'influenza russa o germanica in Armenia. La Russia aspira a sottomettersi definitivamente una parte dell'Armenia; o per dirla più esattamente, vorrebbe avere piena libertà d'azione *civilizzatrice* nell'Armenia superiore, per impiantarvi imprese commerciali e industriali, fondarvi scuole, costruirvi ferrovie... cioè a dire esserne padrona assoluta. La Germania invece sostiene che la civilizzazione dell'Armenia dev'essere fatta di pieno accordo fra tutte le Potenze in tutto quanto il paese, senza lasciare nessuna provincia a una sola Potenza, giacchè questo equivarrebbe a strappare quella provincia alla Turchia. Ma è questo appunto che la Russia vorrebbe.

Poi vi è ancora una ragione di indole prettamente economica, quella dei cosiddetti certificati d'importazione, coi quali il Governo germanico per favorire gli agrari tedeschi, porge loro il mezzo di fare concorrenza ai prodotti agricoli russi nella stessa Russia. Una politica doganale codesta, la quale, come ho già scritto su queste stesse colonne, ha già indotto il Governo russo a minacciare e in parte anche a prendere gravi provvedimenti contro l'importazione germanica.

Infine, se non ci fossero già tutti questi gravi coefficienti di odio politico, vi è pur sempre l'altro, più grave assai, che i russi vedono nella Germania il sostegno più valido e più efficace della loro rivale austro-ungarica. Tutti questi fattori politici hanno dunque prodotto nell'animo russo una esasperazione, il cui acuimento si vide ancora recentemente nella questione della missione militare germanica in Turchia, che gli ufficiosi tedeschi si sforzarono invano di presentare come una questione interna dell'Impero ottomano, laddove in realtà fu una lotta fra la Russia e la Germania, finita con la sconfitta di quest'ultima.

Adesso però, quel che più impensierisce i circoli politici tedeschi sono le notizie che, da qualche tempo, giungono dalla Russia intorno ai continui e crescenti armamenti di quell'impero, e che trovarono ora la migliore conferma nell'articolo della *Kölnische Zeitung*, già trasmessovi dal telegrafo. L'argomento è di tale importanza, che non sarà superfluo l'aggiungere anzi alcuni ragguagli all'articolo del giornale ufficioso tedesco.

Oggi come oggi l'impero moscovita possiede il più forte esercito permanente del mondo, giacchè conta, in tempo di pace, 1,280,000 uomini. Con tuttociò, nello scorso novembre non furono congedate, come al solito, le classi che dovevano passare alla riserva, ma furono ritenute sotto le armi; dimodochè, nel momento attuale l'esercito russo comprende i soldati di quattro annate e non di tre soltanto; e precisamente, grazie a quel provvedimento, l'effettivo è salito a 1,700,000 uomini, dei quali la maggior parte è concentrata lungo le frontiere della Germania e dell'Austria-Ungheria. Come se ciò non bastasse, si annuncia ora che il Ministero della guerra sta preparando un progetto di legge, in virtù del quale il servizio militare, che è adesso triennale, verrà prolungato di un trimestre. Infine qui si è venuti a sapere che nei magazzini militari della Russia occidentale e della Polonia russa regna grande attività, per accumularvi enormi provvigioni di farina e avena e fieno e paglia. Lo strano poi si è che una recente disposizione del Governo di Pietroburgo vieta ai giornali di pubblicare la menoma notizia intorno a manovre militari o movimenti di truppe o costruzione di fortezze o lavori portuali ecc.

Orbene — si domandano già da parecchio tempo questi circoli — a che cosa servono o contro chi sono diretti tutti questi preparativi? E adesso il corrispondente da Pietroburgo della *Kölnische Zeitung*, esprimendo chiaramente quel che molti hanno da gran tempo in mente ma non vollero mai dire, dà lui la risposta. « Già la sola disposizione geografica di quegli armamenti — scrive egli — indica la frontiera occidentale, cioè, a dire la Germania ». Ora lo stesso giornalista si affretta anche a dichiarare che, per il momento, gli stessi russi sanno benissimo non essere le loro armi sufficientemente affilate. Ma il corrispondente del giornale ufficioso soggiunge altresì che « fra tre o quattro anni il valore politico dell'esercito russo sarà ben altro ». E quando si pensi a quanto veniamo dicendo intorno ai rapporti tra la Russia e la Germania, non è a meravigliare se la corrispondenza da Pietroburgo all'autorevole giornale di Colonia ha suscitato qua penosa impressione. Anzi, quell'impressione è stata tanto più penosa, inquantechè proprio nello stesso istante, in cui echeggiava tale grido d'allarme, anche nella Camera Alta di Ungheria, il ministro degli Honved barone Hazai affermava la necessità di aumentare il contingente militare, « essendo probabile che l'esercito austro-ungarico debba trovarsi di fronte a un nemico di primo ordine ».

G. SACERDOTE.

Una nuova riunione della Duma

PIETROBURGO, 16.

Si dice, nei circoli politici, che un'altra seduta segreta della Duma seguirà a quella dell'altro ieri. Però i deputati sanno già che la Russia deve aumentare di 460 mila uomini i suoi effettivi di pace. I crediti straordinari per tale spesa si eleverebbero a 1.250.000.000 di franchi da ripartirsi in tre esercizi. Il Ministro delle Finanze, Bark, dice che il tesoro non avrà alcuna difficoltà a fornire i fondi.

Intanto i giornali si occupano della riunione tenuta alla Duma ma si esprimono in termini identici e in modo molto riservato.

Essi constatano che la conferenza ha avuto l'apparenza di porre in contatto il governo ed i deputati mediante uno scambio di vedute che non sarà certo l'ultimo. Confermano che la discussione, terminata senza che venisse presa una decisione qualsiasi, ha avuto per oggetto unicamente la politica estera, le questioni militari e le relazioni fra esse e la situazione finanziaria. Il Presidente del Consiglio ha rifiutato di seguire alcuni oratori dell'opposizione che hanno tentato di portare la discussione sul terreno della politica interna. Sembra verosimile che il Ministro degli esteri Sazonoff nella sua esposizione abbia accennato alle complicazioni che eventualmente potrebbero sorgere sulla frontiera occidentale e alle possibili combinazioni internazionali che potrebbero attuarsi nel caso che tale eventualità si avverasse.

I generali Soukhomlinoff e Jilinski nelle loro comunicazioni hanno dovuto egualmente prendere in considerazione l'ipotesi di un conflitto con una Potenza occidentale per mostrare la necessità di rafforzare i contingenti attuali.

I giornali non hanno alcuna informazione circa le cifre di tali aumenti. Tra le voci che corrono a tale riguardo conviene ricordare come indicazione approssimativa la dichiarazione fatta da Kokozoff il 16-29 gennaio ultimo alla Commissione del bilancio della Duma quando annunziò la presentazione di un progetto per la difesa dello Stato. Kokozoff disse allora che per l'attuazione del progetto sarebbe stata necessaria una somma considerevole. E' quindi naturale che sia convinzione comune che si tratti di cifre elevate. Alcuni assicurano, come del resto i giornali hanno annunziato ieri e due giorni or sono, che si è vicini a 500 mila uomini e a 500 milioni di rubli.

I giornali insistono sulle prossime dimissioni di Malakoff, ministro dell'interno, il cui ritiro è annunziato da lungo tempo. Egli verrebbe sostituito con l'attuale ministro di agricoltura Krivocheine, uomo di Stato eminente e che è considerato come il futuro Presidente del Consiglio.

Un commento del «Times»

LONDRA, 16.

Il *Times* di stamane, in un lungo articolo esamina le probabili cause dell'allarme prodottosi in Germania per gli accresciuti armamenti russi. Molte ipotesi sono avanzate sinora, ma nessuna completa e persuasiva. La maggior parte pretende che la Germania nutra dei propositi aggressivi; i meno allarmisti dicono che si tratta semplicemente di politica di intimidazione che nasconde scopi diplomatici, ma la spiegazione più semplice è che si presenta secondo il giornale è questa:

Le frontiere della Germania non sono facili a difendersi e la loro natura ha fatto nascere l'idea di una guerra su due frontiere: è questa guerra la base di tutte le combinazioni politiche e militari tedesche. E infatti il timore di essere circondata dai vicini è la ragione che spiega le alleanze e il trattato austro-tedesco, la paura che l'Italia potesse, attaccando l'Austria al sud, diminuire l'influenza austriaca indusse alla inclusione di essa nel trattato di alleanza di tre anni più tardi, e questo stesso timore ispirò la politica di Bismarck di una contro garanzia con la Russia che ebbe lo scopo di perpetuare l'egemonia tedesca sul continente impedendo un'alleanza franco russa. Il giornale termina dicendo: Crediamo che cesseranno l'allarme e i commenti. Una guerra preventiva costituisce sempre la situazione pericolosa che Bismark non voleva. In Europa vi è posto per tutte le nazioni, vi è posto per le loro rivalità commerciali e industriali e vi è posto anche per i loro armamenti, poichè gli armamenti effettivi, in questo mondo imperfetto, costituiscono la sola garanzia della libertà e della sicurezza nazionale. Non vi è però nessun posto per le preponderanze militari eccessive; tale è stato da secoli il principio fondamentale della politica estera britannica, tale è ancora il principio informatore della politica stessa: e noi riteniamo veramente che da questo principio dipendono la pace dell'Europa e la nostra propria sicurezza.

Rassicurazioni pacifiche a Vienna

VIENNA, 16.

Secondo la « Neue Freie Presse » nei circoli diplomatici di Vienna si sono ricevute da Pietroburgo assicurazioni assai pacifiche. Il rappresentante dell'Austria-Ungheria nella capitale russa, scrive il giornale, ha potuto convincersi che i circoli dirigenti russi sono completamente estranei alla campagna bellicosa della stampa che è assolutamente ingiustificata. I circoli politici di Vienna sono convinti che tra qualche settimana si verificherà una profonda detente politica. L'ambasciatore d'Austria-Ungheria a Pietroburgo, conte Szapary, fu accolto assai amichevolmente nei circoli dirigenti russi quando fece la sua visita di presentazione.

L'ostruzionismo czeco paralizza il parlamento austriaco

VIENNA, 16.

Secondo notizie da Praga i rappresentanti czechi hanno rifiutato di accogliere le richieste dei tedeschi presentate nelle ultime trattative a Vienna, in forza delle quali dovrebbe rinunciarsi all'ostruzionismo. Per questa ragione l'attività normale del Parlamento sarebbe resa impossibile.

Odol
Il miglior dentifricio del mondo

La quotidiana pulizia della bocca e dei denti coll'Odol è la base per conservare belli e sani i denti. Il sapore dell'Odol è deliziosamente rinfrescante.

LA FREDDURA
la più gaia rivista - esce ogni mese - 80 pag. illustrate - Cent. 20 - Abbon. L. 2. — Estero Fr. 4. — In tutte le edicole.
QUINTIERI - Editore - MILANO.

Premiate Fabbriche
E. Frette e C.
Monza
Telerie — Tovaglierie — Biancherie
Corredi da casa — da sposa
Coperte — Tende — Tappeti
Filiale = ROMA - Via Nazionale, 84

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'attacco di Zuetina descritto dal nostro inviato

LA COLONNA LATINI A MSUS

Il n. 1 è il col. Latini, il n. 2, è il capitano Marozzi, comandante la « banda del Curdo » che occupò Zavia Msus.

BENGASI, 16, ore 9.
Dal campo di MARSA VASSILI, presso ZUETINA, 12 marzo (ritelegrafato da BENGASI).

Il nemico febbrilmente cercato e battuto in due successivi scontri ad Ommsciakeb ed a Sceleidima e velocemente inseguito fino oltre Cardasi ed oltre la lontana Zauia di Msus, abbandonata dai senussi, in fuga è apparso stanotte dinanzi a noi, non più timoroso, ma terribilmente aggressivo.

Dopo quattordici giorni di lunghe marcie, avendo con il colonnello Latini percorso oltre quattrocento chilometri nel sud bengasino, dopo avere attraversato molti accampamenti beduini, in fretta, diterlati dal nemico, ed innumerevoli campi di orzo; la colonna italiana è presso a raggiungere il coronamento di questa seconda fase di operazioni, iniziat... a Soluk il giorno otto, quando è stata violentemente assalita a cinque chilometri a nord di Zuetina. È precisamente nella località di Marsa Vassili da ritenersi fortemente ribelli ha sostenuto un aspro combattimento notturno.

Ma innanzi di narrare il vittorioso fatto d'armi che questa volta necessaria... l'avanzata risoluta preparata dal generale Ameglio e in gran parte già eseguita con saggezza strategica dal colonnello Latini, è necessario che io riprenda brevemente il diario della marcia della colonna Latini nei giorni precedenti.

Da Carsaia — donde vi spedii gli ultimi dispacci, la colonna Latini mosse il ... ... con come presidio due compagnie del 82.o fanteria, comandate dai capitani Castelfranco e Landi ed una sezione di artiglieria.

... la brughiera libranea percorse, dopo nove ore di marcia, a Suani ..., ove, raggiunti da una grossa ... di autocarri, con molto materiale ... sostammo, per ripartire l'indomani mattina sempre in direzione sud. Secondo le notizie portateci dagli informatori, fino a Zuetina il territorio era deserto perchè gli abitanti erano fuggiti; ma fra Zuetina e Gelabria erasi raccolto oltre un migliaio di armati disposti a resistere; inoltre il Senusso con le Ailet di Fuacher Hassen Kemer ed Abbar Ascelbat sarebbesi trovato nella località di Bir Giac, ad ovest di Autelat; ma che fra lui e gli Anaghir sarebbero sorti aspri dissidi...

Mario Corsi.

(Fino al momento di andare in macchina non abbiamo ricevuto la continuazione di questo dispaccio — che sarà certamente lungo ed importante — sull'attacco notturno al nostro campo di Zuetina, in cui si trovava testimone oculare il nostro Mario Corsi).

Il cap. medico Cossu ferito a Zuetina

ALGHERO, 16.

Il sindaco di Alghero ha ricevuto il seguente telegramma da Firenze, in data 14:

« Pregovi comunicare cautamente alla famiglia del capitano medico Cossu il seguente telegramma del Ministero della Guerra:

« Il capitano medico Cossu Alberto venne assai lievemente ferito nel combattimento della notte del 12 corrente, nell'oasi di Zuetina. Prego informare la famiglia, esprimendo anche a nome di Sua Eccellenza il Ministro il fervido augurio di una pronta guarigione del valoroso ferito.

« Per il Ministro della Guerra:

Il gen. Tassoni.

Il Direttore dell'Osp. Militare:

Tallarico ».

Il tenente livornese Lamagna ferito in Cirenaica

LIVORNO, 15.

Il nostro Sindaco ha ricevuto un fonogramma dal comando militare in Cirenaica, annunziante che il prode tenente livornese Lamagna — già distintosi in altri fatti d'armi nella Libia — è rimasto leggermente ferito nell'ultimo scontro.

La notizia è stata comunicata alla famiglia Lamagna, qui residente.

NELLA SOMALIA ITALIANA
Dervisci ricominciano le razzie

LONDRA, 16, ore 10.30.

Un telegramma della *Agenzia Reuter* da Aden annunzia che nella notte del 13 corrente 50 cavalieri dervisci tentarono di assalire il bazar di Berbera, la capitale della Somalia britannica, spingendosi fino ad una distanza di 180 metri dal bazar ... ferendo a fucilate parecchi indigeni. I predoni furono inseguiti dalla polizia a cavallo per 10 miglia, ma riuscirono a dileguarsi. Durante la fuga i dervisci spararono contro l'ospedale dei vaiuolosi ed incendiarono parecchi villaggi. Alcuni indigeni appartenenti a tribù amiche dell'Inghilterra furono uccisi o feriti. Si ha anche notizia che una incursione ... di dervisci ebbe luogo a 20 miglia ad est di Berbera, ma finora mancano i particolari.

Il principe Bib Doda

Il principe dei Mirditi Bibi Doda è giunto a Roma ed è sceso stamane all'*Hotel Continental*.

Pel processo per la "S. Giorgio,,
Cacace e Degli Uberti appelleranno?

NAPOLI, 16.

Si assicura che né il capitano di vascello Emilio Cacace, né il tenente Uberti degli Uberti, in seguito alla condanna del Tribunale speciale di Marina, abbiano presentato ricorso al Tribunale Supremo di Guerra e Marina, avverso la sentenza che li colpisce. Secondo la dizione della sentenza, essi avevano tempo *tutt'oggi* per ricorrere: ma oggi a quale giorno si riferisce? Al giorno ... e, ai quindici? Poi che è a notarsi che la sentenza fu incominciata a leggere pochi minuti prima che morisse il giorno (alle 23.52), e fu finita la lettura al sorgere del giorno 15 (ore 0 e minuti 15); che il 15 era domenica, giorno che anche le scadenze cambiarie rispettano, e in cui anche gli uffici giudiziari son chiusi.

La scadenza, dunque, del diritto alla presentazione del ricorso dovrebbe essere oggi, lunedì.

Una curiosità. La prima sentenza di condanna per incaglio, emessa dai tribunali di marina, da quando esistono, è stata proprio quella che emise ieri l'altro il Tribunale speciale di Marina di Napoli.

Tiri di collaudo della "Giulio Cesare,,

Telefonano dalla Spezia, 16, ore 15:

Nei periodi 18 corrente e nei giorni successivi avranno luogo i tiri di collaudo della nuova nave *Giulio Cesare*, a bordo imbarcherà apposita Commissione.

Al Gabinetto del Ministro di Agricoltura

Con motu-proprio Sovrano del 15 corrente il capo di Gabinetto del Ministro di agricoltura, industria e commercio, comm. dott. ... Zanotti, è stato insignito della commenda di S. Maurizio e Lazzaro.

Nella protezione dei cattolici in Oriente
la Francia perde influenza

PARIGI, 16, ore 9.

Prendendo occasione dal commento che un giornale romano fece l'altro giorno al recente discorso del ministro degli esteri Doumergue, l'« Echo de Paris » si occupa oggi, a lungo, della protezione dei cattolici in Oriente. Scriveva quel giornale che le tre nazioni latine ricostituiscono intorno al Mediterraneo l'antico Impero romano. Ora questo Impero aveva lo scopo di chiedere il « Mare Nostrum » agli invasori venuti dal nord. Ma il Gabinetto Giolitti non ha trattata la questione mediterranea con spirito di fraternità latina. Le trattative per lo stato dei tripolitani in Tunisia languiscono ancora a Roma come ha ricordato il Ministro e tanto meno è ad illudersi sui provvedimenti italiani pei religiosi francesi e spagnuoli in Oriente. La questione è importantissima ed urgente! « È impossibile — dice il giornale francese, farsi un'idea dell'accanimento con cui l'influenza italiana combatte in Oriente chiunque cerchi di rappresentare la religione cattolica senza rappresentare al tempo stesso lo stemma di Savoia ».

« Ai primi dello scorso anno — è sempre l'« Echo de Paris » che parla, quando un francescano italiano fu nominato «custode in Terra Santa, cambiò di punto in bianco senza nemmeno sentire il Console il procuratore generale ed il superiore locale. Il custode fu richiamato, ma quali violenti articoli ci regalò in quella occasione la stampa italiana! »

Il giornale poi rileva: « Non è dalla benevolenza momentanea dei nostri rivali che noi possiamo ottenere in Oriente ciò che da tanti secoli è nostro. Sono i nostri sforzi che debbono farci raggiungere il fine. Non c'è un istante da perdere per riacquistare il prestigio che i nostri infaticabili nemici hanno preso su di noi. Altrimenti, come ha detto l'altro giorno l'on. Leygues, le scuole francesi fondate, costruite e mantenute coi danari e la generosità francese, con tutti i loro 100 mila allievi che le popolano, cadranno nelle mani degli italiani ».

È invece della protezione dei cattolici in Serbia ed in Albania che si occupa nel « Journal » il Bonneton, noto per i suoi « canards » vaticani, a proposito della nuova situazione creata dalle guerre balcaniche che ha aggiunto al Regno di Serbia 30 mila cattolici con clero, scuole e suore francesi. Mentre l'Austria domanda che questi cattolici abbiano a dipendere dall'arcivescovo della Bosnia, il governo di Belgrado desidera invece un concordato che istituisca in Serbia due vescovadi dipendenti direttamente dalla Santa Sede, con parrocchie e scuole. La Santa Sede sarebbe felice della soluzione proposta dalla Serbia la quale ha inviato appunto a questo scopo a Roma l'abate Bukovich; ma questo ha trovato a Roma accoglienze cortesi ma sterili. Ma che cosa potrà questo povero abate solo contro la potente opposizione dell'ambasciatore austriaco?

Il legato serbo cerca l'appoggio della Francia che per tanti secoli ha protetto i cattolici laggiù; ma la Francia agli effetti della separazione ignora la Santa Sede e con tutti i diritti gloriosi che essa ha acquistati in Oriente, la Serbia non avrà il concordato.

Lo stesso avviene, continua il « Journal », con l'Albania. La questione del protettorato sarà risolta senza la Francia e per essa sarebbe per noi tanto più facile perchè l'Austria e l'Italia, le due implacabili amiche, stanno in aperto conflitto e la Santa Sede sarebbe felice di dividerle. Ma i rapporti della Santa Sede con la Francia sono ormai finiti.

Inutile dire che diamo tutte queste informazioni, evidentemente tendenziose, a puro titolo di cronaca, rammentando che proprio di questi giorni il Temps ha ricordato che « esiste — e c'è chi afferma esiste tutt'ora — una organizzazione tendente a ripristinare i rapporti fra Francia e Santa Sede.

Per la navigazione sul Garda

Alcuni giornali hanno pubblicato notizie in ordine ad una riunione tenutasi nel Ministero dei LL. PP. relativamente al miglioramento del servizio di navigazione sul lago di Garda.

Per non dilungarci a rettificare le varie inesattezze pubblicate ed a smentire alcune cose affatto insussistenti, ci limitiamo a notare che trattavasi di riunione preliminare, desiderando l'amministrazione governativa di conoscere in concreto, dai legittimi rappresentanti delle regioni bagnate dal Garda i desideri minimi e dell'Impresa di Navigazione il compenso che corrispondentemente riterrebbe di domandare, compenso in ragione di ... chiesto in misura molto superiore a quella indicata nella pubblicazione di che trattasi.

Null'altro, perchè solamente ora comincia l'istruttoria da parte dell'Ufficio governativo locale. Compiuta tale istruttoria, i ministri dei LL. PP. e del Tesoro prenderanno le loro determinazioni, e dovranno essere anche sentiti, a termini di legge, il Consiglio Superiore dei LL. PP. ed il Consiglio di Stato.

Le rappresentazioni classiche a Siracusa e la mostra di Venezia

SIRACUSA, 16, ore 22.

Il presidente del Comitato per le rappresentazioni classiche al Teatro Greco ha ricevuto il seguente telegramma dal presidente dell'Esposizione internazionale di arte a Venezia.

« Per riverenza alla grande poesia di Eschilo che rivivrà su codeste scene greche, con vari e degni accordi italiani ha deciso, accondiscendendo S. M. il Re, di prorogare l'inaugurazione della Mostra al ventitrè aprile.

Ossequi

Giovanni Fradeletto ».

La Presidenza del Comitato ha telegrafato ringraziando pel rinvio della inaugurazione che avrebbe potuto intralciare il grande avvenimento delle rappresentazioni stabilite in aprile.

Un cimelio prezioso al Museo Capitolino

Il Museo patriottico del Campidoglio s'è arricchito di un altro reliquia. Stamani la principessa di Venosa accompagnata da parenti e da amici ha consegnato al Regio Commissario comm. Aphel una urnetta contenente la camicia rossa che il suo compianto marito don Ignazio Boncompagni Ludovisi, dei principi di Piombino, principe di Venosa, indossò a Monterotondo e Mentana durante la campagna garibaldina del 1867. Il comm. Aphel con nobilissime parole a nome del Comune ringraziò la donatrice e dell'offerta fu steso processo verbale sottoscritto da tutti gli intervenuti.

Il primo fonogramma Marzi

BRUXELLES, 15.

Stamane è stato da qui diretto alla Torre Eiffel a Parigi il primo fonogramma del telefono senza fili inventato dal romano ... Marzi.

Le elezioni di ieri
La vittoria di Innamorati a Perugia II

PERUGIA, 16.

Eccovi i risultati definitivi della votazione di ballottaggio nel collegio di Perugia II.

Iscritti 17830. Votanti 12576. Prof. Francesco Innamorati voti 7774. Prof. Antonio Boggiano voti 4700. Schede nulle 93.

Vito Fazzi proclamato a Lecce

LECCE, 16, ore 19.35.

Ecco il risultato definitivo dell'elezione politica di questo collegio: Iscritti 16.995; votanti 12.932 — Vito Fazzi ebbe voti 6492; Giuseppe Pellegrino 6097; schede nulle 38. Le operazioni di scrutinio sono state completate ora, mentre dal presidente del tribunale si procede alle proclamazione del Fazzi.

Nessun incidente degno di nota è avvenuto. Parlerono ora gli onorevoli Spetrino e Lapegna.

Riunione a Torino dello rappresentanze ferroviarie

TORINO, 16.

L'Unione nazionale degli impiegati ferrovieri ha convocato in Torino i rappresentanti di categoria aderenti all'organizzazione per esaminare col Comitato centrale, la situazione creata dalle ultime vicende politiche in rapporto agli interessi del personale ferroviario. Dopo ampia discussione venne affermato il principio che non possa l'Amministrazione esimersi dall'esaminare e discutere coi rappresentanti del personale le memorie già annunziate e presentate in ordine ai miglioramenti di carriera prima di passare all'attuazione di qualsiasi modificazione. In coerenza a ciò si deliberò di trasmettere al direttore generale il seguente telegramma, che venne firmato dai rappresentanti: Comoglio (5.a categoria), Bianco (30.a categoria), Bruschetti (5.a categoria), Morselli (4.a categoria), Morzoni (5.a categoria), Bianchini (10.a categoria), Vitali (11.a categoria).

« Apprendiamo Consiglio Ministri abbia modificato attuali tabelle organiche, lamentando non siano state esaminate richieste personale, invitiamo subordinare decisioni esame rappresentanza. Risulterebbero menomati precisi rappresentanze, interessi ferrovieri, opposto atteggiamento amministrazione chiediamo siano comunicati criteri sanciti Consiglio Ministri opportuna nostra intelligenza. Confidiamo soddisfacimento legittima richiesta ».

Le dimostrazioni degli slavi contro gli italiani

TRIESTE, 16.

Continuano le dimostrazioni slave contro gli italiani. A Spalato i croati in questo continue dimostrazioni italofobe hanno rotto i vetri del Circolo di lettura italiano ed hanno malmenato il Presidente. Quindi, indisturbati, procedettero in piazza cantando la ... contro gli italiani.

Un crak di 200.000 lire a Milano

MILANO, 16, ore 14.

Un anno fa veniva a Milano certo Elia Covelli, nativo di Smirne, e apriva uno studio di rappresentanze commerciali. I generi di commercio erano i più diversi e andavano dai coloniali alle stoffe, ma queste ultime prevalevano. Ora dopo un anno lo studio si è chiuso. Il Covelli è scomparso e i creditori sono disperati. Pare si tratti veramente di una cosa grave: prima di scomparire il Covelli dichiarava al tribunale il suo fallimento, ma egli indicava contro un attivo di mille lire un passivo di 100 mila. Di fronte a queste cifre, il tribunale rimase impressionato, e senza altro passo a far luce sulla strana situazione e incaricava pertanto il ragioniere Mauri delle indagini del caso.

Il curatore non tardò a fare delle constatazioni gravissime, tali da determinare un mandato di cattura contro il Covelli. Secondo le risultanze dell'inchiesta Mauri le passività ammonterebbero ad una cifra di duecentomila lire. Il curatore in un sopraluogo ha trovato che l'attivo poteva essere rappresentato da pochi mobili esistenti nell'ufficio, ma quanto a merce, non vi era neppure uno scampolo di stoffa, e per ciò che riguarda il funzionamento amministrativo, niente libri e registri: solo un fascicolo giornale e un copialettere. Ma ben altra constatazione fece il curatore, tale da permettergli di ricostruire il giro degli affari del Covelli. Costui, iniziando le sue operazioni, avrebbe chiesto la merce a credito; ma non essendo conosciuto, gli sarebbero state negate le forniture. Allora avrebbe ordinato due piccole forniture in assegno con la promessa di nuove più considerevoli ordinazioni. Così, cominciati i primi invii di merce, con il ricavato della vendita di queste veniva rinnovate le commissioni. Gran parte della merce veniva dalle spedita a Genova perchè, come diceva il Covelli, doveva prendere la via dell'Oriente. Pare invece che la merce che restava a Genova e quella che veniva portata a Milano veniva venduta a prezzi anche inferiori al costo e impegnata al Monte di pietà.

Di fronte ai rilievi del curatore il tribunale incaricava un giudice di occuparsi della faccenda. Fu fatta una prima perquisizione la quale portò a confermare le constatazioni del curatore. Quest'ultimo aveva cercato di avere notizie e chiarimenti dalla moglie e dai figli del Covelli i quali però dichiararono di non essersi mai occupati delle faccende di lui.

Furono sequestrati i documenti esistenti nello studio: notevole fra essi una lettera dalla quale si deduce che il Covelli avrebbe una succursale a Calcutta ove nel mese di novembre avrebbe spedito per cinquantamila lire di roba.

Numerose sarebbero le ditte che avrebbero fatto danni gravi.

Del Covelli dal momento della sua scomparsa, non si ha nessuna notizia.

100 mila lire di gioielli rubati in treno

ALESSANDRIA, 16.

Un ingente furto di gioielli venne perpetrato ieri da ignoti ladri, in danno del noto avvocato della nostra città Jacob Turola, assessore del Comune per la pubblica istruzione, sul diretto Alessandria-Genova. L'assessore Turola, con uno scompartimento di prima classe, era solo ed aveva sotto un braccio una scatoletta di latta contenente gioielli e brillanti per oltre 100 mila lire. Appena il treno si mise in moto, l'avv. Turola si recò a far visita a due colleghi che erano saliti nello scompartimento attiguo al suo. Quando il treno rallentò per entrare nella stazione di Asti, il Turola tornò al suo posto depose momentaneamente la scatola preziosa che non aveva fino allora abbandonata sul divano ed abbassò il finestrino del corridoio interno, per chiamare un facchino, a cui diede una lira di mancia perchè consegnasse una lettera all'avv. Saracco di Asti. Compiuta l'operazione, mentre il treno era per muoversi, egli ritornò a, con grande sorpresa, non vide più la scatola. Arrivati il treno a Torino, l'avv. Turola non potè fare altro che denunziare il fatto all'ufficio di P. S.

Gli oggetti contenuti nella cassettina sono: tre file di perle, in numero di 47, un fermaglio di perle e brillanti, un braccialetto con perle e brillanti, un braccialetto con perle, due paia di boccole con perle, un paio di boccole con brillanti, un orologio con diamanti e brillanti, un fermaglio ed un braccialetto.

Igioielli erano stati, per incarico di una nobile e ricca famiglia di Torino, ritirati dall'avv. Turola stamane, come garanzia di un mutuo fatto presso una banca.

L'avv. Turola mette a disposizione un premio di 3000 lire per chi darà informazioni e indicazioni del ladro.

Suicida dinanzi alla tomba della madre

FIRENZE, 16.

Stamane alle ore 10.40, il signor Fortunato Pini si era recato a visitare il Cimitero delle Porte Sante, insieme con la sua bambina, a nome Gina. Il Pini si trovava in fondo alle cappelle comuni, quando si sentì chiamare dalla figlia:

— Babbo, babbo, corri qui! In fondo a quella cappella — e la bambina indicava la cappella numero 2 — vi è un uomo che sembra morto!

Il signor Pini accorse e vide che in fondo alla cappella numero 2, che aveva il cancelletto chiuso a chiave dal di dentro, vi era il corpo di un uomo immerso nel proprio sangue. Il signor Pini andò subito tratteni al custode per avvertire il custode del cimitero, Silvio Borchi. Questi, insieme all'ispettore Masini, il quale si trovava col prof. Guerri dell'ufficio igiene nel cimitero, si portò sul luogo. Un uomo giaceva morto davanti ad una tomba presso la quale erano stati deposti dei fiori e accese due candele.

Era la tomba di tale Lodovica Casella, nata a Pietroburgo il 7 marzo 1850 e morta a Firenze il 22 maggio del 1908. Vicino al cadavere era una piccola rivoltella a cinque colpi dei quali due erano stati esplosi.

Venne tosto informato il maresciallo Taddei che si recò al cimitero con un milite e sequestrò tre lettere del suicida, una diretta all'autorità giudiziaria, l'altra al signor Salvatore Cecchi di Casello e la terza ad una sorella che abita a Modena. Nelle tasche della giacca si rinvenne una fotografia del morto ed un'altra fotografia con la effigie di una donna e di due bambini. Si è trovata pure la ricevuta di una raccomandata diretta a Casella, un franco e cinque centesimi ed un biglietto, sul quale era scritto: « Monte alle Croci, 16 marzo 1914. Alle 10.30 muoio baciandovi ».

Il maresciallo Taddei fece subito rintracciare il signor Cecchi il quale recatosi al cimitero identificò il suicida per il conte Tarquinio Rodolfo Casella, di 35 anni, nato a Nizza da padre italiano e da madre russa.

Il Cecchi ritiene che il Casella sia stato spinto a troncarsi la vita da una forte nevrastenia che da tempo lo tormentava. La morte è stata constatata dal dottor Dal Lungo. Il Casella si era ucciso con due colpi di rivoltella in direzione del cuore, dinanzi alla tomba della madre.

Dopo le costatazioni di legge il cadavere è stato trasportato all'asilo mortuario del cimitero a disposizione dell'autorità.

Il conte Casella scrisse una lettera prima di uccidersi anche al notaio Querci al quale raccomandava i suoi figli. Il Querci ha consegnato la lettera alla Questura. Il suicida abitava una villa presso Castello.

L'assassinio di Fontan
Un vecchio possidente ucciso dai nipoti

VENTIMIGLIA, 16.

A Fontan, paese del territorio nizzardo, sulla strada Nazionale di Valle Roia, da Ventimiglia a Tenda, è avvenuto un fatto gravissimo, emanazione di un'atroce vendetta, che compendia un fosco ed orribile dramma domestico.

Luigi Geiovanni circa sessantenne, oriundo italiano, per questioni di interesse, non era di buon accordo coi nipoti Bottoni Francesco di anni 40 e con la di lui moglie.

La divisione delle proprietà esperitasi anni or sono diede luogo a liti che ebbero un epilogo lungo e complicato in Tribunale.

Da allora, tra i parenti non visse buona armonia, ed anzi la vicinanza di abitazione dei nipoti coniugi Bottoni con lo zio Geiovanni fomentava frequenti litigi che spesso degeneravano in gravi minaccie all'indirizzo del vecchio da parte dei coniugi, i quali vedevano nell'esito delle divisioni delle proprietà ingiustizie compiute a loro danno.

Il vecchio da tempo aveva il presentimento di essere un giorno o l'altro ucciso a tradimento e questo presentimento aveva anche manifestato ai vicini che conoscevano la vertenza ed i precedenti.

Ieri, gli stessi vicini di casa del Geiovanni, non vedendolo uscire penetrarono nella sua abitazione e lo trovarono cadavere, steso vicino al focolare, con una larga e profonda ferita al capo, causata da una martellata, e con gli abiti bruciacchiati ed intrisi di petrolio, il che spiegò ai presenti l'atroce premeditazione degli autori del delitto.

Il fatto ha prodotto enorme impressione perchè qui mai si verificarono simili delitti essendo il paese tranquillo e poco popolato e perchè gli autori dell'assassinio, con la loro condotta incerta e paurosa hanno avvalorati i sospetti sui quali si posarono subito le congetture del pubblico, che dicevasi non sono altro che i coniugi Bottoni, nipoti dell'estinto.

I malvagi e feroci aggressori colsero il povero vecchio la sera di ieri, mentre impreversava un vero uragano di vento e di pioggia che toglieva, col rumore e l'impeto furioso, ogni adito a poter discernere le grida del ferito.

Gli assassini sono stati arrestati e condotti alle carceri di Nizza.

Un marinaio annegato a Venezia

VENEZIA, 16.

Il marinaio Casagrande Teodoro di anni 22, nativo di Lecce, imbarcato sul sommergibile *Narvalo*, ora ancorato nel nostro Arsenale, ieri mattina verso le 16 era intento come di consueto, a pulire la torretta del sommergibile. Ad un tratto, forse colto da malore, il povero marinaio precipitò in acqua e quanti da lontano assistettero al triste spettacolo, non lo videro più tornare a galla.

Immediatamente, per mezzo di un palombaro, furono fatte delle ricerche e dopo due ore di febbrile lavoro, si è riusciti a trarre fuori dalle acque il cadavere del povero Casagrande, che è stato trasportato nella cella mortuaria dell'ospedale Marittimo di S. Anna a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un cadavere scoperto in un canale a Venezia

VENEZIA, 16, ore 14.

Ieri nel pomeriggio è stato scoperto presso il Canale della Misericordia, non molto distante dal deposito delle barche funebri, il cadavere di un signore dell'apparente età di 40 anni, vestito civilmente. Egli indossava un soprabito e portava alla mano destra due anelli, uno matrimoniale ed un altro con una pietra preziosa di gran valore.

Il cadavere era in stato di avanzata putrefazione e i medici ritengono che la sua morte debba risalire a due mesi or sono.

Il procuratore del Re ha dato ordine che il cadavere venisse trasportato nella cella mortuaria del cimitero in attesa delle indagini che sono state affidate alla questura per stabilire le cause della morte del disgraziato e possibilmente per identificarlo.

Misteriosa malattia presso Rovereto
20 malati e 4 morti

ROVERETO, 16, ore 9.

In una frazione del comune di Trandilino a Pontacchio presso Rovereto è scoppiata una malattia di cui i sanitari non sono riusciti finora a stabilire la natura. Oltre 20 persone sono ammalate e di queste 4 sono morte. Si tratta di persone fra i 30 ed i 50 anni. Il medico distrettuale con un professore della clinica di Innsbruck ed il medico del paese sezionarono due cadaveri ma neppure col microscopio si potè stabilire di quale malattia si tratta. Ora si fanno dei preparativi per studi che verranno eseguiti all'istituto batteriologico di Innsbruk. La popolazione è molto allarmata.

Un soldato schiacciato da una ruota di ferro

PALERMO, 16, ore 16.

Telegrafano da Francoforte la notizia di un orribile disgrazia colà avvenuta. Il soldato Serafino Del Testa, appartenente a quel distaccamento, si voleva esercitare in prove di forza. Egli aveva preso una pesantissima ruota di ferro e cercava di sollevarla ed alzarla sopra del capo allorchè venutigli meno le forze, la ruota gli cadeva addosso sfracellandolo.

La seconda giornata di voli di Manissero alle Capannelle

La giornata è meno bella di quella di sabato; dopo la pioggia continua di ieri, il tempo pare si attardi a ritornare completamente sereno. Anche oggi il pubblico è numeroso tanto al prato, che nelle tribune e nel *pesage*.

Alle 15 e mezza ecco che sul cielo si profila l'aeroplano *biplace* di Manissero; come sabato, appena giunto, l'aviatore ripete all'automobile pur Centocelle e alle sedici egli è di nuovo tra noi con l'agilissimo velivolo e senz'esitazione comincia le sue evoluzioni a piccola quota. Per seguirlo non c'è alcun bisogno di cannocchiale; la macchina miracolosa è lì quasi a portata di mano, si vedono distintamente il golf bianco e l'elmetto color nocciola del pilota; le due striscie coi colori nazionali dipinte diagonalmente sulle pagine inferiori dell'ale spiccano sgargianti sullo sfondo giallo; in certi momenti, durante gli abbattimenti di fianco o le ascese e le discese a spirale, è agevole vedere le mani dell'aviatore entro la navicella operare sicuramente sulla leva di altura.

E l'aviatore oggi ripete, in diverse riprese, con aumentata virtuosità le prove di sabato scorso. Peccato il triplice *looping*!

Uscendo dal campo ognuno ha la impressione della sicurezza; se l'aviatore invece di uno motore di 50 HP ne avesse avuto uno di 80 dalla spinta potentissima e sicura — dicevano i signori competenti — volevano con il tanto e... antidiluviano biplano avesse provato di neanche compiere nel descrivere il *cerchio della morte* o il *rovesciamento*, nessuno si sarebbe rifiutato di tentare la prova: oggi di fatti ci appare assai più sicuro il *looping* ecco che non quello terrestre.

Qualche lettore ci ha chiesto come l'aviatore opera gli dispositivo per compiere le *elatante* cerchie. Ecco: la manovra è semplicissima e, crediamo, che dopo la prima impressione, l'audacia non costi molto di tensione nervosa. Abbiamo già detto che l'aeroplano che serve a queste prove è pressochè come tutti gli altri; ha di particolarissimo la *cabane* più elevata, gli attacchi più forti, il motore munito del tubo a spirale con il contrapeso per la distribuzione della benzina, e infine ha bisogno di una registrazione più attenta. Niente altro.

Ora l'aviatore, giunto ad una quota di altezza conveniente si butta a volo librato, quasi a picco; raggiunta la massima velocità tira a sè di scatto, completamente, tutta la leva e l'aeroplano si impenna, si rovescia, compie il cerchio, torna alla posizione normale. È una cosa semplicissima e infantile il rovesciamento: una capriola, un rapido spegnimento di motore. L'aviatore è con la testa all'ingiù e l'aeroplano plana velocissimo. I movimenti sul timone di altura, ajutati da quello di direzione, sono invertiti completamente: il bianco diventa nero. Per tornare nella posizione normale si tira la leva fortemente, si rifà la capriola, si riaccende il motore.

Il Re alle Capannelle

Il Re e la Regina, accompagnati dal generale Brusati, dal generale Vanzi, dal comandante Moreno, dal comm. Aphel, dal comm. Lusignoli dal comm. Tozzoni, dal duca e dalla duchessa d'Ascoli, assistettero ai voli e ricevettero nella tribuna Romolo Manissero.

Bollettino meteorologico
del 16 marzo 1914

Stamane: cielo vario sul versante medio Tirreno, nebbioso sulla Valle Padana e lungo l'Appennino, coperto il rimanente con pioggie sulla Calabria e Sicilia; mare Tirreno agitato.

Barometro: 764 sulle Alpi Giulie, 762 sulla Campania e Sicilia.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti signanto forti del quarto quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, specie sul Veneto ed Emilia. Sulle regioni appenniniche: venti moderati meridionali, cielo nuvoloso, pioggerelle. Sul versante adriatico: venti moderati del secondo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie sul Veneto e Marche, nuvoloso altrove, mare qua e là agitato. Sul versante tirrenico: venti forti intorno a libeccio, cielo nuvoloso con pioggie, mare agitato, specie sulle coste meridionali. Sul versante jonico: venti quasi forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle, mare mosso. Sulle coste libiche: venti signanto forti del secondo quadrante, pioggerelle, mare agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 762.6 — Termometro centigrado: massimo 16.6; minimo 7.9 — Umidità: relativa 56; assoluta 7.95 — Vento a mezzodì: S. — Stato del cielo: Coperto, nuvolo.

Martedì 17 Marzo. — S. Geltrude.
Levata del sole ore 6,22, Tramonta ore 18,16.
Nasce la luna ore 0,16, Tramonta ore 9.
(Ultimo quarto, il 19).
Ave Maria: Ore 18,30.

Rivista "La Società per Azioni,,

Direttore, Comm. Avv. G. CIMINO

L'ultimo fascicolo di questa interessante Rivista, indispensabile, alle Società per Azioni, agli azionisti, ad avvocati, notai, ragionieri, ecc., contiene il seguente:

SOMMARIO:

La tassa sulle aree fabbricabili nei rapporti con le imprese edilizie; prof. T. C. Giannini. — Il dopo ... di ... ... finanziari. Mali e rimedi. Rag. Davide Viale. — Le principali modificazioni alla Legge d'imposta sui redditi (in rapporto alle Società). G. Viselli. — Gal tribunali di commercio. Cosimino Nazionale e interessi di parte. Flam. — Le cambiali di favore. Prof. Rag. Eugenio Greco. — Questioni e riforme d'attualità. Pubblica finanza e controllo parlamentare. I nuovi provvedimenti tributari nei rapporti della produzione nazionale.

CORTI E TRIBUNALI: Rassegna della Giurispr. italiana. — Giurisprud. estera. — Giurispr. del Lavoro: Sentenze di probiviri; Tribunali industriali esteri. — Provvedimenti giudiziari in sede di omologazione. — Sentenza per l'azione del sindaco sopra la responsabilità degli amministratori di Società per azioni. — Note giuridiche. La seconda convocazione dell'assemblea nello stesso giorno fissato per la prima.

LEGISLAZIONE E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: Legislazione italiana: I provvedimenti finanziari già proposti alla Camera. — Legislazione estera. — Tassabilità di redditi prodotti all'estero da ditte nazionali. — Atti e provvedimenti della Pubblica Amministrazione. — Giurisprudenza Amministrativa in sede Contenziosa. — Consiglio di Stato. — Commissione centrale per le imposte dirette. — Giurisprudenza ministeriale. — Risoluzione di controversie doganali. — Risoluzione pratica di quesiti fiscali.

MERCATO E FINANZA: Comitato di resistenza contro gli aumenti della protezione doganale. — Ancora delle industrie italiane nel 1913. — Contratti fra colonieri. — L'assemblea della Confederazione dell'Industria. — Le riforme delle leggi sociali. — La tassazione della rendita e Mirabeau. — Risultati e previsioni delle industrie elettriche in Italia. — Le condizioni economiche della Germania, dell'Austria-Ungheria, e degli Stati Uniti d'America. — Bibliografie e recensioni. — Recensioni.

Abbonamento annuo L. 15. Direzione ed Amministrazione Via XX Settembre, 8, Roma.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA
16 Marzo 1914

Rimborso	Dividendo	Compenso fine febb.	TITOLI	Quotazione fine marzo 13 marzo	Quotazione fine marzo 14 marzo
100	1 75	—	Ren. 3 ½ % cont.	97.09 ½	97 15
100	1 75	97 25	Ren. ½ % fine pr.	97 17 ½	97 20
100	2 40	65 [illegible]	Ren. 3 % cont.	[illegible] 75	[illegible] 75
500	5 70	[illegible] —	Obbl. ferroviarie.	331 —	301 —
300	40 —	1,447 —	Az. Banca Italia.	1445 ½	1446 —
500	24 —	558 —	» Ist. It. Cred. Fon.	560 —	560 —
500	45 —	[illegible] —	» Banca Comm.	[illegible] —	[illegible] ½
500	30 —	558 —	» Credito Ital.	556 —	555 —
100	7 —	105 —	» Banco di Roma	101 ½	102 ½
100	6 —	98 —	» Bancaria Ital.	97	97 —
100	13 —	100 —	» Probank	107 ½	107 —
500	25 —	500 —	» Meridionali	601 —	522 —
500	14 —	248 —	» Mediterranee	[illegible] —	[illegible] —
500	25 —	405 —	» Rubattino	400 —	399 —
175	11 70	176 —	» Tram. Roma	175 —	175 —
500	40 —	1055 —	» Acqua Marcia	1050 —	1050 —
500	20 —	958 —	» Gas di Roma	900 —	950 —
200	20 —	202 —	» Sicula Imp. El.	200 —	200 —
250	14 —	280 —	» Condotte	277 —	272 —
300	50 —	1538 —	» Terni	1538	1535 —
100	—	168 —	» Savona	167 —	167 —
50	—	106 —	» Elba	104 —	104 —
100	12 50	274 —	» Ansaldo	275 —	71 ½
100	—	114 —	» Ferriere	110	110 —
100	8 —	108	» Metalli	100 —	99 —
100	5 —	98 —	» Piombino	97 —	97 —
50	—	14 —	» Antimonio	14 —	14 —
100	7 —	135 —	» Montecatini	130 —	130 ½
250	15 —	268 —	» Immobiliari	266 —	276 —
200	14 50	297 —	» Beni Stabili	298	298 —
100	8 —	98 —	» Imprese fond.	99 ½	100 ½
100	6 —	92 —	» Rendita F.	92 —	90 —
500	30 —	610 —	» Cerburo	594 —	602 —
150	21 —	464 —	» Kerba	490 —	480 —
150	6 —	101 —	» Aceto	125 —	125 —
70	4 —	74 —	» Soda	74	74 —
100	10 —	155 —	» Concimi romani	156 —	156 ½
100	—	48 —	» Forni Elettrici.	48 —	48 —
50	6 —	71 —	» Zuccheri rom.	70 —	70 —
100	7 50	116 —	» Molini Pantan.	117 —	116 —
150	20 —	266 —	» Zucchero ind.	260 —	250 —
100	27 50	605 —	» Eridania	594 —	594 —
100	—	130 —	» Fondi Rustici.	121 —	121 —
25	1 50	97 —	» Marconi	92 ½	92 —
200	10 —	258 —	» Cines	245 —	245 —
100	—	90 —	» Risanamento	91 —	91 —

CAMBI

Parigi	100 26	100 30
Londra	25 22 ½	25 30
Berlino	123 75	123 72 ½

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 16, ore 15,5.

Sostenuti con affari limitati.

Rendita 97,21 — Bankitalia 1445,50 — Comit. 864,50 — Banco Roma 112 — Bancarie 97,50 — Meridionali 522 — Mittel 22[illegible] — Fiat 115 — Cambio Parigi 100 [illegible]

NOTE DI CRONACA

Pizzicagnoli e norcini in festa

In quel lembo verde e azzurro, cheto e frusciante, di paradiso terrestre che è Villa Umberto I, al « Ristorante Bernardini », circa duecento cinquanta soci della « Società proprietari pizzicagnoli e norcini di Roma », si adunarono ieri nel pomeriggio a fraterno banchetto, come annualmente usano fare.

E con essi erano i rappresentanti delle varie Società Commerciali della Capitale, e quelli del Municipio, della Camera di Commercio, della Stampa; il consulente legale della Società on. Giovanni Amici, il direttore del Mattatoio, parecchi medici e veterinari.

Ricordiamo fra i presenti il presidente Carlo Massenzi, il cav. Filippo Clementi, in rappresentanza del regio commissario, il signor Romolo Capocaccia per la Camera di Commercio e per la Società generale dei negozianti e industriali, i vice-presidenti Pietro Petrini e Valentino Fedeli, Augusto Tuena per i negozianti fornai, il rag. Eugenio Ceccarelli per l'Associazione dei droghieri, Pasquale Tamorri per i negozianti di carbone, Augusto Andreoni per i negozianti lattai, Paolo Chiappa per il Consorzio vinicolo, Pietro Chiesa per l'Associazione dei negozianti beccai, Francesco Ranucci per la Società dei commessi pizzicagnoli, i soci benemeriti rag. Emilio Fraschetti e Francesco Colalucci, i signori Marini, Masci Felice, Visconti Luigi, cav. Marziani, Micocci cav. Cesare, dott. Valentini, dott. Gambelli, dottor Stazi, dott. Taddei, dott. Gazzella, dottor Bertolini, sig. Racéogli, dott. Gambuti, dottor Limbarti, dott. De Benedictis, dott. Ruggeri, signori Ricci Angelo, Micocci Vincenzo, Procacci Elpidio, dott. Papi, Ricci Giulio e Ricci Salvatore.

Malgrado il tempo uggioso che intristiva tutta la campagna circostante, nell'immenso salone ha regnato, durante le tre ore — diciamo tre ore! — del banchetto il più... rumoroso ed allegro affiatamento.

Allo spumante abbiamo avuti i consueti discorsi: prima però il segretario Ramacci ha comunicato un telegramma — accolto da scroscianti applausi — del Presidente onorario on. Carlo Schanzer, impedito ad intervenire perchè occupato per la crisi ministeriale — le adesioni dell'avv. Silvestri, del consigliere provinciale cav. Giuseppe Castelli e di altri, ed ha plaudito ai componenti la Commissione pel banchetto, signori Porena Pasquale, Fedeli Valentino, Petrini Pietro, Placidi Augusto, Cammilletti Raimondo, Procacci Elpidio, Ponziani Alfredo, Tomarelli Albino, Trincia Pietro.

Il presidente ha pronunciato un bel discorso, spesso interrotto da applausi, il cav. Pippo Clementi, recato il saluto del R. Commissario comm. Aphel, salutato da evviva all'illustre uomo, ha pronunciato un altro discorso sobrio, vibrante, efficace; poi hanno brindato, tutti applauditi, Pietro Chiesa per la Società Macellai, il cav. Capocaccia per la Camera di Commercio, l'on. Amici, Pasquale Porena, Colalucci, Paolo Chiappa, il dott. Ruggeri, e Prischi ha recitati alcuni versi di Trilussa — numero oramai obbligatorio in ogni lieta riunione di romani e di romanizzati.

La numerosissima brigata indugiò nel salone, bevendo e brindando, fin oltre le 17.

Al Collegio Romano

Ricordiamo che questa sera, alle 21, il prof. Fausto Torrefranca, docente di storia della musica nella nostra Università, terrà un'importante conferenza sulla *Musica moderna*.

Una escursione a Vicovaro e al paesaggio Oraziano

E' confortante constatare che in Roma l'abitudine dei cittadini di riversarsi la domenica nelle campagne vada crescendo, come avviene nelle città del Nord. E di ciò ne va dato merito in modo speciale alla Società podistica *Lazio* che or sono otto anni incominciò con l'antica *Vejo* ad iniziare ufficialmente le gite archeologiche e artistiche domenicali. Ieri vedemmo alla stazione di Roma gruppi di signore e giovani frequentatori delle gite della *Lazio*, capitanare gite a Saracinesco ed altre località, ma specialmente aveva importanza numerica quella che la *Lazio* faceva a Vicovaro e al paesaggio Oraziano di S. Cosimato, con oltre cento gitanti. La comitiva distinta per personalità ufficiali, sotto la direzione del cav. uff. Ballerini, si dirigeva a quelle amene e storiche località ed appena giunta al paese il prof. Pasquinelli fece sotto il tempietto ottagonale di Maestro Domenico Capodistria o di Giovanni Trau detto il Dalmata una dotta e applauditissima conferenza pubblica a cui accorse oltre la comitiva molto popolo, dimostrando di comprendere l'importanza delle cose di arte e delle persone che procurano di divulgarne la conoscenza.

Visitarono poi il paese accolti festosamente. Fecero parte della gita oltre il presidente della *Lazio* e il prof. Pasquinelli con la sua signora, il cav. Albizzi, il comm. Bertola, il comm. Abbate con la signora, la contessa De Solis, il comm. Bini, la signora Von Quillfeld, il rag. Bertolini, Madame Cuypers con la signorina, il cav. Pulini, la signora Bottai con la figlia, il rag. Cadario, l'avv. Conti, il cav. Ferrari con la signorina, il comm. Silvestrelli, il comm. Bramardi, sig. Quarantini, il sig. Finti con la signorina, cav. De Angelis, ing. Attanasio, il sig. Colombo con la signora, il D.r Lucci, il sig. Brandisi, il comm. Cristofoletti con la signora, nonchè la figlia e il genero Ginati in automobile, la signora Rossi con i cinque suoi figli, il dott. Cecchetelli Ippoliti, le signore Leon Brunet, la sig.na Ponti Eleonora col fratello, sig. Marocchi, sig. Valpiani Simboli, De Luca, le sig.ne Meyruels, sig. Eisen, il rag. Venti, la signora Barufaldi, la sig.a Ines, il prof. Capuccini, prof. Caccialanza, il sig. Urbani, l'ing. Giusti, il sig. Chrillers, il sig. Witengitenberch, avv. Martelli il comm. Baroni, il D.r Bertolini, il cav. Morini, il sig. Luigioni, il sig. Socci, il sig. Felici, sig. Narcisi, la sig.a Beltrandi, la sig.a Schuffner, l'ing. Leoni con la signora e parecchi altri non iscritti.

Domenica gita alle ore 5 antim., con mèta della Mentorella e Guadagnoli e alle ore 9 con altra comitiva per la villa Adriana e Tivoli illustrate rispettivamente dal cav. Bonanni e dal prof. Niepi-Landi.

Università Popolare Romana. — Lezioni del giorno 17 marzo. Collegio Romano ore 20-21: avv. Carlo Manes, « La genesi della criminalità »; ore 21-22: prof. Fabrizio Cortesi « Piante utili coloniali » (con proiezioni). Ingresso libero.

Provincia Romana

Civitavecchia

CROCE BIANCA

Dopo la relazione dei revisori signori rag. Bossa Giacomo, Turci Fernando, Cardoni Vincenzo e De Meis Tito, questa Associazione di P. A. Croce Bianca ha tenuto l'adunanza generale, approvando il rendiconto finanziario dell'Associazione colle seguenti risultanze.

Entrata dell'esercizio 1913 L. 5306.50; Uscita dell'esercizio 1913 L. 3678.50. Con un fondo di cassa netto di L. 1628,01 a nuovo.

Il Consiglio di amministrazione, con ogni providenza e sentimento doveroso, ha provveduto, oltre all'assicurazione di tutti i militi per infortuni in servizio, anche alla formazione di una Cassa di Mutuo soccorso a favore dei Militi, cassa che già funziona, con un fondo in contanti di L. 386.20. L'entrata totale ad oggi per l'acquisto della progettata Autolettiga è di L. 2030,25, rappresentata da lire 1512, incasso della fiera di beneficenza in S. Marinella e per L. 1438,28 da proventi speciali e sottoscrizioni a Civitavecchia.

Nella rinnovazione di 2 membri del Consiglio di Amministrazione vennero eletti alla unanimità l'avv. Alberto Arrigo ed il signor Archimede Soprani. Ci auguriamo che questi 2 nuovi elementi vadano a maggiormente rafforzare il valente Consiglio di Amministrazione della benemerita Associazione.

Viterbo

TEATRALIA

La prima recita data al teatro dell'Unione dalla Compagnia Comica « Le Maschere » con « Resurrexit » e la « Cameriera Brillante », come in Roma, ha incontrato anche a Viterbo il favore del pubblico. Tutti gli artisti hanno addimostrato la loro valentia e sono stati applauditissimi. Il teatro era gremito di pubblico di ogni ceto e di ogni classe.

CONCERTO

Oggi nella Sala del palazzo Ghigi, dove è stato dato un saggio di pianoforte, si è riunito, uno scelto e colto pubblico. Hanno eseguito vari e difficilissimi pezzi, suonati con vera maestria, le Signorine Bahrle, Colajucci, Cristofori, Egidi, Falcioni, Feschetti, Pezzo, Tiramacchi, Togi, e Benigni le quali hanno riscosso meritati applausi. Il trattenimento è riuscitissimo.

Castel Gandolfo

PASSEGGIATA SCOLASTICA

Oggi la scolaresca, accompagnata dai rispettivi insegnanti, cogliendo l'occasione del bel tempo ha fatto una passeggiata regolamentare all'Acqua Acetosa.

Là hanno trovato il Sindaco cav. Bernini, il Segretario Cav. Mora, il Medico Provinciale, ed il Geologo prof. Meli, i quali si sono rallegrati, con gl'insegnanti, di vedere i bimbi sì vispi e gai.

ADUNANZA DEI MEDICI CONDOTTI

Ospiti di questo Municipio, oggi si sono adunati i Medici Condotti della sezione « Castelli Romani ».

Sotto la presidenza del dottor Sbrozzi di Genzano, hanno preso varie ed importanti deliberazioni; tra le quali: L'adesione dei Medici Condotti di Velletri a questa Sezione; l'istituzione di una sottoscrizione per le Levatrici dei Castelli Romani, le quali così passeranno a far parte della Organizzazione generale sanitaria d'Italia; l'elevamento della quota sociale ed il contributo alla Federazione provinciale M. C.

L'adunanza si è chiusa con un ringraziamento all'Amministrazione del nostro Comune per la gentilezza da essa ricevuta.

Dopo di che una Commissione dei Medici Condotti si è recata a salutare il Medico Provinciale prof. Badaloni ed il prof. Meli, i quali, oggi hanno visitato le sorgenti di Palazzolo di cui l'acqua verrà, fra breve, portata in Castel Gandolfo.

Piperno

SCIOPERO DI OPERAI DELLA DIRETTISSIMA ROMA-NAPOLI

In contrada « Precofo », di questo territorio, fervono i lavori per la costruenda ferrovia direttissima Roma-Napoli. Colà i lavori sono condotti dall'Impresa Di Gennaro Pietro e Fratelli, che hanno alla loro dipendenza un buon numero di operai.

Ieri mattina alle ore 7, cioè poco dopo di aver incominciato a lavorare alcuni di detti operai s'allontanarono, chiedendo un aumento di compenso.

Ma tre di essi principalmente si mostrarono più degli altri eccitati, minacciando financo con violenza i compagni, per ottenere che smettessero da ogni operai.

Essi sono: Valle Francesco e Ciporiani Giuseppe ed Umberto, padre e figlio; i quali costrinsero i frenatori Affinati Vincenzo e Brusca Tommaso a smettere il lavoro.

Il Brusca si arrese; ma l'Affinati si oppose; donde un piccolo tafferuglio, sedato subito dai carabinieri accorsi da Piperno. Il Valle, che fece maggiore resistenza fuggì; gli altri non furono arrestati, per non peggiorare — sembra la situazione.

Gli scioperanti andarono via, dopo di essere stati pagati dall'Impresa.

Il resto del lavoro non ha subito alcuna interruzione.

Subiaco

STAZIONE EQUINA

Per le sollecitazioni del nostro veterinario dottor Gemmati e dato l'interessamento spiegato dal Deputato on. Venzi e dall'amministrazione comunale, Subiaco diventerà una stazione di monta.

Oggi alle 13 è arrivato lo stallone « Isidor » del deposito di Pisa e starà qui per tre mesi. Speriamo che gli allevatori e i proprietari del Mandamento accolgano con entusiasmo la provvida istituzione, onde curare il miglioramento della razza equina che qui è molto deficiente.

SERVIZIO POSTALE

Malgrado i lamenti di tutta la cittadinanza e le corrispondenze contrarie apparse in tutti i giornali della Capitale, la Direzione provinciale delle Poste ha soppresso da oggi l'arrivo della corrispondenza con il treno, in partenza da Roma alle 18,36. Dimostrai l'assurdità di tale provvedimento e con me furono concordi tutti i miei colleghi; ma... l'ufficiale postale aveva riferito il contrario ed occorse seguire il suo parere!... Questo è enorme; tanto più che la popolazione di Subiaco oltre a dover attendere 24 ore per avere una lettera espresso da Roma, sarà privata pure del piacere di leggere i giornali della sera.

A questa, direi quasi inetta imposizione, la popolazione si ribellerà e, pare che per Domenica sarà indetto un comizio per il miglioramento del servizio postale!

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

SOCIETA ANGLO-ROMANA per l'illuminazione di Roma col Gas ed altri sistemi

ANONIMA — SEDE IN ROMA

Capitale L. 40,000,000

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria in Roma nella sede del Credito Italiano al Corso Umberto I alle ore 15 del giorno venerdì 27 marzo per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1) Approvazione del verbale della seduta precedente.
2) Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci.
3) Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1913 e deliberazioni riguardanti la distribuzione degli utili.
4) Nomina di consiglieri.
5) Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti, per l'esercizio 1914.

A forma dell'art. 20 dello Statuto sociale, deliberare sull'ordine del giorno, dovranno essere presenti o rappresentate tante azioni che formino almeno 1/4 del capitale sociale.

Per intervenire all'Assemblea occorre depositare non più tardi del 22 marzo 1914 le azioni presso la Sede sociale e presso uno dei seguenti Istituti e banchieri:

Banca Commerciale Italiana e suoi stabilimenti.
Credito Italiano e suoi Stabilimenti.
Banco di Roma.
Nast Kolb & Schumacher.
I. & R. Priv. Stabilimento austriaco di Credito in Trieste.
Messers Stephenson Clarke & C. 4. S. Dunstans'Alley-London E. C.
Banca Commerciale Ital. Old Broad Street — 1 London E. C.
Credito Italiano — Abchurch Lane — 23 London E. C.
Banque Suisse et Française — 20 Rue Lafayette — Paris.

Delle azioni depositate sarà rilasciata ricevuta insieme con un biglietto d'ingresso all'Assemblea.

Mancando il numero legale, l'Assemblea è fissata fin d'ora in seconda convocazione per il giorno di sabato 28 marzo alle ore 15 nello stesso luogo.

Roma, 5 marzo 1914.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
B. Blumenstihl.

SOCIETA' ITALIANA per le strade ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con sede in Milano

Capitale L. 180.000.000 interamente versato (ammortizzato per L. 6.784.500)

AVVISO DI CONVOCAZIONE dell'assemblea generale ordinaria

A tenore dell'art. 22 dello statuto sociale l'assemblea generale ordinaria della Società per le strade ferrate del Mediterraneo è convocata per il giorno 30 marzo corr., alle ore 13,30 in una sala del R. conservatorio in Milano, via Conservatorio, n. 12, onde deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione.
2. Relazione dei sindaci.
3. Presentazione del bilancio dell'esercizio finanziario 1913 e relative deliberazioni.
4. Nomina di amministratori e dei sindaci.

Il deposito delle azioni dovrà essere fatto non oltre il 21 marzo corr. presso le Casse-Banche e Ditte sottoindicate.

N. B. — Qualora l'assemblea del 30 marzo non fosse valida, resta riconvocata per il giorno 31 successivo, alle ore 10, rimanendo validi i depositi non ritirati.

Milano, marzo 1914.

Il Consiglio d'amministrazione.

Cassa sociale — Milano.

Banca d'Italia, presso le sue sedi di Bari — Bologna — Firenze — Genova — Livorno — Milano — Napoli — Palermo — Roma — Torino — Venezia e presso le succursali di Porto Maurizio e Novara.

Banca commerciale italiana, presso la sede di Milano e presso le filiali di Alessandria — Bari — Bergamo — Biella — Bologna — Brescia — Cagliari — Carrara — Catania — Como — Ferrara — Firenze — Genova — Livorno — Lucca — Messina — Napoli — Padova — Palermo — Parma — Pisa — Roma — Sassari — Savona — Sestri Ponente — Torino — Udine — Venezia — Verona — Vicenza.

M. Bondi e figli — Firenze.

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti — Venezia.

Berlino: Disconto Gesellschaft — Colonia: Sal. Oppenheim J. e C. — Francoforte s/m: Filiale der Bank für Handel und Industrie. Monaco: Merck Finck e C. - Basilea: Bankverein Suisse — Zurigo: Société de Crédit Suisse — Ginevra: Union Financière de Genève — Londra: C. I. Hambro e Son — Banca Commerciale Italiana — Vienna: Société I. e R. priv. autrichienne de Crédit pour le Commerce e l'Industrie — Trieste: Filiale dell'I. e R. priv. Stabilimento austriaco di Credito per commercio e industria.

SOCIETA' ANONIMA degli alti forni, fonderie e acciaierie di Piombino

SEDE IN FIRENZE

Capitale emesso e versato L. 22.800.000

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria nella sede sociale, in Firenze, via Strozzi, n. 4, piano 2.o, il giorno di martedì 31 marzo 1914, ad ore 10 1/2, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione.
2. Relazione dei sindaci.
3. Bilancio al 31 dicembre 1913 e deliberazioni relative.
4. Nomina di amministratori.
5. Nomina dei sindaci effettivi e supplenti e determinazione del loro emolumento.
6. Comunicazioni diverse.

Il deposito delle azioni dovrà essere fatto entro il giorno 26 marzo 1914

in Firenze presso i signori M. Bondi e Figli;
in Roma presso il Banco di Roma e presso i signori Nast-Kölb e Schumacker;
in Milano presso la Società Bancaria Italiana, presso la Società Italiana di Credito Provinciale, presso la Ditta Zaccaria Pisa;
in Genova presso la Società Bancaria Italiana e presso i signori M. Bondi e figli;
in Parigi presso la Banque de Paris et Pays Bas.

Invece delle azioni potranno essere depositati anche i certificati di deposito delle azioni stesse, rilasciati da Istituti di emissione o di credito e da Casse di risparmio.

Firenze, 13 marzo 1914.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Società Ligure Toscana di Elettricità

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria per le ore 15 del giorno 26 marzo 1914 nella Sede Sociale in Livorno, Scali d'Azeglio n. 8 p. 1.o, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte Ordinaria.

1.o Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci.
2.o Bilancio al 31 dicembre 1914 e Riparto Utili.
3.o Nomina di 9 Consiglieri di Amministrazione in sostituzione di altrettanti scaduti per anzianità.
4.o Nomina di 5 Sindaci Effettivi e di 2 Supplenti.
5.o Emolumento ai Sindaci Effettivi.

Parte Straordinaria.

1.o Emissione di obbligazioni fino a lire dieci milioni.
2.o Modifica agli articoli 9 e 12 dello Statuto Sociale ed eventualmente di altri articoli per correlazione e coordinamento con le deliberazioni precedenti.

Il deposito delle azioni prescritto dall'art. 19 dello Statuto Sociale dovrà essere effettuato:

a LIVORNO — presso la Sede Sociale, la Banca Commerciale Italiana e la Banca Tirrena.
a MILANO — presso la Banca Commerciale Italiana ed il Credito Italiano.
a FIRENZE — presso la Banca Commerciale Italiana e la Società Italiana Strade Ferrate Meridionali.
a PISA — LUCCA — GENOVA e ROMA — presso la Banca Commerciale Italiana.
a BRUXELLES — presso la « Caisse Générale de Reports et Dépôts ».

Il deposito presso la CASSA SOCIALE potrà effettuarsi fino a tutto il 21 corrente e presso gli altri Istituti fino al 19 corr.

Per i certificati provvisori non è richiesto deposito di azioni ed i biglietti di ammissione verranno rimessi direttamente ai singoli Azionisti.

In mancanza di numero legale, l'Assemblea s'intenderà senz'altro avviso indetta in seconda convocazione pel successivo giorno 26 marzo 1914 alla stessa ora e luogo.

Livorno, 6 marzo, 1914.

Il Consiglio di Amministrazione.

SOCIETA' ITALIANA per le Strade Ferrate Meridionali

SOCIETA' ANONIMA
SEDENTE IN FIRENZE
Capitale Lit. 240 milioni interamente versato

Si notifica ai Sigg. Portatori di Obbligazioni di questa Società che la Cedola di Lit. 7,50, maturante il 1.o Aprile p. v., sarà pagata, sotto deduzione della Tassa di Ricchezza Mobile e di Circolazione

in Lit. 5,75

presso:
la Cassa della Società a Firenze,
la Cassa Generale di Genova,
il Signor Zaccaria Pisa di Milano,
la BANCA D'ITALIA di Alessandria, Ancona, Bergamo, Bologna, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Livorno, Lucca, Mantova, Modena, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Pavia, Pisa, Portomaurizio, Roma, Torino, Venezia e Verona.

in Fr. 5,75

presso:
i Sigg. Bonna e Co. di Ginevra,
il Bankverein Suisse di Basilea,
la Société de Crédit Suisse di Zurigo,
la Banque de Paris et des Pays-Bas di Bruxelles e di Amsterdam,
la Direction der Disconto Ges. Depositenkasse v. M. Cohn di Berlino,
la Deutsche Bank di Berlino,
la Deutsche Bank Filiale di Francoforte s/M,
i Sigg. Gebrüder Bethmann di Francoforte s/M,
l'I. e R. priv. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio ed industria di Vienna

in Lst. 0,4,6 1/2

presso i Sigg. Baring Brothers e Co. Ltd. di Londra.

Le Obbligazioni nominative sono pagabili tanto nelle Piazze Italiane sovraindicate, ai tassi pro rata, indicati nelle relative quietanze. Come pure si porta a notizia dei Sigg. Portatori di obbligazioni, che qualora fossero anche possessori di Azioni Sociali, queste ultime vengono accettate gratuitamente in deposito libero nelle Casse di questa Amministrazione, in dipendenza di quanto è prescritto dall'art. 9 degli Statuti.

Si notifica altresì ai Sigg. Possessori di obbligazioni, che in conformità ad analoga Deliberazione del Consiglio l'estrazione delle Obbligazioni avrà luogo per il corrente anno il 10 giugno prossimo venturo.

Ugualmente per gli anni successivi l'estrazione resta fissata, in massima, per la metà del mese di Giugno.

Rimane però convenuto che il rimborso avrà sempre luogo il 1.o ottobre di ciascun anno.

Firenze li 13 marzo 1914.

LA DIREZIONE GENERALE.

SOCIETA' ITALIANA di Elettrochimica

ANONIMA — SEDE IN ROMA
Capitale L. 10.500.000, interamente versato

Avviso di pagamento dividendo

Il dividendo per l'esercizio 1912-1913, in ragione di L. 4.20 per azione vecchia e di L. 2,10 per azione nuova (godimento 1.o aprile 1913), sarà pagabile a partire dal 31 marzo corr., contro presentazione della cedola N. 4:

in Roma, Milano, Torino, Genova, Firenze, Napoli, presso le Sedi della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano;
in Venezia, presso la Banca Commerciale Italiana;
in Ginevra, presso i Signori Hentsch e C.

Roma, li 16 marzo 1914.

Il Consiglio d'Amministrazione.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa		Linea Firenze		Linea Albano	
* Accel.	6.10	Direttis.	6.—	Omnibus	6.35
* Diretto	9.—	Accelerato	6.10	Omnibus	8.50
Accelerato	9.30	Lusso	12.30	Omnibus	12.25
Direttis.	10.5	Diretto	14.45	Omnibus	14.25
Accelerato	12.20	* Lusso	17.20	Omnibus	17.26
Lusso	14.35	Direttis.	19.5	Feriale	19.36
* Accel.	16.40	* Accel.	19.40	Festivo	21.40
Direttis.	18.10	Direttis.	21.5		
* Accel.	18.20	Lusso	23.30		
Lusso	19.—	Diretto	23.50		
Direttis.	21.—				
Direttis.	21.20				
Diretto	23.50				

Linea Napoli		Linea Ancona		Linea Frascati	
Diretto	0.25	Accelerato	5.50	Omnibus	7.5
* Omnibus	6.5	* Diretto	8.25	Misto	9.35
Lusso	6.15	* Diretto	12.10	Omnibus	13.15
Direttiss.	7.20	Accelerato	15.30	Omnibus	16.15
Accelerato	8.30	* Omnibus	16.45	Omnibus	18.55
Direttis.	10.—	* Accelerato	18.40	Feriale	20.15
Direttis.	13.40	Diretto	22.25	Festivo	21.20
Diretto	15.25				
Accelerato	17.8				
Lusso	17.40				
Direttis.	18.—				
Diretto	20.55				
Id.	20.—				
Accelerato	23.30				

Linea Trastev.-Fiumicino		Linea Terracina	
Omnibus	4.30	Misto	6.45
Accelerato	8.20	* Omnibus	9.30
Accelerato	12.40	Omnibus	14.45
Accelerato	17.9	Accelerato	17.45
Accelerato	16.40	* Feriale	20.15
		Festivo	21.20

Linea Sulmona		Linea Nettuno		Linea Trastevere-Viterbo	
* Diretto	9.40	Misto	5.45	Omnibus	6.40
Accelerato	12.50	* Omnibus	9.30	Omnibus	9.20
Accelerato	17.40	* Omnibus	14.35	Omnibus	15.15
* Accelerato	19.30	Accelerato	17.45	Omnibus	19.4
Diretto	18.50				

ARRIVI

Linea Pisa			Linea Sulmona			Linea Albano		
7.—	*7.40	7.55	*7.15	8.25	9.35	7.30	9.45	11.40
8.30	9.30	9.40	19.20	*17.—	20.10	14.45	17.35	21.25
12.40	16.6	17.00	9.5			* 21.—		
*18.20	19.15	21.35						
23.30								

Linea Napoli			Linea Firenze			Linea Frascati		
7.35	8.30	10.—	5.50	8.45	8.—	7.25	8.40	9.45
11.55	13.—	14.25	8.50	13.5	16.50	14.55	16.45	20.50
15.20	17.25	17.45	17.5	18.55	21.—			
20.25	20.10	19.30	23.55					
23.10	23.35							

Linea Ancona			Linea Fiumicino-Roma			Linea Terracina		
8.10	7.5	9.50	7.10	12.50	15.37	*8.16	9.25	15.10
14.35	19.30	23.30	21.30			*19.25	21	

Linea Nettuno			Linea Viterbo-Trastevere		
*8.15	11.45	*17.35	8.35	13.7	18.40
21.—			21.20		

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 6,20 alle 20: festivo 20.30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 0,56 — 7,55 — 9,25 — 10,55 — 12,25 — 13,55 — 15,25 — 16,55 — 0,10 — 18,25 — 19,10 (feriale) — 19,55 (feriale limitato a Genzano) — 20,25 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore dalle 7,10 alle 19,6.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8,25 — 11,35 14,35 — 17,25.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7,19 — 8,49 — 10,19 — 11,49 — 13,19 — 14,49 — 16,19 — 17,19 — 19,19 — (limitato fino ad Albano — 20,49 (feriale fino a Marino) — 21,19 (festivo fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6,20 — 9,30 — 13.30 — 16,45.
Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9,10 — 13,10 — 16,10 — 19,40.

ROMA-TIVOLI

Partenze: 6 — 9.30 — 12,5 — 15.20 — 18.40.
Arrivi: 7.23 — 9.6 — 13.30 — 17.46 — 19.45 — 20.54 (festivo).

BANCO DI ROMA

SOCIETA' ANONIMA
Capitale interamente versato L. 200.000.000
Sede Sociale e Direzione Generale: ROMA

FILIALI IN ITALIA E ALL'ESTERO: Alba (con Ufficio a Canale) — Albano Laziale — Alessandria d'Egitto — Arezzo — Avezzano — Bagni di Montecatini — Barcellona (Spagna) — Bengasi (Cirenaica) — Bracciano — Cairo (Egitto) — Canelli — Castelnuovo di Garfagnana — Corneto Tarquinia — Costantinopoli — Derna (Cirenaica) — Fabriano — Fara in Sabina — Fermo — Firenze — Fossano (con Ufficio a Centallo) — Frascati — Frosinone — Genova — Lucca — Malta — Mondovì (con Ufficio a Carrù) — Montblanch (Spagna) — Napoli — Orbetello — Orvieto — Palestrina — Parigi — Pinerolo — Roma — Siena — Subiaco — Tarragona (Spagna) — Tivoli — Torino — Torre Annunziata — Tripoli d'Africa — Velletri — Viareggio — Vi[illegible]

I signori Azionisti del Banco di Roma sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno di martedì 31 corrente marzo, alle ore 10, nella Sede Sociale, Corso Umberto I., n.o 307, palazzo proprio, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o Comunicazione della Presidenza;
2.o Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
3.o Approvazione del Bilancio dell'Esercizio 1913 e distribuzione degli utili;
4.o Nomina di Amministratori;
5.o Nomina del Collegio dei Sindaci e fissazione del loro emolumento per l'anno 1914.

AVVERTENZA
Art. 26 dello Statuto

Ogni Azione dà diritto ad un voto.

Ogni Azionista può farsi rappresentare all'Assemblea generale per mezzo di procuratore.

Art. 28.

Per poter intervenire all'Assemblea generale gli Azionisti dovranno depositare le loro Azioni nelle Casse della Società, ritirandone la relativa ricevuta di deposito, almeno dieci giorni avanti quello fissato per la seduta.

Roma, 13 marzo 1914.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

CAFFÈ CAFFYRIS CAFFÈ

L'unico che permette da solo di ottenere un ottimo Caffè igienico e profumato con l'economia del 50%. DOMANDARLO AI MIGLIORI DROGHIERI
FABBRICA ITALIANA SURROGATI - Via Silvio Pellico 12 - MILANO

DIFFIDA

E' noto oramai che, quando un prodotto farmaceutico ha saputo, per le sue intrinseche proprietà, conquistarsi il più largo favore dei medici e del pubblico, ed assurgere al primato, non mancano mai presto o tardi, degli imitatori e dei contraffattori i quali, pur di raggiungere il loro scopo commerciale, si inducono a servirsi della stessa denominazione, contravvenendo così alla Legge e ad ogni principio di buona morale.

La CHINA-GUACCI è contrassegnata dalla Marca MORO, legalmente depositata, che è quella qui riprodotta, e che consiste nella figura di un MORO, che porta un fascio di cannelle di China sul dorso.

Inoltre ogni scatola che racchiude la bottiglia della CHINA-GUACCI porta trasversalmente una striscia verde su cui leggesi: Preparazione inscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia.

Per evitare che il pubblico venga ingannato con le contraffazioni e le sostituzioni, sono pregati gli acquirenti di chiedere sempre CHINA-GUACCI, Marca Moro e di badare bene che la Marca sia quella qui riprodotta.

Vendita principale in NAPOLI presso il

Chimico-Farmacista GIOV. GUACCI

Largo Carità, 6, p. p. Telefono 62-72

Trovasi anche nelle buone Farmacie italiane ed estere.

GIOVANOTTI

ricordatevi che solo l'INIEZIONE ANTISETTICA guarisce presto e bene le malattie veneree recenti e antiche: Blenorragia, Gocce, Ulceri, Restringimento. E' il migliore preservativo scientifico. Efficacia immediata insuperabile, garantita in tutti i casi.

Cura intera di 4 fl. con siringa ed ovatta L. 11 in Italia, estero L. 15,00 anticipate a Lombardi e Contardi Napoli - Via Roma 235. Prima di ammogliarvi, fate la cura depurativa.

L'ampada Itala
FILAMENTO METALLICO TRAFILATO
FABBRICAZIONE NAZIONALE
Compagnia Gen. Italiana di Elettricità - MILANO - Via Serbelloni, 13

Lampade ELETTRICHE "Z"
NOVITA'
"Z" bis a luce diffusa.
"Z" Focus a luce concentrata.
Lampade mignon a candela piccolissima
Lampadine elettriche tascabili, fanalini per cicli con le batterie Libia e Stella, le migliori e le più economiche dalla nota fabbrica Italiana Pile Elettriche, Viale Manzoni, 98.
Roma — Via del Tritone, 61 — Roma
Telef. 20032

28 Appendice della "Tribuna" 28

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada "Tutto è nulla..."

(Proverbio spagnuolo)

— Guarda — diceva Floris — anima cara... Le stelle in cielo sbocciano come rose bianche... Com'è sottile, sulla spiaggia deserta, l'orlo della schiuma! Com'è dolce questo silenzio, o mio bene! Quali occhi mortali si stancherebbero mai di tale visione?... Lo spazio infinito è contesto d'innumerevoli luci che si chiamano a vicenda come anime innamorate... Volgi su di me lo sguardo, lascia che nei tuoi belli occhi l'anima mia s'anneghi! Sotto il mio sguardo, l'anima tua vi appare come un fiore misterioso che salga alla superficie dell'acqua... Tu sei la mia vita, la mia gioia, il mio tesoro, la mia stella, la mia bellezza cara!... Ah, come vorrei vanire nel nulla!... Innanzi a te, il mio cuore non è altro che un grano di incenso che fuma... Odi gli uccelli che cantano nei boschi?... Il loro canto esala interrotto come un singhiozzo bramoso... Ecco, tacciono... ascolta, ascolta, anima mia. Il silenzio profondo! La freschezza dell'alito marino è quella del tuo alito... Tutti i profumi che qui si respirano sembrano esalare dal tuo seno...

Così parlava Floris nella sua ebrezione. Lungi cantavano i rosignuoli, simili a flauti notturni: alle spalle dei due amanti, sui raggi lunari che formavano come una colonna di cristallo, l'Angelo dell'Amore, ritto nel silenzio, vegliava.

D'un tratto, fra le ombre della sera, in mezzo ai cedri giganteschi, apparvero tre donne vestite di nero. Avevan le chiome disciolte, e sopra di esse dei veli color cenere: senza collane, senza cinture, senza gioielli; sui grembiuli scarlatti avevano un velo di crespo nero. Dietro di loro veniva a passi lenti un corteo di donne morlacche. Giunte presso Isabella, che le guardava stupita, le tre supplicanti caddero in ginocchio, e una di esse proruppe a voce alta:

— In nome dello sposo tuo, in nome degli innocenti che metterete al mondo, ascoltaci!

— Alzatevi! Alzatevi! — disse Isabella — Chi siete, buone donne? In che cosa posso aiutarvi?

— Siamo tre sorelle di Zemenico, le spose di tre fratelli, tre krivosciani di Sgombro. Dio ha voluto così per i nostri peccati!

— Ma alzatevi, ve ne prego! — disse Isabella — vi riconosco, ora. Tu sei Oriana, la prima figlia di Slosella il nostro vecchio pescatore, questa è tua sorella Nonna, e questa è Marina, la più piccola. Non vi avevo riconosciute, così vestite di nero...

— Ah, non erano così gli abiti che avevamo il giorno delle nozze!... Ti rammenti, signora? Venisti anche tu: e a noi parve che la tua presenza facesse più buono il pranzo del festino...

— Mi rammento, mi rammento! — disse Isabella — Tatiana, mia sorella Josina ed io fummo le vostre damigelle d'onore... e i tre sposi, i tre nipoti del vecchio Ourosch, vi attendevano... Eravate raggianti di felicità, allora: a vedervi passare coi vostri caschetti d'oro in capo, vi avrebbero prese per tre regine... Ed ora vi veggo desolate, con le trecce sparse... Come mai? Forse i vostri mariti sono morti?

Allora Oriana cominciò:

— No, non sono morti, o signora, ma ci hanno abbandonate!... Tutti e tre hanno ripreso l'anello che ci avevano messo al dito... Oh, come mi amava, il mio, nei primi tempi! Io reggevo la torcia per fargli luce, io portavo i piatti per servirlo... E quante volte io gli mescevo il vino nel bicchiere, altrettante egli mi traeva a sedere sulle sue ginocchia per baciarmi... Poi, la disgrazia è cominciata dal giorno in cui morì Stanko, il nostro piccino... Era bello come la rugiada! Ah, povero innocente! povero agnellino mio! Ma il padre s'adirò con me perchè egli, checchè avesse fatto per nasconderlo, era scismatico fervente, come sono tutti quelli di Sgombro. «Tu — mi disse — hai avuto troppa fretta a farne un cristiano! Se l'avessi fatto battezzare dal «pappas» secondo il rito ortodosso, il piccolo sarebbe ancor vivo... ». Da allora non mi volle più bene, e quando i fratelli suoi partirono per la montagna, egli partì con loro.

— Poveretta! — disse Isabella.

Ma Nonna, la seconda, cominciò:

— Rimanere sterile fu la mia disgrazia... Perchè sospiri tanto? mi dicevano le donne di Sgombro canzonandomi. Tu che puoi andare su per le colline senza portare alcun peso... Ah, rispondevo io, meglio sarebbe arrampicarsi sulle colline sotto un carico di piombo che avere il cuore sì grave!... E lui, quand'io tornavo a casa, mi prendeva per i capelli e mi trascinava per terra... Così la primavera fu triste, l'estate cupa, l'autunno nero e avvelenato... Poi mi disse: «Chi ha mai visto le vigne starsene sul mare e il sal marino sul monte? Io non voglio essere un Morlacco, non voglio stare ad allevar le api e fabbricare torte di miele: io sono un krivosciano, un uomo nato al fucile e alla sciabola, come mio zio, come tutti quelli di Sgombro...» E se n'andò coi fratelli a raggiungere la banda del vecchio Ourosch, composta di giovani vestiti di pochi cenci e armati d'una sciabola nuda...

Mentre Nonna si rialzava, dal gruppo delle donne che seguivano s'elevò una specie di gemito. E Marina, la terza sorella, parlò così:

— Il mio, il giorno seguente alle nozze, partì per la montagna per badare alle pecore... Ed io tutti i giorni, portandomi dietro il mulo, andavo a far legna fino alle rocce di Zavaletica. Mi si rompeva il petto a caricare e scaricare... Lui scendeva qualche volta dal pascolo per prendere la sua provvista di granturco. E allora cominciava: «Dov'è il miglio? Dov'è il sale? Dove sono le uova della settimana? Quante conocchie hai filato?» Io gli dicevo: «Resta, resta con me!» «No!» rispondeva «lontano dai miei occhi le pecore dimagrano e il formaggio ammuffisce...». Poi tornò insieme con l'inverno: ma l'amor suo era più freddo del dicembre! Così, quando il bimbo nacque, nacque morto! «Ah, il figlio nostro è morto!» gli dissi. E lui rispose: «E che me ne importa? Vedi un po': ci dev'essere avanzato un po' d'incenso dai funerali di nostra madre; la lampada è là appesa al chiodo...». Allora io lo maledissi nel mio cuore e mi separai da lui.

— Anche il mio vorrei maledire — disse Oriana — sebbene io l'ami ancora!... Sì, che sia maledetto, e che i santi facciano quel che vogliono del mio soffrire, del mio sospirare, dei miei singhiozzi, delle mie imprecazioni!

— Povere donne! — disse Isabella — In così poco tempo! In due anni... Tutti e tre!... E come sembravano innamorati! No, non posso crederlo!

— E i loro genitori hanno avuto la crudeltà di cacciarci dalle nostre case! Non abbiamo più una tavola, non abbiamo più un letto, non abbiamo più un riparo!... Pietà! Abbi pietà di noi, signora! Mandaci al convento di Ragusa!

— Vi passeremo quella poca vita che ci rimane ancora, pregando per te...

— Pregando per i mariti nostri — soggiunse Oriana.

Tacquero. Le altre donne gemendo fecero eco:

— Pietà, abbi pietà, signora!

— Ma tutto quello che volete da me — disse Isabella — l'avete già ottenuto dal mio cuore! Poverette... Tutte e tre!... In così poco tempo! Venite domani a Sabioneira. Messer Pistolese vi darà alloggio, e nulla vi mancherà.

Le donne le baciaron la mano, indi scomparvero nel bosco come una processione di fantasmi. La Granduchessa girando a passi lenti attorno alla tomba di Simonetta vi appendeva le ghirlandelle che aveva composte. Tratto, tratto, quasi nascosta nell'ombra, con le braccia levate all'opera pia, chinava improvvisamente la fronte, quasi a nascondere le lacrime che le spuntavano sugli occhi. Poi prese nel cavo d'una roccia una coppa di cristallo che v'era celata, con quella attinse acqua alla fonte vicina e, bianca nel chiaro lume lunare, venne presso il sepolcro ad innaffiare i gigli che s'ergevano sugli steli.

— Ma è possibile che vi siano uomini così cattivi? — mormorò dopo un lungo silenzio — E' vero, dunque, come si dice, che la terra è ripiena dell'ingiustizia e del male!... Hai udito, Floris, la storia di quelle povere donne?

— Non pensarci più, non attristarti ancora, amor mio! — disse il Granduca.

(Continua)

Per CAPELLI e BARBA usate solo

"Guerra a Migone!" — gridaron, fiere,
Acque e pomate — alle lor schiere!
Olii, cosmetici — e ogni lozione,
Tutti risposero: — "Guerra a Migone!"

La lotta è asprissima! — Ma, ahimè, che morti
In brevi istanti — cadon gli insorti;
E resta incolume — fra tal ruina
Sol di Migone — l'Acqua Chinina.

CHININA - MIGONE

IL PIU' SICURO RIGENERATORE DEL SISTEMA CAPILLARE: RIMUOVE LA FORFORA, ABBELLISCE LA CAPIGLIATURA ED EVITA LA CALVIZIE

L'ACQUA CHININA - MIGONE si vende profumata — inodora od al petrolio da tutti i Profumieri — Farmacisti e Droghieri
DEPOSITO GENERALE da MIGONE C. — MILANO, Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA GRAND PRIX ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia mostra, per posta L. 15.— pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno-Napoli". - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'Autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti
30 Centesimi per parola — Minimo L. 3

COMUNE DI BARI. Il r. commissario di Bari ha bandito un concorso pubblico al posto di comandante del Corpo delle Guardie municipali, cui sono assegnati lo stipendio annuo di L. 3200, un assegno annuo di servizio di L. 400, un assegno di primo corredo di L. 300 e una indennità annua di vestiario di L. 200. Lo stipendio sarà aumentato di un cinquantesimo alla fine di ogni anno di servizio e per quindici anni consecutivi. Termine per la presentazione delle domande fino alle ore 12 del 31 marzo corrente. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comune di Bari. 98-1383-R

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BEL lavoro per signora 3 lire al giorno in casa sua. Senza tirocinio. Hofle Boulevard Murat 157. Parigi. 1317

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI negozio preferibilmente Corso Vittorio, assoluta segretezza, indicare località richiesta. Ossofsky. Posta. R-12-54780

CHIROMANCIE, Caractère, sort expliqué. Etude scientifique. Reçoit 3-6. Madame Liliang. Via Babuino 55 I étage. 16-24708-R

Matrimoniali
25 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TITOLATO, serio, impiegato bancario, sposerebbe, migliorare posizione, ricca ereditiera, minimo 150.000, sorvolando età, imperfezioni, adottando figli. Ritira fino 20 corrente. Certificato 867.383 postarestante. 23-7423

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. San Pantaleo 66, occasioni. Vendo, baghor, Bracchetti, Treggia, Vignarola, carioletta, carrozzini con cappotta, senza. R-16-54744-R

ACQUISTATE biciclette macchine cucire Singer scadute pegno vendonsi. Palermo 20. R-10-25261-R

AUTOMOBILE Lancia carrozzata Landaulet ultimo modello (nuovo) fornita di tutto, veramente signorile vendesi lire Undicimila. Visibile Stabilimento Carosi, Via Flaminia. R-20-25306-R

PIANOFORTE verticale triplincrociato vendo subito visibile 14 alle 16. Tacito 41 destra 1 (Piazza Cavour). R-15-54782

PIANOFORTE verticale, nuovissimo maestoso vendesi urgentissimamente prezzo mite circostanza imprevista Zanardelli, 34. R-12-54768

PIANOFORTE incrociato telaio completo ferro quasi nuovo vendo cambio prezzo favorevolissimo. Due Macelli 162, primo piano. R-16-54785

VENDESI macchina scrivere Remington, 7. Moretti. Via Cavour, 52. R-10-25426

VIA SILLA 104 (Prati) Grande deposito Carriole da Sterro. Manichi da piccone di cerro. Ottima occasione. R-16-54776

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Cam. Ville, Villini, vendonsi favorevolissime occasioni per villeggiature. Chiedere gratis elenco: Direzione «Giornale Proprietario». Via Muratte 53, Roma. R-18-54418

ACQUISTEREBBESI subito contanti palazzo oppure villino centrale con salone ricevimento (quartiere Ludovisi, Macao, Esquilino, Nazionale, Corso, Tritone). Trattative dirette, offerte sommariamente dettagliate. «Studio Moretti», via Muratte 53, Roma. Telefono 86-30. 30-2525-R

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AZIENDA vinicola cedesi cinquemila utile giornaliero trenta scrivere Josephe Croce, 40. R-12-25423

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A SERIE primarie ditte, diamo affidamento energico continuato lavoro, cedesi rappresentanza, principali centri, nota primarissima casa produttrice Vini Bordeaux, Bourgognes, Mâcons Mousseux, Cognacs, ecc. Inutile offrirsi senza primarissime referenze. Casella Postale 1244. Genova. 1418

PIAZZISTI lanerie seterie vendita particolari cercansi ovunque. Successori Dalbrun, Verona. 1302

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI 800 appartamenti signorili, vuoti, mobiliati, qualunque località: Direzione «Giornale Proprietario». Muratte 53, Roma. R-13-54418

AFFITTASI splendido appartamento dieci vani, villino. Boezio 31. Rivolgersi rez-de-chaussée. R-10-54480

AFFITTANSI Quartiere Sebastiano presso Via Po appartamenti signorili ogni conforto moderno. Sleiter. Via Margutta, 54. R-25387-R

AFFITTASI terreno uso giardino, orto, con acqua, abitazione, località splendida. Viale Manzoni, 27. R-13-54767

SERRAVALLE Pistoiese. Quartieri mobiliati o vuoti, affitto estivo od annuo. Bonacchi Dominio. 1300

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera, salotto, elegantemente mobiliate, volendo ingresso libero. Viminale 23 interno 5. R-12-25427

CAMERE mobiliate elettricità affittansi anche settimanalmente Due Macelli, 3, secondo. R-10-54783

GRANDE camera bene ammobiliata libera presso famiglia non affittacamere, affitterebbesi due uomini, preferibilmente militari ed impiegati. Portiere via Scipioni, 197. L-20-25425

SIGNORE stabile serio distintissimo desidera stanza salotto buona esposizione ingresso libero presso ottima famiglia palazzo signorile pressi Esquilino. Scrivere D. 97, Haasenstein e Vogler. R-23-25405

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AUTOMOBILISTI Scuola automobilistica Martini via Babuino 12. La prima in Italia per lo insegnamento facile, perfetto e coscienzioso. R-18-54354

INGLESE. Conversazione. Esami. Letteratura. Cinque mensile. Sparrow (Londinese). Rasella, 10. R10-54695

LINGUE moderne: Lezioni. Preparazione esami. Traduzioni. Istituto linguistico Grimaud Tre Cannelle. R-11-54082-R

TEDESCA dà lezioni, francese, inglese Schlichting 46, Via Ludovisi, riceve 18-21. 12-54656

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CHAUFFEUR. Pratico patente Macchine, Mercedes, Fiat, Spà, ecc. avendo viaggiato molti anni cerca posto famiglia, anche all'estero. Alberto 15, posta Torino. 1408

CUOCO fine celibe economico ottimissimi certificati encomiato cerca posto casa signorile miti pretese. Rivolgersi Napolitano Vittorio Vicolo Grottino N. 10. R-26-54768

FOTOGRAFI. Ritoccatrice abilissima, lunga pratica, diplomata in disegno, assume lavoro in casa, ingrandimenti fotografici, anche fuori Roma. Scrivere: Cassetta D. 79, Haasenstein e Vogler, Roma. R-22-7371

GIOVANE ventiseenne, celibe primarie referenze, scuole liceali cauzione 10-15 mila garantita, occuperebbesi Cassiere esattore amministratore capo magazzino, impiego decoroso. Portoarmi 1287, Posta Roma. R-24-25401

SIGNORINA tedesca cerca posto per bambini. Scrivere: M. D. fermo posta, Intra (Lago Maggiore). 1377

SIGNORINA francese libera qualche ora al giorno occuperebbesi presso bimbi o signora. Scrivere D. 9, presso Haasenstein e Vogler, Roma. R-20-54760

TEDESCO ventiseienne, ammogliato, abile steno-dattilografo, parlando italiano, attualmente presso importante casa esportatrice Parma quale contabile e corrispondente tedesco, cerca posto onde migliorare. Scrivere: C. 15680 M Haasenstein e Vogler, Milano. 1397

Corrispondenze
[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. [illegible]

CERTOSA. Non sarò 16 Messina. Ho avuto studio 20. Angosciatissimo stato lasciatati. Addio et ultra. 7. 7427

DESIO inestinguibile. Torni all'antico oblio! Invano attendo notizie. Perchè così cattiva? Faccio nuovamente appello tua sincerità. Desidero sapere sentimenti mio riguardo. Pensiero incessante. Ardenti. 25-7418

ERO diletta, sta tranquilla; dammi minute istruzioni nuovo indirizzo. Mio infinito amore eternamente tuo, ripromette vita nuova lungamente sognata: Leandro. 20-7417

FIAMMETTE. Gelosia di fuoco e distrugge l'anima amante!... Vorrei cancellarla fra baci caldi di tenerezza ed ebbre carezze di passione... questa data di ricordo e di dolore! e la tua tristezza, o Madonna poter cangiare in sorriso! 22-7420

MYOSOTIS. Geloso tuoi scritti non me ne distacco sino mantenere promessa. Ora nulla rimane, scelto ricordo parole tue affettuose. Ei manendoti dubbio probabile partenza persona accorta, ti comunicherò ragione momento opportuno, non essendo per te segreto alcuno. Pensoti sempre con immutabile ardore. Tuo. 42-7414

NOBILDONNA... C. di D. Se non sono possa — e non posso esserlo — credo di aver capito tutto e aspetterò confortato d'averla vista sempre benedetta dalla bellezza e dalla santità e non più sofferenze come l'ultima volta. 7426-R

TEATRO COSTANZI: bella, elegante signora palco secondo ordine lungamente ammirata da giovane palco primo ordine poichè ammirazione non fu gradita pregata offrire modo reciproca conoscenza. Scrivere: Presentatore tessera ferroviaria N. 60554, fermo posta. Avverto ritirerò sabato. 26-7416

ULTRA. Precluso altro mezzo. Febbraio. Manderò risposta. Giorno undici. Rinunzio venire personalmente. Creasti, trasformi, uccidi. 15-7416

UNIONE... Benchè non concepisca il perchè dell'imposto sacrificio... Giuro... Relativamente bene. Cuore straziato. Amoti tanto. Verrò vacanze Pasqua preavvisandoti stessa rubrica giorno... Sempre tuo... 25-2577-S

777. Nessuna tua notizia. Spedite due lettere S. Guarito, ma turbato silenzio. Aspetto da 99 o 18. 16-7424

17 GENNAIO. Infinitamente, follemente, disperatamente tuo! Che sarà? Tremo, ma t'amo, mio grande, mio solo, mio soavissimo amore! 79-7415

18 MARZO... splendore di stelle senza chiaro di luna... profumo di viole... soave ricordo ineffabili dolcezze... indelebile nel tempo, nelle avversità... Come allora immutato, costante nel desiderio del cuore dell'anima, dei sensi... Tu sempre sposina fedele, bestiolina cara? Quanto raramente scrivi! Tutta mia tenerezza a te. 45-7422

1770. Dolente indisposizione inviole auguri rapida guarigione saluti amicali. 10-7420

CARTOLINE illustrate. Rivenditori, chiedete il Catalogo delle più belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO Via Petrarca, 16-B — MILANO.

PRESERVATIVI e "Novità igieniche" di gomma, vesciche di Pesce ed affini per Signori e Signore. Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata inviare francobollo cent. 20 al "[illegible]" — Casella Postale 425 - Milano. — Segretezza assoluta.

FERRO - CHINA - BISLERI

liquore tonico, ricostituente del sangue

Acqua da tavola, di

NOCERA - UMBRA

"SORGENTE ANGELICA"

Esportazione in tutto il mondo

Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

ALCOOL

(SPIRITO) rettificato e puro della forza di 94 e più gradi igienico, commestibile, esente da cattivi odori e perciò indicatissimo per far

AMARI, LIQUORI, GRAPPA, COGNAC, RHUM, ecc. per alcoolizzare vini, per conservare verdure, frutta, ecc.

può chiunque prepararsi in casa *senza alambicco*, ma avvalendosi di comuni utensili domestici da cucina, posseduti da qualsiasi famiglia, estraendolo a piacere da qualunque delle seguenti materie: *vino* (anche guasto), *vinaccie, feccie di vino* (fondi di botte), *sidro, miele comune, uve secche, frutta fresche e secche, fichi freschi e secchi, datteri, carrube, carote, barbabietole, grano* (frumento), *mais* (granone, formentone, melica), *orzo, riso, avena, grano saraceno, duro, patate, radici di cicoria, ecc.,* ecc.

55 Cent. al Litro (a minor costo dell'alcool denaturato)

Non trattasi d'uno scherzo e di una ciurmeria, bensì di procedimento serio, pratico, possibile dovunque e la cui piena riuscita si garantisce nel modo più formale. Qualunque persona anche la meno colta può immediatamente attuarlo senza alambicco, ripetiamo, in qualunque località, in Italia e fuori, ove comunque fummo, si possa avere una qualunque delle sostanze suddette. *Si può produrre in grande o in piccola quantità ed anche di un solo litro per volta.* Gli elementi da cui estrarlo si trovano dappertutto e quasi più facilmente in campagna che in città. Dove manca una sostanza si trova l'altra. Usare una materia piuttosto che l'altra, è perfettamente lo stesso. L'opportunità, il poco prezzo di costo debbono solo consigliare ad avvalersi di una sostanza invece di un'altra.

L'Alcool (Spirito) che si ottiene *è etilico, puro, igienico*, cioè non appartiene alla serie di quelli dannosi alla salute e ciò pel semplicissimo motivo che lo si estrae dalle stesse sostanze di cui si avvalgono i grandi fabbricanti che le producono mediante distillazione. *Il suo costo di produzione è di 55 centesimi al litro* (meno e non più). Non vendiamo specialità per ottenerlo, perchè non ne occorrono; le materie da cui estrarlo chiunque le ha sottomano.

Meravigliosa scoperta

che interessa tutti, in modo speciale gli Italiani residenti in paesi dove la produzione dell'alcool non è sottoposta a vincoli fiscali perchè permette loro di arricchire in poco tempo, senza alcun danno nella salute di coloro che usano l'alcool ottenuto col metodo suaccennato.

L'insegnamento del Metodo per estrarre in modo semplicissimo senza alambicco un ottimo alcool, usando comuni utensili da cucina, costa L. 5,75 *franco, raccomandato, in Italia* (ovvero L. 6,50 *franco all'Estero*)

Restituiremo il denaro e pagheremo inoltre 100 lire a chiunque ci proverà non potersi facilmente ottenere, senza alambicco (ma col semplice impiego di comuni utensili da cucina posseduti dalle famiglie anche meno abbienti, e cioè pentole, casseruole, comuni fornelli, ecc.) e colle materie suaccennate seguendo il nostro Metodo (semplicissimo, chiaro, facile, alla portata di tutti) un ottimo e igienico alcool etilico di costo inferiore ai 55 centesimi al litro, tale da servire per gli usi surriferiti.

PER RICEVERE *il Metodo spedire vaglia anticipato di* L. 5,75 *se dall'Italia, ovvero di* L. 6,50 *se dall'Estero al Premiato* LABORATORIO CHIMICO MALPIGHI, Via Palazzo Reale, 3A - MILANO. — Non si manda contro assegno.

Qual'è la cura più razionale contro il

DIABETE?

La scienza dichiara di aver trovato un rimedio per curare infallibilmente il Diabete.

UN AUTOREVOLE GIUDIZIO MEDICO

Avendo sperimentato largamente il «Fermentin» della Società Salubritas di Amsterdam ho dovuto convincermi che esso sia il migliore, e forse l'unico fra i rimedii su cui posso farsi assegnamento nel diabete mellito. Tutti i miei infermi che ne hanno fatto uso, ne hanno risentito immenso giovamento. Lo zucchero diabetico scompare del tutto dopo alcuni giorni di cura, nella maggior parte dei casi: anzi io ho potuto constatare ale successo in un caso di diabete che datava da parecchi anni e si era mostrato ribelle a tutti gli altri specifici finora vantati.

La scomparsa dello zucchero persiste anche dopo finita la cura del «Fermentin» pur senza attenersi ad un rigoroso regime antidiabetico: ma già prima che lo zucchero scompaia gli infermi si sentono rinvigoriti nelle forze neuro-muscolari, e migliorano sensibilmente nella funzione digestiva.

Sarà discutibile il meccanismo di azione del «Fermentin», ma i risultati curativi sono fuori di ogni dubbio, e possono facilmente essere accertati da chicchessia.

Oppido Mamertina, 5 aprile 1908.

Dott. GIUSEPPE JOCULANO
Medico Direttore dell'Osp. Civile

R. UNIVERSITA' DI ROMA

Roma, 20 gennaio 1907.

Il FERMENTIN è per mia esperienza il *migliore dei preparati di zimoterapia* che prestano così segnalati servizi contro il *diabete, la foruncolosi, e certe malattie del ricambio che si manifestano specialmente con eruzioni cutanee, croniche.*

Da quando l'ho potuto apprezzare, lo prescrivo in presenza di giusta indicazioni, e gli infermi si prestano volentieri a prenderlo anche per lungo tempo per gli evidenti vantaggi che ne traggono.

Prof. TITO GUALDI
Prof. Pareggiato d'igiene sperimentale nella R. Università di Roma, Capo Uff. San. di Roma, Primario degli Ospedali.

Roma, 20 maggio 1911.

Afflitto da diabete, che da parecchi anni mi travagliava, sono ricorso al FERMENTIN consigliatomi dal mio medico curante. È da circa un anno io vado bevendo con grande puntualità mattina e sera. E' una *bibita* non *punto ripugnante* anzi gradevole, con un marcato profumo di fior d'arancio, e così io sorbisco assai volentieri. Ne ho anche ricavato *immenso giovamento*; tutti gli incomodi che prima soffrivo, man mano sono scomparsi; e mentre l'analisi chimica municipale segnava nel dicembre 1909 *trentuno su mille* nel gennaio di questo anno segna un bel zero — *zucchero assente*. — E di questo lieto risultato del costante uso del vostro miracoloso specifico godo di farvene pubblica attestazione.

Avv. Comm. CAMILLO LANZA
Piazza Fiammetta, 11 - Telefono 14-50

Il FERMENTIN è il migliore dei preparati di zimoterapia utile nella «foruncolosi, uricemia, obesità, affezioni della pelle e dello stomaco».

Si trova nelle principali Farmacie del Regno. Opuscolo con numerosi certificati medici e privati gratis a richiesta.

Scrivere: Rappresentanza «Fermentin» *Roma*: Piazza Pozzo delle Cornacchie, 62; in *Napoli* presso la Ditta A. Del Monaco Via Roma 42, ang. Maddaloni - telef. 22-18.

LE COMBINAZIONI

Che COMPLICANO E Rendono difficile la Vincita SONO ELIMINATE

Il piano che regola l'assegnazione dei premi della GRANDE LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE

È DI UNA SEMPLICITÀ MERAVIGLIOSA e SORPRENDENTE

I biglietti sono pochissimi e col solo numero senza serie o categoria, concorrono per intero a tutti i premi da L. 300.000 - 50.000 - 25.000 - 15.000 - 10.000 - 5000 - 2000 - 1000 - 500 - 100

Pagabili subito in contanti senza alcuna riduzione — OGNI BIGLIETTO COSTA UNA LIRA

E' PRESCRITTO per LEGGE che L'ESTRAZIONE si FARÀ in ROMA MERCOLEDI' 25 MARZO corr.

E NON VERRA' CONCESSA ALCUNA PROROGA

Gli ultimi Biglietti sono in vendita presso gli Uffici Postali Governativi - Banchi del R. Lotto - Rivendite di Sale e Tabacchi - Banche - Banchieri e Cambiavalute che distribuiscono Gratis il programma dettagliato.

Per schiarimenti rivolgersi al Comitato Esecutivo, VIA DEI CROCIFERI, 33 - ROMA

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA